Ha vinto lo scudetto con la Juve
Maurizio Sarri, 65 anni, ha allenato Napoli, Juve, con cui è diventato campione d'Italia nel 2020, e Lazio, che ha lasciato la scorsa stagione. Ha conquistato anche un'Europa League con il Chelsea

SARRI ESCLUSIVO

«TORNO SUBITO

Il tecnico: «Pronto per rientrare entro gennaio L'Inter resta favorita Ammiro Conte, anche per le spese...»

di **FILIPPO CORNACCHIA** ▶ 4-5

CHIEDE SPAZIO A INZAGHI A SUON DI GOL

Più Inter PER FRATTESI

Vola in Nazionale eppure in nerazzurro fa ancora panchina Tardelli: «Ha coraggio, ora dategli fiducia»

di **CONTICELLO, PIETRELLA** ▶ 2-3

(Davide Frattesi, 24 anni)

IL ROMANISTA TRASCINA GLI AZZURRI IN NORVEGIA

Baldanzi altra gran riserva: 3 gol con l'Under

di **FROSIO** ▶ 25

(Tommaso Baldanzi, 21 anni)

IL CASO POSITIVITÀ

SINNER

La Wada non decide se fare ricorso Scoppia la polemica

Coppa Davis Italia a Bologna Berrettini ci guida col Brasile

di **COCCHI, CRIVELLI, OLIVERO** ▶ 30-31-32-33

(Jannik Sinner, 23 anni e due Slam)

IL COMMENTO

L'AUTOGOL DELL'ANTIDOPING

di *Pier Bergonzi*

▶ *Alle pagine* 28-29

LA CARICA DEGLI UOMINI MERCATO

Fofana e Koopmeiners cambiano Milan e Juve

di **DELLA VALLE, GOZZINI** ▶ 6-7 (Fofana e Koopmeiners)

IL ROMPIPALLONE

di *Gene Gnocchi*

Milan, pace fatta con Theo e Leao e saranno titolari: «Non potevamo mancare contro il Venezia al cooling break con lo spritz».

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

INTER O NAZIONALE, SEMPRE AL TOP ORA CHIEDE SPAZIO AD INZAGHI

Davide ha la stessa media gol di Bellingham, ma in nerazzurro è riserva... Dalle lamentele estive alla promessa strappata: punta a giocare di più

COSÌ DAVIDE ALL'INTER
Dati in tutte le competizioni

STAGIONE	PRESENZE	Da titolare	GOL
2023-24	42	11	8
2024-25	3	0	0

COSÌ IN NAZIONALE
Esordio 4 giugno 2022 (Italia-Germania 1-1)

PRESENZE 21 — 14 Da titolare — GOL 7

I MIGLIORI CENTROCAMPISTI NEL RAPPORTO MINUTI /GOL
Dal 2023-24 a oggi tra campionato e nazionali

Pos.	Giocatore	1 GOL OGNI	MIN. GIOCATI	GOL
1°	BELLINGHAM	151'	3474	23
2°	FRATTESI	153'	2000	13
3°	DE KETELAERE	213'	2341	11
4°	KOOPMEINERS	227'	2946	13
5°	B. FERNANDES	234'	4908	21
6°	CALHANOGLU	253'	4043	16

Considerati solo i marcatori con almeno 10 gol nelle 5 leghe più importanti

LARGO a Frattesi

TITOLARI

Henrikh Mkhitaryan Il 35enne armano è ripartito da titolare come mezzala sinistra

Hakan Calhanoglu Il regista turco, 30 anni, ha una media super: dal 2023-24 un gol ogni 253'

Nicolò Barella Il 27enne italiano ha già segnato un gol in stagione, la metà del '23-'24

di **Filippo Conticello**
MILANO

A Fidene, periferia di Roma tendente al nord-est, il giovane Davide Frattesi giocava felice a "tedesca": è quella sublimazione del calcio di strada in cui segni passandoti la palla solo al volo e i concorrenti che prendono gol devono pian piano salutare. Lo ha scritto lui stesso, l'apprendistato giovanile gli è servito per la "pettata" di istinto a Israele. Così, di rete in rete, l'interista azzurro si è ritrovato a ridisegnare la geografia dei migliori centrocampisti d'Europa. Non è solo il capocannoniere di questa era in nazionale (7 reti, 6 con Spalletti) ma, in generale, tra club e Italia, la mette dentro alla media del divino Bellingham. Eppure, a Milano si ritrova quasi sempre in panca, soprattutto in campionato. Possibile che il paradosso duri ancora per molto? Può il ragazzo di Fidene essere nello stesso tempo titolare di acciaio in Nazionale e riserva un po' rinsecchita nel suo club? Ancor di più se con entrambe le maglie garantisce uno stupefacente rapporto minuti/gol? Il futuro è una terra straniera, soprattutto all'Inter, vista anche l'affezione profonda di Simone Inzaghi per il "suo" centrocampo (Calha tra Barella e Mkhitaryan), eppure presto potrebbe cambiare qualcosa negli equilibri del reparto. Lo spazio per Frattesi potrebbe crescere in una stagione che da ora è una spremuta di partite: la ragione non è solo il turnover obbligato, ma il merito acquisito sul campo. E pure quell'accenno di mal di pancia avuto in estate da Davide.

Il passato recente
Nell'ultima stagione troppa panchina, soprattutto in A Ma quando entra fa la differenza

Il proposito
Dopo l'ennesimo boom in Nazionale, vorrebbe partire finalmente dall'inizio col City o col Milan

Verbo volere Frattesi è una pasta di ragazzo, lontano da proteste plateali che appartengono ad altri colleghi. Eppure "vuole" giocare di più e il verbo, un po' appuntito, non è casuale. Non è una pretesa, ma una volontà sì, pure piuttosto antica: l'uno-due in azzurro contro Francia e Israele, semmai, ha solo acceso ancora di più il sentimento nato la scorsa stagione. Un anno vissuto un passo indietro gli è bastato, soprattutto perché a gara in corso finiva spesso per deciderla lui (6 reti in appena 935' della A 2023-24). Il messaggio è arrivato al tavolo dei dirigenti anche grazie all'agente: d'estate, a mercato apertissimo, Beppe Riso ha fatto sapere che il suo assistito non era poi così contento del minutaggio concesso. Ok una stagione di doveroso apprendistato, magnifico toccare la stella al primo colpo, ma le 11 partite da titolare potevano lasciare scorie. Nel 2024-25 si aspetta più spazio e, ad aggiungere un po' di pepe alla questione, pure il sondaggio da Torino con tempismo micidiale: la Juve ha chiesto Frattesi ricevendo un no sdegnato dai nerazzurri, che su Davide hanno un progetto di lungo periodo. Il possibile caso è rientrato presto: nessun diktat o stracci volanti, piuttosto un pensiero condiviso e nuovi propositi per il futuro. Lo stato maggiore dell'Inter, Inzaghi compreso, è infatti convinto che questa mezzala con le ali i piedi meriti di giocare di più. Le prime tre panchine in questo campionato, in continuità con il passato, sono state però piuttosto rumorose. Ora che gli impegni si sovrappongono e arrivano pure le grandi notte europee, ci si aspetta che da quelle parole si passi ai fatti. Dal progetto al campo.

Che numeri Il titolare che finora ha chiuso a doppia mandata la porta a Frattesi è stato Henrikh Mkhitaryan, coltellino armeno capace di tutto o quasi. In fondo, ha maggiori doti di palleggio, come richiesto da Simone in mediana, mentre l'italiano ha scritto altro nel curriculum: meno stoffa pregiata, forse, ma un assaltatore così rapido e "intenso" difficilmente si trova. Micki, poi, va verso i 36 anni e, anche se integro nel fisico, alla lunga rischia di pagare qualcosa, soprattutto se " spremuto" troppo. Ecco perché è naturale immaginare che Frattesi sfondi presto quest'altra trincea. L'anno scorso è stato impiegato con continuità solo nel girone di Champions (ma non negli ottavi con l'Atletico...) e, prima che la

La freccia Davide Frattesi in maglia nerazzurra e con quella della Nazionale. Compirà 25 anni il prossimo 22 settembre, la domenica del derby di Milano. È arrivato all'Inter la scorsa estate

OCCHIO A...

Appiano si popola Riecco gli azzurri più Thuram e Calhanoglu

Il ripopolamento di Appiano, un fenomeno che come sempre in questi casi dura tre giorni, è ufficialmente iniziato. Ieri è rientrato il primo giocatore tra quelli impegnati nell'ultima sosta per lei nazionali: riecco Piotr Zielinski, ringalluzzito dal passaggio in Polonia nel ruolo insolito di regista e pronto a esordire in nerazzurro sabato a Monza. Oggi, invece, al centro sportivo si rivedranno i tre azzurri di Spalletti (Alessandro Bastoni, Davide Frattesi e Federico Dimarco), oltre che di Marcus Thuram, Hakan Calhanoglu e Marko Arnautovic. Domani sarà il turno di Denzel Dumfries (a segno ieri) e Kristjan Asllani, più chi ha giocato fuori Europa: Lautaro Martinez e Mehdi Taremi.

Topalovic-gol Su Luka Topalovic, talentino preso per la Primavera, l'Inter ha grandi aspettative. E lui si fa notare in nazionale: ieri terza rete di fila con la Slovenia U19

seconda stella diventasse matematica, era partito in A appena in tre partite. La nuova formula europea aumenterà le occasioni, ma è soprattutto in campionato che Davide bussa con forza. Un uso più sparso permetterebbe pure di gestire meglio le energie di Mkhitaryan e Barella in vista della calda primavera. Senza dimenticare che con Zielinski la concorrenza in zona è pure aumentata. Più che per il Monza domenica, Frattesi si candida a iniziare una delle due supersfide successive, City o Diavolo che sia. A spingerlo pure i numeri testardi, perfino impressionanti nel grafico in pagina: unendo l'impiego in campionato e in nazionale nelle ultime due stagioni si scopre che Davide segna ogni 154'. Più di un gol ogni due partite, come i centravanti fatti e finiti. Solo un collega inglese del Real fa meglio, di un'inezia: Bellingham, trequartista e pure qualcosa di più, ce ne mette 151. Tre minuti tollerabili, non valgono nessuna panchina.

TEMPO DI LETTURA 4'12"

LA MOSSA

Mezzala mobile Va in verticale ad alta intensità

Se il ruolo in cui è stato più usato è quello della mezzala sinistra, come sostituto di Mkhitaryan, Frattesi può pure prendere il posto di Barella sul centrodestra. Meno palleggio rispetto agli altri due, ma con i movimenti in verticale (e ad alta intensità) è devastante

MOVIMENTO

FRATTESI
FRATTESI
3-5-2

RISULTATI E CLASSIFICHE SU

L'INTERVISTA

Tardelli

«Tanto coraggio e gol Adesso non devono farselo scappare»

Il campione del mondo carica Davide: «Ha personalità, gioca così con l'Italia per dimostrare ai nerazzurri di poter fare il titolare»

di **Francesco Pietrella**
MILANO

L'urlo si è trasformato in un sorriso grosso così. Quando c'è da parlare di Italia, di partite, di centrocampisti di belle speranze e di pallone, Marco Tardelli non si tira indietro e tende la mano. Risponde da Roma nel primo pomeriggio dopo essersi divorato le due gare della Nazionale contro Francia e Israele, infilandosi come un incursore nel dibattito nerazzurro di questi ultimi giorni. La sua opinione è chiara: «A Frattesi bisognerebbe dare fiducia anche nell'Inter. Come lui ce ne sono davvero pochi». Tradotto: deve giocare di più. Soprattutto dopo i due gol in due partite con l'Italia e un paio di prestazioni da incursore vero, da uno che parte da dietro in progressione e si infila negli angoli nascosti dell'area di rigore, quelli che i centrali non hanno avuto il tempo di scannerizzare. Davide c'è, punge e se la ride. E lunedì ha superato Marco per numero di gol in Nazionale: sette a sei.

Tardelli, è arrivato il momento secondo lei?
«Inzaghi ne ha diversi di forti, e i tre a centrocampo sono una sentenza: Barella, Calhanoglu, Mkhitaryan. Non posso dire a Simone chi far giocare o meno, ovviamente, ma ciò che sta facendo Frattesi in Nazionale è sotto gli occhi di tutti ormai. Fa la differenza vera. E gli va data fiducia».

Cosa la intriga di lui?
«È uno dei pochi centrocampisti che sa come farsi trovare al posto giusto al momento giusto. Il gol segnato col petto contro Israele lo dimostra. Lui, in fondo, era lì. E c'è sempre. Sa inserirsi e giocare in verticale, attacca e difende. E poi segna gol pesantissimi. L'anno scorso è stato decisivo pur non giocando titolare. Insomma, ha molto coraggio».

Sa bene come farsi trovare al posto giusto nel momento giusto

Ha una grande vivacità, il blocco Inter è fondamentale

Sa giocare in verticale e inserirsi, poi difende pure

È questo che le piace di più?
«Sì, la sua personalità».

In cosa deve migliorare?
«Nella gestione della palla e nell'attenzione. Il centrocampo è una barriera, un filtro da cui passa tutto, ma uno come lui dà la possibilità a tutti gli allenatori di avere più scelte. E Inzaghi lo sa bene».

C'è un centrocampista di oggi a cui lo paragonerebbe?
«È presto. E poi facciamogli fare una stagione da titolare fisso e acquisire ancora più sicurezza».

Questo dipenderà da Inzaghi.
«Certo, ma una cosa è sicura: Davide gioca in questo modo in Nazionale per dimostrare che può farlo anche nell'Inter. Vuole far vedere che è bravo e che può tenere botta nelle grandi sfide di Champions. L'Italia resta una vetrina fondamentale. Non gli manca nulla per poter competere a quel livello. Ha una vivacità pazzesca, inoltre, perché riesce sempre a pungere e lo fa dai tempi in cui giocava in Serie B. Pochi altri centrocampisti sanno farlo».

Con il c.t. Davide Frattesi assieme a Luciano Spalletti, 65 anni, che lo considera una colonna della sua Nazionale

Il blocco Inter, comunque, con l'Italia fa la differenza: Bastoni, Barella, Dimarco, Frattesi.
«I blocchi restano fondamentali. È un valore aggiunto attorno a cui far girare la meglio la squadra. Ai miei tempi ce n'erano di più, ora magari è più difficile, ma l'Inter resta una certezza».

Un altro giovane azzurro che l'ha colpita?
«Dico Samuele Ricci del Torino. Mi ha colpito la personalità con cui è sceso in campo contro la Francia e anche contro Israele. Spalletti l'ha buttato dentro e lui ha risposto presente, senza paura».

L'Italia è al sicuro.
«Quelli come lui, ragazzi che hanno voglia di fare e di andare oltre, mi sono sempre piaciuti molto. E Frattesi è così, elettrico e pronto a buttarsi in area per segnare. Il futuro sono quelli come loro».

A proposito: Davide l'ha superata. Lei si è fermato a 6 gol in Nazionale in 81 sfide, lui contro Israele è arrivato a 7 in 21 partite. Se la sente di fare un paragone con la sua epoca?
«Però dai... io ero più bravo! Scherzi a parte, comunque no, nessun confronto con i miei anni. Più che altro perché mi risulta sempre difficile collocare un giocatore di oggi nella mia epoca, e viceversa. Ogni era ha i suoi totem e le sue regole».

E Frattesi dove lo vede tra tre anni?
Titolare. E soprattutto in Italia, insieme a Barella. Le big straniere busseranno alle loro porte perché sono due talenti, ma non facciamoceli scappare».

TEMPO DI LETTURA 3'10"

Maurizio Sarri

«Io non sono all'ultimo ballo ADESSO TORNO»

Il Comandante: «Giuntoli vincerà Ammiro Conte, anche per le spese»

L'ex tecnico di Napoli, Lazio e della Juve campione d'Italia «L'Inter resta favorita. Rispetto per il Milan di Fonseca»

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

«Purtroppo, anche senza pallone, fumo ancora tanto, troppo. Con l'inizio della nuova stagione, mi è cresciuta forte la voglia di esserci dentro, di tornare in campo». Maurizio Sarri non siede in panchina da marzo, dalle dimissioni con la Lazio. Quasi duecento giorni senza calcio, un'eternità per il Comandante.

▶ **Adesso, perso il treno dall'inizio, aspetta una squadra per la prossima estate o spera di tornare già a gennaio?**
«Spero prima di gennaio. Dipenderà dalle situazioni, dalle offerte che riceverò, dalle motivazioni. Dalla telefonata che mi trasmetterà più adrenalina».

▶ **Dove sogna un ultimo ballo?**
«Non mi vedo all'ultimo ballo! Ho ancora voglia di allenare e penso di essere nelle condizioni di poter dare qualcosa. È vero che in questo momento vanno di moda i giovani, ma lo scorso anno le tre Coppe europee sono state vinte da tecnici della mia età: Ancelotti in Champions, Gasperini in Europa League e Mendilibar in Conference. Idem De la Fuente, c.t. della Spagna campione d'Europa».

▶ **Se chiude gli occhi e prova a sognare un'esperienza che le piacerebbe fare prima o poi?**
«Il Boca Juniors sarebbe un sogno finale, folle, non so se realizzabile. Qualche partita alla Bombonera sarebbe una esperienza unica».

▶ **In Serie A sono cambiate quasi tutte le panchine: quali allenatori la stanno colpendo?**
«Un po' il post Europeo e un po' le prime tre giornate disputate con il mercato aperto: gli allenatori stanno iniziando ora a lavorare. Giocare con le trattative in corso è qualcosa di anomalo: io l'ho sempre detto e passavo per lamentone. Ora lo dicono tutti... Aspettiamo qualche partita in più per capire. Jurgen Klopp, in realtà, diceva che per giudicare il lavoro di un tecnico servono due anni».

▶ **Sacchi e Capello hanno indicato l'Inter come favorita per lo scudetto: concorda?**
«La prima impressione è quella. Ma aspetto l'evoluzione di tante squadre. C'è da vedere la Juve di Motta. E pure il Napoli di Conte».

▶ **Non ha nominato il Milan: dimenticanza o incide la partenza difficile?**
«Anche il Milan può avere una evoluzione positiva, la rosa è forte. Stesso discorso per la Roma, che ha aggiunto nuovi giocatori».

▶ **Tra i tifosi del Milan, c'è anche chi spera di vedere lei sulla panchina rossonera...**
«Mi sembra brutto parlarne in questo momento, serve rispetto. Paulo Fonseca è un buon allenatore e un uomo di livello, l'ho conosciuto di persona: è all'inizio di un percorso ed è giusto che stia sereno. Non voglio entrare in questi discorsi».

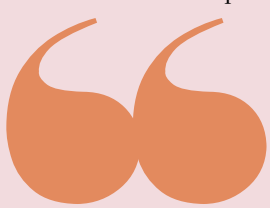
▶ **Motta è un nuovo tentativo rivoluzionario della Juventus dopo il suo e lo scudetto 2020: lo dicono in tanti, ma lei si rivede in Thiago o parliamo di due film diversi?**
«Sono film diversi. Quando sono arrivato io, alla Juventus non c'erano i presupposti per una rivoluzione culturale. In questo momento, invece, penso ci siano. Siamo all'inizio, ma a sprazzi si vede la volontà di Motta di fare qualcosa di diverso».

▶ **Sul web girava una battuta durante il mercato. Sarri aveva Cristiano Ronaldo, Motta ha Cristiano... Giuntoli: avrebbe fatto cambio con Thiago?**
«Ronaldo con me ha fatto la sua migliore stagione realizzativa in Italia: 37 gol tra campionato e Coppe. Con Giuntoli abbiamo fatto grandi cose nei 3 anni a Napoli. Il top sarebbe avere i due Cristiano contemporaneamente».

▶ **Il suo centravanti ideale è stato Higuain: ci racconta un aneddoto sul Pipita?**
«Quando arrivai a Napoli, lui voleva andare via. Lo convinsi in 5 minuti: gli dissi che con il calcio che avrei voluto proporre, avrebbe segnato valanghe di gol. Da quella volta, quando ci discutevo gli dicevo sempre: Gonzalo dammi ragione ora, tanto poi me la dai fra tre giorni. Higuain è il mio centravanti ideale, ma lo sarebbe per qualsiasi allenatore. Top assoluto».

▶ **Giuntoli, dopo la rivoluzione estiva, riporterà la Juventus a vincere lo scudetto?**
«Ci riuscirà sicuramente, non so in che tempi. Ma vincerà anche con la Juve. È un direttore che capisce velocemente idee e caratteristiche dei giocatori ideali per il suo allenatore. E poi ha un coraggio immenso, che trasmette a squadra e staff. Per la stima che ho di Cristiano, sono certo che avrà avuto le sue ragioni per dare una svolta così secca».

▶ **Lei ha vinto l'ultimo scudetto della Juventus: è stato il suo punto più alto?**
«Non vivo molto di ricordi, conservo la copia del trofeo nella stanza con maglie e gagliardetti della carriera e di tutte le categorie. Non mi fermo a guardare lo scudetto, ci passo. Caratterialmente la vittoria mi mette imbarazzo, mi disse una cosa analoga anche Buffon una volta. Il titolo con la Juve il punto più alto? La gente pensa che la vittoria sia tutto. Per me è importante, ma il viaggio lo è di più. E ho fatto viaggi stupendi senza trionfare».

▶ **Più stupito da un De Laurentiis così silenzioso**

Motta realizzerà la rivoluzione alla Juve, ai miei tempi non era possibile

Bianconero Thiago Motta, 42 anni, è alla prima stagione sulla panchina della Juve LAPRESSE

IDENTIKIT

Maurizio Sarri

Campione d'Italia con la Juve nel 2019-20

Nato a Napoli il 10 gennaio 1959, è cresciuto in Toscana dove ha cominciato ad allenare partendo dalla seconda Categoria. Dopo una lunghissima gavetta sulle panchine dei dilettanti, alternando inizialmente campo e lavoro in banca, tra il 2000 e il 2003 porta il Sansovino dall'Eccellenza alla C2, poi allena la Sangiovannese. Nel 2005 il debutto in B a Pescara. Seguono le esperienze con Arezzo, Avellino, Verona, Grosseto, Alessandria e Sorrento tra B e C1. Nel 2012-2015 la svolta, a Empoli: raggiunge la Serie A e si salva mostrando un calcio brillante. Così nel 2015 viene ingaggiato dal Napoli: resta 3 stagioni e sfiora lo scudetto, che vince nel 2020 con la Juve dopo l'Europa League della stagione precedente sollevata al cielo con il Chelsea. Ultima avventura alla Lazio: dal 2021 alle dimissioni dello scorso marzo.

CR7 ha fatto la sua migliore stagione realizzativa in Italia con me

A Napoli Sarri con il d.s. Giuntoli, ora alla Juve, e con Gonzalo Higuain AFP/GETTY

De Laurentiis, Lotito o Agnelli: no, è Corsi il top tatticamente. Dimissioni dalla Lazio, non mi pento. Sogno il Boca. Lamentone? Ora lo sono tutti...

Tecnico Maurizio Sarri, 65 anni, non allena dallo scorso 13 marzo, quando si è dimesso dalla Lazio. Alla guida della Juve, nel 2020, ha conquistato l'ultimo dei 9 scudetti consecutivi. In precedenza ha vinto l'Europa League con il Chelsea e sfiorato il titolo a Napoli

CHE NUMERO

2

I trofei vinti: Europa League e scudetto

Maurizio Sarri ha vinto due trofei: l'Europa League con il Chelsea (2019) e lo scudetto con la Juve (2020). «La copia del tricolore la tengo in una stanza con i gagliardetti: ci passo, ma non mi fermo a guardarla», ha detto il tecnico toscano.

negli ultimi tempi o dagli oltre cento milioni che ha speso sul mercato quest'estate?
«Sono ammirato da Conte. Antonio, oltre ad essere un grandissimo allenatore, ha questa capacità di far investire i suoi club. Il Napoli ha costruito una squadra forte e Antonio realizzerà un ciclo importante. Non so se vincerà subito, ma la storia di Conte è quella. Aurelio è impulsivo caratterialmente, ma sotto la sua gestione il Napoli è cresciuto e gli sarò sempre grato per avermi fatto allenare la squadra del cuore. I suoi silenzi sorprendono, ma spero sia l'inizio di qualcosa di positivo».

▶ **Dalla Lazio si è dimesso a marzo: pentito?**
«No. Per me era un momento di fragilità interiore e personale. C'erano situazioni che non mi piacevano. In quei casi: o rinnovi l'allenatore o lo esoneri. O il tecnico si dimette. E io l'ho fatto. Immobile, Luis Alberto e Felipe Anderson via? Non sono stupito, la sensazione all'interno dell'ambiente è che il ciclo fosse finito».

▶ **Corsi, De Laurentiis, Abramovich, Agnelli, Lotito: chi è più competente di pallone?**
«Tatticamente, Fabrizio Corsi».

▶ **Il più divertente a cena?**
«Al di là delle divergenze, sono bei personaggi. Lotito a cena è uno spasso, poi ci puoi litigare discutendo di calcio. Il più brillante? De Laurentiis passa per non essere generoso, ma a Natale faceva sempre regali importanti».

▶ **Se fosse una mosca, le piacerebbe più vedere da vicino come Ancelotti riesce a far convivere Mbappé, Vinicius, Bellingham e le stelle del Real o come Guardiola riesce a stimolare dopo tanti anni di trionfi Haaland e i campioni del City?**
«Carlo e Pep li conosco di persona, ho avuto il piacere di vederli in campo e passare tempo con loro. Ancelotti trasmette serenità, è una qualità innata: provare a replicarla non sarebbe credibile. Guardiola è un genio, sempre in evoluzione: tatticamente è il migliore al mondo. Pep è malato di calcio come lo siamo Sacchi ed io: immaginate quando ci troviamo insieme. Però...».

▶ **Però...**
«Si impara da tutti, soprattutto da chi si conosce meno. Un esempio? Il Mantova di Possanzini mi impressiona per come esce da dietro con la palla e per il palleggio. Mi piacerebbe andare a vedere i suoi allenamenti».

▶ **Quale squadra segue in televisione se vuole divertirsi?**
«Guardo il ciclismo. Le corse importanti sono una tradizione di famiglia, sono vere e proprie riunioni quelle con mio padre e mio figlio».

▶ **Koop, Calhanoglu, Loftus-Cheek: chi è il più forte centrocampista del campionato?**
«Io sono affezionato a Loftus, che ho allenato al Chelsea. Ma parliamo di giocatori diversi: compararli sarebbe fantacalcio, non calcio».

▶ **Szczesny ha smesso a 34 anni, Rabiot a 29 anni si è ritrovato tra gli svincolati in questo mese di settembre: che idea si è fatto?**
«La scelta di Tek mi ha colpito. Adrien non ha ancora mostrato tutto il suo potenziale, in allenamento era super. Se è arrivato a settembre senza club, non è perché nessuno lo vuole: starà aspettando lui».

▶ **Un giocatore che le piacerebbe allenare?**
«Dico due italiani: Berardi e Tonali. Una squadra per avere un'anima deve avere un blocco di giocatori del proprio paese. Sono contento per la vittoria dell'Italia di Spalletti contro la Francia, forse è iniziato un ciclo nuovo. Probabilmente all'Europeo siamo arrivati scarichi, chi fa calcio lo sa: è colpa di tutti e di nessuno. Bello vedere Buffon in Nazionale: alla Juve mi aiutò tantissimo».

▶ **Ci sarebbe spazio per Sinner in una sua squadra o, essendo un tennista, sarebbe troppo individualista per i suoi gusti?**
«Averne dei Sinner in squadra, con la sua forza mentale e la capacità di restare sempre in partita e quasi sempre vincerla. Ha azzerato la superficialità. Sarebbe una fortuna per qualsiasi allenatore».

▶ **Allegri anni fa sostenne che il calcio è semplice. Mentre Spalletti, dopo lo scudetto di Napoli, disse che bisogna smetterla di dirlo. Lei con chi sta?**
«Come diceva Johan Cruijff, non Maurizio Sarri, il calcio sarebbe semplice, ma far giocare un calcio semplice a una squadra è la cosa più difficile del mondo».

▶ **Se si guarda indietro, deve chiedere scusa a qualcuno nel calcio?**
«A Cristian Maggio. Mi sono scusato personalmente quando ci siamo rivisti qualche mese fa a Coverciano. La mia ultima partita a Napoli coincideva con il suo addio agli azzurri: preso dalla voglia di chiudere a 91 punti, non l'ho fatto entrare. Ho sbagliato».

TEMPO DI LETTURA **6'10"**

*Giovani di moda, ma vincono le Coppe **Gasp**, Carlo e i miei coetanei...*

Nerazzurro Gian Piero Gasperini, 66 anni, con l'Europa League vinta con l'Atalanta LAPRESSE

Sinner unico «Individualista per una mia squadra? Macché, averne di giocatori con la sua testa»

Io e Tonali «Vorrei allenare lui e Berardi. Bello Buffon in Nazionale, mi aiutò molto alla Juve»

Pep e... Poss «Guardiola è un genio, Ancelotti è unico. Ma io imparo anche dal Mantova di Possanzini»

I TECNICI LIBERI

Da Allegri a Zidane: quanti big senza panchina

TORINO

È stata un'estate rivoluzionaria per le panchine di tutta Europa. Maurizio Sarri è soltanto uno dei tanti big in attesa di una nuova avventura. Se il Comandante è fermo dalle dimissioni di marzo con la Lazio, Massimiliano Allegri aspetta una chiamata dopo il trionfo in Coppa Italia con i bianconeri e il divorzio con la Juventus. Giorni caldi per Stefano Pioli, altro tecnico italiano scudettato. L'ex Milan – tuttora sotto contratto con i rossoneri – è tornato nel mirino dell'Arabia Saudita: stavolta è l'Al Nassr, la squadra dove gioca Cristiano Ronaldo, a pensare all'emiliano. Molti i nomi importanti anche in giro per l'Europa. Zinedine Zidane, mister Champions alla guida del Real Madrid, cerca il progetto giusto in attesa di coronare uno dei suoi sogni: allenare la nazionale francese, dal 2012 sotto la guida dell'ex compagno Didier Deschamps. E se Jurgen Klopp, dopo i trionfi di Liverpool, si è preso un anno sabbatico per staccare e ricaricarsi, ci sono almeno due connazionali che si guardano intorno: Thomas Tuchel (ex Bayern, campione d'Europa ai tempi del Chelsea) e Edin Terzic, nella passata stagione arrivato fino in finale di Champions League con il Borussia Dortmund.

Altri Attesa per Rudi Garcia dopo l'avventura a Napoli e per Igor Tudor, tornato protagonista nel finale della scorsa stagione con la Lazio (del post Sarri) dopo gli ottimi campionati con Marsiglia e Verona. Ex Serie A, da giocatore, pure Sergio Conceiçao, fresco di divorzio estivo dal Porto: l'ex Lazio, Inter e Parma, papà dello juventino Francisco, non si pone limiti ed è stuzzicato anche dal campionato italiano. Attualmente senza panchina Xavi, leggenda del Barcellona ma vincitore anche di una Liga da tecnico. Attenzione ai campioni del mondo 2006: Pirlo ha chiuso in anticipo con la Samp, Cannavaro dopo la salvezza 2024 con l'Udinese e Camoranesi è pronto a ripartire dopo l'avventura a Malta.

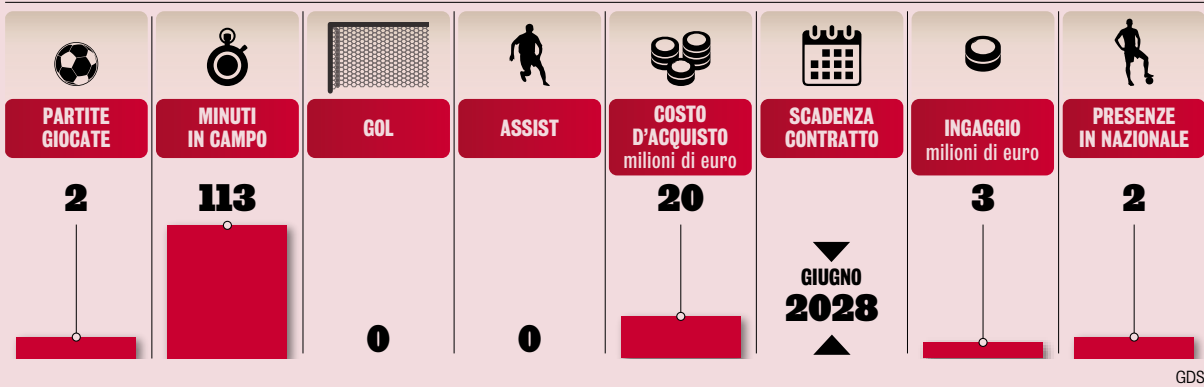
f.c.

Senza panchina **1** Massimiliano Allegri, 57 anni, è reduce dall'esperienza bis alla guida della Juve, conclusasi con il trionfo in Coppa Italia dello scorso maggio **2** Zinedine Zidane, 52 anni, ultima esperienza con il Real Madrid tra il 2019 e il 2021 **3** Thomas Tuchel, 51 anni, è libero dopo l'addio estivo al Bayern ANSA/EPA/GETTY

GLI UOMINI CHIAVE

FOFANA il gigante

I numeri tra campo e contratto nella stagione in corso

I MUSCOLI DEL FRANCESE PER DIFENDERE IL MILAN E SARÀ ANCHE REGISTA

LA GUIDA

Ecco i prossimi impegni dei rossoneri tra Serie A e Champions

Milan-Venezia sabato 14 settembre ore 20.45

Milan-Liverpool martedì 17 settembre ore 21

Inter-**Milan** domenica 22 settembre ore 20.45

Milan-Lecce venerdì 27 settembre ore 20.45

Leverkusen-**Milan** martedì 1 ottobre ore 21

Fiorentina-**Milan** domenica 6 ottobre ore 20.45

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

La telenovela del mercato estivo rossonero ha avuto come titolo Youssouf Fofana: il Milan ha vissuto il lieto fine, portando il giocatore alla corte di Fonseca. Al francese un ruolo da protagonista assoluto: la squadra aveva bisogno di muscoli a protezione della difesa e le caratteristiche di Fofana sono state ritenute quelle giuste. Il casting è stato limitato: Youssouf è sempre stato considerato l'interprete ideale. L'ultimo Milan di Pioli aveva chiuso la stagione con 69 gol subiti, un'enormità. Serviva un uomo "a difesa della difesa": dopo una trattativa durata mesi, il club ha chiuso per l'acquisto del giocatore dal Monaco a 20 milioni più bonus. Cifra che ne fa il colpo più caro dell'estate, una condizione che al predecessore Chukwueze non ha portato troppa fortuna: Chukwu ha trovato traffico sulla corsia di destra, intasata da Pulisic.

> Youssouf è stato il più corteggiato sul mercato Per Fonseca è fondamentale Senza Bennacer, toccherà a lui proteggere e impostare

Spazio e gerarchie Per Fofana sarà diverso: in mezzo c'è ampio spazio per mettersi in mostra. A maggior ragione ora, con l'infortunio di Bennacer. I tempi per il recupero di Ismael potranno essere più lunghi del previsto e protrarsi fino a fine anno, un vuoto che dovrà colmare lo stesso Fofana. Stavolta con un doppio ruolo: non solo centrocampista di rottura e difensore aggiunto, ma anche regista e mediano di equilibrio. Fofana è l'ultimo arrivato ma il primo nelle gerarchie di Fonseca: a far coppia con lui in una linea ideale c'è Reijnders. Loftus-Cheek, altro giocatore di sostanza, è destinato alla trequarti. E la vera alternativa di mezzo resta il solo Musah, titolare a Parma ma senza essere padrone del gioco: «Ci sono stati momenti della partita in cui non sapevo se andare avanti o aspettare dietro» confessò nel dopo gara. Altre opzioni sono i giovani Zeroli e Vos, inizialmente destinati a Milan Futuro ma che potranno avere un ruolo anche nel Milan di oggi. Soprattutto Vos.

Padrone Nel presente c'è bisogno di Fofana. Che si prepara a ricambiare la spesa e la fiducia: sarà titolare contro il Venezia alla ripresa del campionato, un riscaldamento in vista delle grandi sfide di centrocampo contro Liverpool e Inter. Un doppio esordio: prima partita in Champions (con il Monaco sei partite nelle qualificazioni) e primo derby cittadino. Il bilancio attuale con il Milan è di due partite, entrambe da titolare contro Parma e Lazio, 113' minuti di gioco, nessun gol o assist (non è il suo mestiere), ma un cartellino giallo, quello sì, a dimostrazione dello spirito agonistico. Fonseca lo ritrova dopo gli impegni con la nazionale francese: dall'inizio contro l'Italia (presto la rivincita del duello con Frattesi) e un minuto nel finale di gara contro il Belgio. Il Milan potrà aiutarlo anche in questo, nel conquistarsi un ruolo da protagonista in nazionale. Del resto, Maignan e Theo si sono presi la Francia partendo da San Siro. Qui ripartirà anche la scalata del Milan, che deve innanzitutto chiudere la porta di fronte agli avversari. E poi lanciarsi in attacco: per tutto c'è Fofana.

TEMPO DI LETTURA 2'44"

La mossa

FOFANA
REIJNDERS
LOFTUS-CHEEK
— PASSAGGIO ······ MOVIMENTO

OCCHIO A...

L'algerino fermo fino a dicembre?

Ismael preoccupa il Milan: fotografato all'aeroporto di Algeri, dopo l'infortunio in nazionale, in sedia a rotelle e stampelle. Oggi a Milano gli esami: si teme uno stop fino a dicembre.

IDENTIKIT

Youssouf Fofana
Nato a Parigi il 10 gennaio 1999. Cresciuto nel settore giovanile di Red Star e Drancy prima di essere acquistato dallo Strasburgo nel 2017: ha esordito in Ligue1 il 24 agosto 2018 (dopo un anno nella seconda squadra) e nel 2018-19 ha vinto la Coppa di Lega. Nel 2020 è passato al Monaco: 175 partite e 7 gol. Nazionale francese.

3 DOMANDE A...

Domenico Morfeo
Ex Milan 1998-99

> *«Leader che dà copertura Lui e Reijnders grande coppia»*

1 Con Fofana in mezzo si aggiunge qualità tecnica e forza fisica. Che ne dice?
«Il Milan, per ora, deve pensare a diventare una squadra. E per diventare una squadra non è sufficiente un solo giocatore, a meno che non si chiami Maradona o Pelè. Ciò significa che Fofana va benissimo perché aumenta il tasso tecnico, però Fonseca deve cercare di far diventare questi giocatori un gruppo solido e unito».

2 Nello specifico, Fofana sembra perfetto per giocare assieme a Reijnders.
«Sulla carta, direi proprio di sì. L'olandese ha un'ottima visione di gioco, un bel calcio ed è capace di ottimi inserimenti. Fofana mi sembra più leader, più tosto in fase di recupero del pallone e di questo il Milan ha un bisogno tremendo. Assieme possono funzionare alla grande. E poi c'è sempre Loftus-Cheek, anche se gioca un po' più avanti: è uno che si sente in mezzo al campo, ha qualità atletiche importanti».

3 Ritiene che manchi qualcosa al centrocampo rossonero?
«A me piacerebbe un fantasista. C'è Pulisic che può mettersi dietro la punta centrale e agire con questa funzione. Il classico trequartista dà imprevedibilità a tutta la manovra. Ma Fonseca punta soprattutto sulla solidità e sul blocco dei due mediani centrali».

a.s.

Programma Il primo scontro diretto tra rossoneri e bianconeri sarà a San Siro il prossimo 23 novembre, orario d'inizio fissato per le 18

KOOP il tuttofare

I numeri tra campo e contratto nella stagione in corso

TEUN KOOPMEINERS

PARTITE GIOCATE	MINUTI IN CAMPO	GOL	ASSIST	COSTO D'ACQUISTO milioni di euro	SCADENZA CONTRATTO	INGAGGIO milioni di euro	PRESENZE IN NAZIONALE
1	45	0	0	51,3 +6 BONUS	GIUGNO 2029	4	0

GDS

L'OLANDESE È UN JOLLY NUOVI GOL PER MOTTA «VOLEVO SOLO LA JUVE»

IDENTIKIT

Teun Koopmeiners
Nato a Castricum (Olanda) il 28 febbraio 1998, centrocampista della Juventus e dell'Olanda. Cresciuto nelle giovanili dell'Az Alkmaar, nell'agosto 2021 viene acquistato dall'Atalanta per 14 milioni di euro. Con la Dea vince il suo primo trofeo, l'Europa League (2023-24). La Juve lo acquista per 51,3 milioni più 6 di bonus.

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Torino Teun Koopmeiners si sente già a casa. Vive in albergo, in attesa di trasferirsi nell'appartamento lasciato da Federico Chiesa e nei momenti liberi si gode la città: un caffè in via Lagrange con la fidanzata Rosa, una passeggiata in centro e anche un po' di cultura: «Ho visitato il museo del cinema – racconta nella conferenza di presentazione – presto andrò al J Museum e poi mi piacerebbe vedere l'Egizio». Ci sarà tempo per fare tutto, ma la priorità resta il campo: lo Stadium, dove ha esordito in bianconero 10 giorni fa contro la Roma, gli ha riservato un'accoglienza speciale e lui vuole ripagare società e tifosi. Ci proverà con prestazioni convincenti, assist e soprattutto gol, una delle specialità della casa del factotum olandese: 15 nella scorsa stagione, di cui 12 in A. Alla Juventus aspettano da 10 anni un centrocampista che vada in doppia cifra in campionato: l'ultimo è stato Arturo Vidal, 15 nel 2013-14 (18 complessivi).

Filosofia mottiana Il gol non è il fine ma un mezzo, il suo modo di rendersi utile per la squadra. «E' quello che mi ha chiesto Motta e che piace anche a me – spiega l'acquisto più costoso del mercato bianconero –. Voglio prendermi la responsabilità e aiutare la Juventus, magari segnando dei gol, ma andando oltre. Lo scudetto? La Juve è un club che ha conquistato tanti trofei e vincere è un nostro obiettivo, ma dobbiamo avere un approccio graduale». Si capisce da come parla che ha impiegato poco, anzi pochissimo, ad assimilare la filosofia mottiana dei piccoli passi, forse perché ha passato troppo tempo ad aspettare il via libera dell'Atalanta per trasferirsi a Torino. Su ciò che è successo in estate però – tra certificati medici e dichiarazioni al vetriolo dell'ex tecnico Gian Piero Gasperini – non vuole ritornare. Meglio concentrarsi sul presente e ricordare solo il bello dei suoi 3 anni alla Dea: «C'è voluto tempo, però io ero convinto e fiducioso che sarei arrivato alla Juventus. Il mio agente e il club erano in contatto continuo, ci sono stati alti e bassi ma abbiamo centrato l'obiettivo e io ora sono concentrato solo sulle prossime partite. All'Atalanta ho trascorso anni bellissimi, soprattutto l'ultimo perché abbiamo vinto l'Europa League, che è stato il primo titolo. Sono cresciuto come uomo e come calciatore. Guardavo la Juventus fin da bambino, quando sono arrivato in Italia mi sono reso conto di quanto fosse eccezionale e quando c'è stata la possibilità non ho avuto dubbi».

> Teun si presenta «All'Atalanta ho passato tre anni bellissimi, ora voglio vincere qui. Mi piace prendermi le responsabilità»

Che feeling con Motta Juve e solo Juve, per scrivere pagine di storia come hanno fatto i suoi modelli: «M'ispiro a Zidane, che è stato un giocatore fantastico, ma anche a Pirlo e Marchisio». Centrocampisti come Teun, che a Torino punta a diventare ancora più completo. Grazie a Motta, con cui è subito scattata la scintilla, che vede il calcio come Koop: «E' molto esigente e vuole pressing e intensità. So che le aspettative sono alte ma amo le responsabilità». Sabato a Empoli potrebbe esserci il debutto da titolare: l'olandese è pronto e non vede l'ora di esultare con la numero 8.

TEMPO DI LETTURA 2'35"

La mossa

OCCHIO A...

Sabato l'Empoli Milik ancora out

In attesa del rientro di tutti i nazionali, continua la preparazione dei bianconeri per l'Empoli: Adzic recuperato, Thuram e Weah dovrebbero essere disponibili, ancora out Milik e Conceiçao.

3 DOMANDE A...

Alessio Tacchinardi
Ex Juve 1994-2005

«Segnerà 10 reti e aiuterà Dusan Ora si avvicini a De Bruyne»

«Koopmeiners può spostare gli equilibri». Parola di Alessio Tacchinardi, uno che come l'olandese è stato protagonista prima nel centrocampo dell'Atalanta e poi in quello della Juventus, con cui ha collezionato 404 presenze tra il 1994 e il 2005.

1 Se Koopmeiners le chiedesse un consiglio?
«Direi a Teun di essere umile, ma a petto in fuori. E soprattutto di vedere questo maxi trasferimento come un grande punto di partenza e non di arrivo. La Juventus deve diventare un ulteriore trampolino per Koopmeiners, che adesso deve puntare ad avvicinarsi il più possibile al livello di Kevin De Bruyne del Manchester City».

2 Cosa aggiunge l'olandese alla Juventus?
«Koop ha gamba, intensità, qualità nei piedi, assist e gol. È stato il migliore dell'ultima Serie A, giusto pagarlo caro. È un centrocampista da doppia cifra come gol e magari anche come assist. Mi aspetto che l'olandese sostenga molto anche Vlahovic, che è un grandissimo attaccante».

3 Via Rabiot, dentro Koopmeiners, Douglas e Thuram: il centrocampo della Juve si è rinforzato?
«Mediana diversa e, almeno sulla carta, anche più forte. Rispetto all'ultima stagione con Rabiot, adesso la Juve ha un reparto da 15 gol in più».

f.c.

LA GUIDA

Ecco i prossimi impegni della Juventus tra Serie A e Champions League

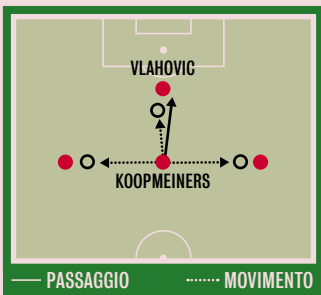
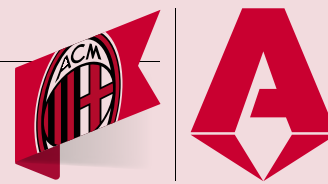
Empoli-**Juventus** sabato 14 settembre ore 18

Juventus-Psv Eindhoven martedì 17 settembre ore 18.45

Juventus-Napoli sabato 21 settembre ore 18

Genoa-**Juventus** sabato 28 settembre ore 18

Lipsia-**Juventus** mercoledì 2 ottobre ore 21

IL FOCUS

Si riaccende San Siro

Il Milan da Sala con l'Inter Ma San Donato non si ferma

I due club potrebbero puntare di nuovo a un progetto comune

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Nell'incontro di venerdì con il Comune di Milano sarà più chiaro il futuro di San Siro e le eventuali mosse di Inter e Milan riguardo al Meazza, ma nel frattempo il club rossonero va avanti nel suo progetto di costruzione del nuovo stadio a San Donato. La partita è aperta e la società di Cardinale tiene vive più soluzioni. Compresa quella di lavorare per una "casa comune" con l'Inter che non sia San Siro. A San Donato? Chissà...

San Siro insieme È la soluzione alla quale le due milanesi lavorano da anni. Costruire un nuovo impianto accanto all'attuale, ora non sembra più un'opzione percorribile perché il Meazza non può essere abbattuto. Adeguarlo ai tempi moderni, seguendo il piano di ristrutturazione di WeBuild, invece è una possibilità. Soprattutto se Sala concederà il diritto di superficie dell'impianto a lungo termine (90-100 anni) e consentirà di lavorare sull'area. Il sindaco non vuole che i due club traslochino altrove e lascino al Comune la Scala del calcio... senza un inquilino. Ci sarà molto da discutere perché, secondo i club, i soldi necessari per i lavori di ammodernamento del Meazza sono molti di più rispetto a quelli ipotizzati da WeBuild. In caso di fumata nera con Sala, ognuno potrebbe portare avanti il proprio progetto. L'alternativa? Costruire insieme lo stadio a San Donato, a Rozzano (l'area su cui ha puntato l'Inter) o altrove.

San Donato Il Milan su San Donato ha fatto molta strada. Dopo che negli ultimi due mesi sono stati svolti i lavori di pulizia e lo sgombero dell'area, la prossima settimana i trecentomila metri quadri dove dovrebbe sorgere l'impianto e le opere civili saranno recintati e messi in sicurezza. Un altro passo in avanti importante, apprezzato dai residenti nella zona, in attesa che l'iter burocratico arrivi al termine. Quando? Entro la fine del 2025. Di certo, ritengono in via Aldo Rossi, a fermare tutto non sarà l'eventuale candidatura del borgo di Chiaravalle come patrimonio mondiale dell'Unesco: le due aree, distanti circa un chilometro, sono separate da una linea ferroviaria, spazi agricoli e da un'autostrada.

Oltre un miliardo RedBird considera il nuovo stadio un pilastro fondamentale per la crescita del club. L'entità dell'investimento complessivo, quasi 1,3 miliardi di euro (potrà essere sostenuto insieme a partner), lo testimonia: l'impianto da 70.000 posti costerà 800-900 milioni (la metà per la parte edile; il resto per gli arredi, la tecnologia ecc), poi ci saranno tutte le altre opere: gli appartamenti, un hotel con duecento stanze, i parcheggi e un polo d'intrattenimento con una sala concerti da quattromila posti, spazi per musei e altre attività ludiche. Il nuovo distretto rossonero, che sarà "vivo" tutto l'anno, ospiterà la sede del club, il museo, lo store oltre a ristoranti, negozi e parchi giochi. L'area complessiva sarà di 486 mila metri quadri e prevede un parco per Chiaravalle.

La Scala del Calcio Una veduta dal terreno di gioco dello stadio milanese nel quartiere San Siro. Dal 1980 è intitolato al grande Giuseppe Meazza GETTY

Incontro
Venerdì in Comune a Milano è previsto un vertice con il sindaco per chiarire il futuro dello stadio

Taglio all'iter Il Comitato per l'Accordo di Programma, che si è insediato a luglio e riunisce i vari enti pubblici interessati dall'opera, ha nominato la Segreteria tecnica che imposterà la documentazione e gestirà i temi tecnici cruciali tra i quali la valutazione ambientale, il traffico (la stazione ferroviaria di San Donato sarà potenziata) e l'impatto ecologico. Questi aspetti il Milan li ha preventivamente analizzati e dai suoi consulenti ha ricevuto risposte rassicuranti. In più il Consiglio Comunale di San Donato, la Regione e la Città Metropolitana hanno già aderito al progetto. Il primo documento della Vas (Valutazione ambientale strategica) sarà noto a giorni ed elencherà tutti gli aspetti che saranno presi in considerazione dai tavoli tecnici. L'Accordo di Programma è uno strumento concepito per le grandi opere e ha ampi poteri che "tagliano" la burocrazia.

Si gioca nel 2029 Se i lavori inizieranno nel 2026, l'obiettivo è completarli per l'agosto 2029, in modo da giocare nell'impianto dall'inizio della stagione 2029-30. La progettazione è stata affidata a Manica Architecture. Lo stadio sarà innovativo (spogliatoi con crioterapia) e originale, con un'attenzione particolare alla sostenibilità sia nella fase di costruzione sia in quella di utilizzo (pannelli solari, recupero dell'acqua, energia in arrivo da fonti rinnovabili ecc). Potrà ospitare anche partite di football americano della NFL o concerti grazie a un'infrastruttura integrata.

TEMPO DI LETTURA 3'01"

CHE NUMERO

40

milioni: la spesa per il terreno su cui costruire

Nel febbraio scorso il Milan ha completato, attraverso Sportlifecity, l'acquisto dell'area in cui dovrebbe sorgere il suo stadio a San Donato. Un rogito da 40 milioni di euro. Quota che nel bilancio della proprietà comprenderà anche le spese di progettazione, le spese amministrative, il costo dei professionisti.

CHE TERZETTO

CACCIA al 1 GOL

Tre attaccanti per sbloccarsi con la nuova maglia. La giornata è ideale

INTER
Taremi

Tanti complimenti però nessun centro A Monza per segnare

di **Sebastiano Vernazza**
MILANO

Ieri, contro gli Emirati Arabi, Mehdi Taremi è rimasto in campo per 98 minuti, è stato sostituito a pochi attimi dal fischio finale. L'Iran ha vinto per 1-0, la partita era valida per le qualificazioni al Mondiale 2026. Taremi non ha segnato, ma il c.t. Amir Ghalenoei lo ha tenuto in campo fino all'ultimo perché l'Iran non può rinunciare al centravanti dell'Inter. Titolarissimo in nazionale,"altro" titolare a Milano, perché in Italia sconta la concorrenza di Lautaro Martinez e Marcus Thuram, la coppia gol del ventesimo scudetto.

Verso Monza Domenica sera si gioca Monza-Inter ed è probabile che Lautaro Martinez, reduce dalle qualificazioni mondiali in Sudamerica con l'Argentina, riposi. *Turnover* quasi obbligato in vista della prima di Champions, a Manchester contro il City, e del derby la domenica successiva. Taremi è il candidato numero uno a sostituire Lautaro, anche se non vanno sottostimate le possibilità di Marko Arnautovic, la quarta punta. Taremi rientrerà dall'Iran domani pomeriggio e bisognerà vedere quali valutazioni farà Simone Inzaghi negli ultimi allenamenti pre-Monza. Nel caso in cui partisse dal primo minuto, Taremi vivrebbe la sua seconda volta da titolare nell'Inter. La prima, contro il Lecce, è andata bene: l'assist per il gol di Darmian e tanto lavoro tra movimenti e distribuzione. Anche a Marassi, nello spezzone contro il Genoa, Taremi era stato convincente: entrato al 75', aveva partecipato alla costruzione del secondo gol di Thuram. E poi gli 11 minuti quasi accademici in coda al 4-0 contro l'Atalanta, a risultato stra-chiuso. In totale, nelle prime tre giornate di Serie A, Taremi ha accumulato 116 minuti, tanti complimenti e... nessun gol. È l'ora di sbloccarsi.

Ghiaccio da rompere Taremi ha bisogno di segnare in Serie A, perché i gol per un attaccante sono come l'aria. Se mancano, non si respira bene e un tarlo rosicchia fiducia e autostima. Nessun dubbio sul fatto che l'iraniano sia un attaccante top, per tecnica, per fisicità e per capacità di legare il gioco tra fasce, trequarti e area. Una punta totale, abile a far salire la squadra e a creare spazi per i compagni. Fin qui si è visto poco in conclusione, ma ci sta, perché Taremi appartiene alla categoria degli attaccanti che antepongono la squadra a se stessi. Il gol arriverà, sarà meritato e forse non sarà banale. L'iraniano sa segnare reti bellissime.

TEMPO DI LETTURA **2'00''**

Turnover
Lautaro dovrebbe riposare per Champions e derby L'iraniano in pole, ma Arnautovic...

IDENTIKIT

Taremi
Mehdi Taremi è nato il 18 luglio 1992 a Bushehr, in Iran. Cresciuto tra Bargh Bushehr e Iranjavan, nel 2014 passa al Persepolis e vince due campionati iraniani. Poi l'Al-Gharafa in Qatar e l'Europa, al Rio Ave nel 2019-20. Nelle ultime 4 stagioni è stato al Porto, vincendo 7 trofei tra cui un campionato. All'Inter dal '24 come svincolato

IDENTIKIT

Abraham
Nato a Camberwell, in Inghilterra, il 2 ottobre 1997, Tammy Abraham cresce nel Chelsea. Debutta in prima squadra e poi inizia la trafila dei prestiti tra Bristol, Swansea e Aston Villa. Il rientro per due stagioni a Londra, a seguire la Roma dal 2021 al 2024 con 37 gol in 120 partite tra campionato e coppe, e adesso il Milan.

MILAN
Abraham

Subito importante contro la Lazio Fonseca già ci conta

Paulo Fonseca ha lasciato la Roma tre mesi prima che Tammy Abraham diventasse il nuovo centravanti della Roma. Correva la primavera-estate del 2021 e il mondo giallorosso si era infatuato di un altro portoghese, José Mourinho. Sotto l'ala di Mou, Abraham non è decollato come ci si immaginava che facesse, non è diventato un centravanti top. È stato frenato dal grave infortunio a un ginocchio e ha saltato quasi tutta la stagione 2023-24. Non ha però dimenticato come si gioca e lo ha dimostrato contro la Lazio, all'Olimpico, il suo vecchio stadio. Fonseca lo ha fatto entrare per riaggiustare una partita che si era messa male e l'inglese lo ha ripagato con venti minuti importanti. È stato determinante nella costruzione del 2-2 di Leao, un'azione in cui ha offerto il me-

Ronaldo sì, il Fenomeno Prima di essere ingaggiato dall'Inter, Medhi Taremi ha sempre detto di essere cresciuto con Ronaldo il Fenomeno come riferimento. Gli è stato chiesto: «Che cosa gli ruberesti?». Risposta di Taremi: «Gli ruberei tutto!»

All'attacco Da sinistra, Mehdi Taremi (Inter), Tammy Abraham (Milan) e Nico Gonzalez (Juventus)

I loro numeri in carriera

glio di sé come centravanti partecipativo. Nella tessitura della rete di Leao, ha toccato per due volte il pallone con maestria e intelligenza, due appoggi cruciali, l'ultimo più dell'altro in quanto assist.

Made in England Nell' attesa che Alvaro Morata recuperi al meglio, Abraham è annunciato al centro dell'attacco del Milan, sabato contro il Venezia. Nell'undici di partenza ci saranno altri due inglesi, Loftus-Cheek e Tomori. Tutti e tre di scuola Chelsea, in maglia "blue" hanno vinto una Youth League, la Champions dei giovani. Un Milan *made in England* e senza alternativa: la partita contro il Venezia non ammetterà altro risultato che la vittoria, un pareggio avrebbe gli stessi contorni di una sconfitta. Tre punti con il primo gol di Abraham in rossonero, per una serata perfetta.

Titolare
Aspettando Morata, l'inglese sarà al centro dell'attacco contro il Venezia: il tecnico crede in lui

Prospettive Al di là delle necessità immediate, di una crisi da cui uscire, il Milan con Abraham ha fatto una scommessa intrigante. Il ragazzo non più ragazzo - il 2 ottobre compirà 27 anni - conserva intatte le potenzialità che alla Roma non è riuscito a sviluppare per intero. In giallorosso ha segnato 37 gol in 120 partite, non male, considerato lil lungo stop per infortunio, ma l'impressione è che abbia possibilità superiori. Ha un fisico da saltatore in alto, gambe lunghe che si aprono in una falcata difficile da disinnescare sui 20-30 metri. E dentro l'area si muove come il pivot del vecchio basket, cacciatore di rimbalzi. Un centravanti atleta, di buona tecnica e di sapienti letture di gioco.

S.V.

TEMPO DI LETTURA 1'54"

DOMANDA & RISPOSTA

?

Quali altri nuovi attaccanti devono rompere il tabu dopo tre giornate?

Romelu Lukaku ha segnato subito, al debutto nel Napoli contro il Parma. All'appello manca fondamentalmente il nuovo centravanti della Roma, l'ucraino Artem Dovbyk, ancora a secco malgrado nelle prime tre giornate sia stato titolare.

In rete nell'Argentina Con la sua velocità ora punta l'Empoli

Sembrava conciato male, al punto che si dubitava della sua disponibilità per Empoli-Juve di sabato. Brutta contusione alla caviglia, diceva il referto medico, ma Nico Gonzalez è partito titolare nell'Argentina, ieri contro la Colombia a Barranquilla, partita per le qualificazioni al Mondiale. Ha giocato a sinistra, per tutti i 98 minuti del match, recuperi inclusi. L'Argentina ha perso per 2-1, ma il gol dei campioni del mondo l'ha segnato proprio Gonzalez, con un diagonale mancino al culmine di uno strappo in velocità.

Duttilità Nico Gonzalez è un giocatore duttile capace di ricoprire più ruoli. Nella Fiorentina ci siamo abituati a vederlo largheggiare come ala destra o sinistra. Nella nuova Juve di Thiago Motta, però, potrebbe essere il primo cambio di Dusan Vlahovic al centro dell'attacco, aspettando il ritorno di Milik. È successo nei minuti finali contro la Roma: Motta ha sostituito Vlahovic proprio con Gonzalez e l'argentino si è piazzato al vertice dell'attacco della Juve. Non sappiamo se per lui il ruolo sia ideale. Anzi, non pensiamo che lo sia, perché abbiamo negli occhi il Gonzalez viola, tutto dribbling e velocità sulle corsie esterne, però la postazione di prima punta non gli è ignota. L'ha già ricoperta in patria, all'Argentinos Juniors, e in Germania, allo Stoccarda. Sotto questo aspetto, nella diversità delle caratteristiche, Gonzalez ci ricorda un po' Rodrigo Palacio, ex Genoa e Inter, altro attaccante multifunzionale, capace di spendersi tra corsie esterne e area .

Rientro a Torino Difficile dire se e quanto Thiago Motta impiegherà Gonzalez contro l'Empoli. Il rientro dalla Colombia sarà lungo e faticoso, il giocatore arriverà domani a Torino e, come Inzaghi per Taremi, l'allenatore bianconero dovrà valutare le condizioni dell'argentino. Che in Toscana sentirà aria di casa, Empoli è vicina a Firenze, il suo habitat per tre stagioni.

Da verificare
In campo per 98 minuti, Motta dovrà valutarne le condizioni. L'enigma del ruolo

Dove? L'opzione Gonzalez centravanti ci pare legata all'emergenza, fatichiamo a credere che Motta lo impiegherà lì. A logica, immaginiamo che Nico possa diventare alla Juve quel che Orsolini era per Motta al Bologna, un esterno pungente, svelto sotto rete, da alternare con Francisco Conceiçao, ma i due potrebbero coesistere, uno per fascia, nell'economia di una Juve a trazione laterale. A 26 anni, Nico Gonzalez è entrato nel pieno della maturità e Motta ci pare l'allenatore giusto per esaltarne il repertorio di ala alla vecchia maniera: tecnica nella velocità o viceversa; dribbling e finte; cross e tiri; opportunismo. Un attaccante completo.

S.V.

TEMPO DI LETTURA 1'55"

IDENTIKIT

Gonzalez
Nato il 6 aprile 1998 a Belén de Escobar, in Argentina. Inizia a giocare nel vivaio dell'Argentinos Juniors, con cui debutta in prima squadra nel 2016. Dopo due stagioni, l'Europa: prima in Germania con lo Stoccarda, poi dal 2021 alla Fiorentina (38 gol in 125 gare). Ora la Juve. Ha vinto per due volte la Coppa America con l'Argentina.

LA GUIDA AZZURRA

100 giorni di CONTE

Tre mesi in cinque scatti 1 Il momento della firma sul contratto a Roma 2 Il caso dell'estate: Osimhen 3 Faccia delusa dopo il ko di Verona: un 3-0 che lascia il segno 4 La prima vittoria, con esultanza e festa al Maradona 5 Debutto con gol di Lukaku: il "suo" centravanti

IL NAPOLI RIBALTATO ACQUISTI IMPORTANTI E UNA NUOVA CULTURA

Antonio ha scelto e preteso, cambiando filosofia e metodi Pochi proclami e tanto lavoro. Così è ripartito il progetto

di **Vincenzo D'Angelo**

Due giorni ai primi cento: Antonio Conte sta per tagliare il suo primo grande traguardo a Napoli. Sembra ieri il giorno dell'annuncio, quella stratta di mano nel cuore di Roma, nella sede della FilmAuro, insieme al presidente Aurelio De Laurentiis. Due uomini votati all'azione: ambiziosi, diversi, ma uniti dallo stesso attaccamento morboso al lavoro. Due caratteri forti che si sono scelti a vicenda e che hanno la stessa missione in testa: riportare il Napoli nell'elite del calcio italiano e internazionale. Dal 5 giugno il tempo è volato e Napoli si è lanciata veramente nella nuova era. Con un anno di ritardo rispetto all'annuncio (e allo slogan) post scudetto.

«Amma faticà» Con l'arrivo di Antonio sono cambiate tante cose e, in attesa dei risultati sul campo, si può già tracciare un primo bilancio. «Amma faticà» aveva annunciato il tecnico sui canali social del club, scegliendo il napoletano per entrare subito in sintonia con l'ambiente e nel cuore dei suoi nuovi tifosi. Che lo hanno atteso e osannato come si fa solo con le superstar. Del resto, Conte lo è: è un top manager, garanzia di successo. Un professionista che non conosce altra strada del duro lavoro per centrare l'obiettivo: schietto e sincero, diretto nel rapporto con tutti perché non si dicono bugie e non si fanno promesse che non si possono mantenere. Ma una cosa l'ha promessa sin da subito al suo nuovo popolo: «vi renderemo orgogliosi di noi».

I casi risolti La rivoluzione annunciata c'è stata solo in parte: la squadra non è stata smembrata come tanti credevano, ma rinnovata in larga parte. Conte si è preso il tempo necessario per valutare tutti, per decidere con la propria testa e con i propri occhi. Ha dato a tutti – nazionali a parte, per ovvi motivi di tempo – la possibilità di mettersi in mostra prima nel ritiro di Dimaro e poi in quello di Castel di Sangro. Poi ha dato il suo verdetto su chi doveva far parte del progetto e chi invece poteva trovarsi una nuova squadra. Una delle parole chiavi del metodo Conte è il rispetto: per la società, per i tifosi, con lo staff e tra compagni. E il primo comandamento è il rispetto delle regole. Ecco, Antonio è stato chiaro da subito anche sul mercato: Kvara e Di Lorenzo sono i pilastri e non si toccano. Osimhen, invece, è un discorso a parte che deve sistemare la società. Lui con Victor ha parlato, gli ha chiesto di dare l'esempio e di impegnarsi finché non si sarebbe risolta la questione legata alla sua cessione. Ma l'idillio è durato poco anche perché il clima era da tempo infuocato. Per rasserenare lo spogliatoio si è arrivati a una scelta forte sul nigeriano, la cui questione lasciava intorno alla squadra un clima evidente di tensione. Non voleva più giocare per il Napoli e non lo ha più fatto.

Nuova cultura In tre mesi, Conte ha cambiato la filosofia del club: per rifondare bisogna investire e andare a cercare quei giocatori che ti garantiscono il salto di qualità. De Laurentiis ha speso – e tanto – per giocatori non giovani, ma ha dato ad Antonio il meglio che poteva. Era difficile centrare nomi top senza Champions, ma la presenza di Conte è bastata per arrivare a grandi giocatori come Lukaku o McTominay. Poi Antonio ha stravolto la metodologia: per lui parlano i fatti, ha introdotto una nuova

L'AGENDA

I prossimi impegni

Così gli azzurri dalla ripresa del campionato fino alla prossima sosta di ottobre

4ª giornata 15 settembre Cagliari-NAPOLI ore 18

5ª giornata 21 settembre Juve-NAPOLI ore 18

Sedicesimi Coppa Italia 26 settembre NAPOLI-Palermo ore 21

6ª giornata 29 settembre NAPOLI-Monza ore 20.45

7ª giornata 4 ottobre NAPOLI-Como ore 18.30

QUI CASTEL VOLTURNO

McTominay e Gilmour verso l'esordio

Ieri primo allenamento per i due scozzesi, che puntano al debutto in Serie A a Cagliari Oggi tornano gli azzurri

Per il momento, l'unico scatto in campo accessibile a tifosi e curiosi lo ritrae in azione in una esercitazione di ieri, con la pettorina gialla. Ma per vedere Scott McTominay in maglia Napoli, bisognerà pazientare ancora un po': domenica a Cagliari ci sarà, vedremo se dal primo minuto o a gara in corso. Ma stando anche alle indicazioni arrivate dalla Nations League, McTominay si candida ad essere un'arma molto importante del nuovo ciclo azzurro.

Il più atteso Due reti in due gare con la Scozia, un'altra annullata: prestazioni convincenti che hanno colpito il popolo napoletano e sicuramente sorridere sia il tecnico Antonio Conte sia il presidente Aurelio De Laurentiis. Ieri Scott ha svolto il primo allenamento della sua nuova avvventura, insieme all'altro scozzese acquistato sul gong del mercato. Primo giorno e primi colpi anche per Billy Gilmour, che si è presentato a Castel Volturno con largo anticipo rispetto all'orario previsto, per prendere contatto col suo nuovo mondo.

Scozzese Scott McTominay, 27, esulta dopo la rete realizzata domenica al Portogallo in Nations League EPA

Verso Cagliari I due scozzesi sono stati i primi nazionali a rientrare al lavoro (e sperano di debuttare già domenica, con Anguissa che sarà in Italia domani) insieme al faro del centrocampo azzurro, Stanislav Lobotka. Oggi toccherà agli azzurri unirsi al gruppo, mentre Kvara è atteso in città ma probabilmente comincerà ad allenarsi soltanto da domani. Cagliari è dietro l'angolo, il tempo per provare nuove soluzioni è poco, ma una cosa appare certa: ci sarà Lukaku al centro dell'attacco. La prima da titolare dopo l'esordio col botto. E Napoli pensa in grande.

v.d'a.

Caccia all'Inter La scelta di Thiago Motta alla Juve mi incuriosisce: mi piace il suo calcio e il modo di essere. Solo i bianconeri e il Napoli possono infastidire i campioni

Vincente Antonio Conte, 55 anni, alla prima stagione sulla panchina del Napoli dopo l'esperienza al Tottenham GETTY IMAGES

cultura del lavoro, del soffrire e faticare oggi, per poter gioire domani. Sedute atletiche e tecniche intense e estremamente faticose, che finivano col ringraziamento pubblico dell'allenatore ai suoi ragazzi. Ecco, il rapporto con lo spogliatoio poi fa tutta la differenza del mondo: Conte sa entrare nella testa dei giocatori come pochi, sa coinvolgere tutti, sa costruire un "insieme". C'è sempre il "noi" davanti a tutto, nessuna prima donna, nessun "io". E il gruppo ha apprezzato e sposato questa nuova mentalità. E poi c'è il campo, unico giudice supremo: la sconfitta di Verona è stata pesante, ha fatto tremare il castello. Ma quegli schiaffi sono serviti, quella "vergogna" è stata la scintilla per volare. Al Maradona hanno già vissuto due serate di festa: l'effetto Conte spaventa la Serie A. E Napoli è già pazza del suo nuovo condottiero.

TEMPO DI LETTURA **3'25"**

OCCHIO A...

Marin in tribuna con la Under 21 spagnola

Inizio di stagione complicato per Rafa Marin: il difensore prelevato in estate dal Real Madrid per 12 milioni, non ha ancora debuttato in Serie A e ieri ha collezionato la seconda tribuna consecutiva con la Spagna Under 21. Oggi tornerà in Italia e nelle prossime ore si metterà a disposizione di Conte: Marin sta cercando di assimilare i nuovi concetti difensivi dopo aver accusato le fatiche in preparazione.

IDENTIKIT

Idolo del tifo Dalla C1 alla serie A

Roberto Sosa, attaccante, soprannominato "El Pampa", è nato il 24-1-1975 a Santa Rosa (Arg). Nel 1995 debutta con il Gimnasia La Plata in Primera Division, nel 1998 è in serie A con l'Udinese (in 104 partite, 34 reti). Nel 2003 è in B con l'Ascoli, a gennaio 2004 va a al Messina e contribuisce alla promozione in A. Quindi dal 2004 al 2008 è a Napoli: passa dalla C1 alla A, con 30 reti in 131 partite. Chiude nel 2001 al Rapperswil (Svi), poi tenta brevemente la carriera di allenatore. Oggi è opinionista tv

L'INTERVISTA

«Il colpo del mercato è stato il tecnico Inter favorita ma...»

L'ex azzurro: «Lukaku, McTominay e Gilmour grandi investimenti. Ma io ho un debole per Buongiorno»

di **Antonio Giordano**
NAPOLI

Venti anni fa, adesso: e ciò che resta di quel tempo è un fiume di ricordi racchiuso in quella maglia numero 10, nella frase-simbolo della sua napoletanità acquisita. «Chi ama non dimentica». E Roberto Sosa, per gli amici e il calcio «El Pampa», non s'è scordato di quelle notti a Paestum, in ritiro col Napoli appena acquistato da De Laurentiis e affidato per la ricostruzione a Pierpaolo Marino: «Ricordo ogni momento». Quattro anni, 131 presenze, 30 gol e una città poi divenuta sua, una squadra che gli appartiene e che stavolta lui vede in prossimità dell'Inter, subito dietro, al fianco della Juventus. «Non sarà facile ma con Conte nulla è impossibile».

▶ **Secondo il Pampa Sosa come stanno le cose in serie A...**
«L'Inter è la favorita: ha inserito calciatori di qualità e respiro internazionale e li ha introdotti in un gruppo già forte di suo, come dimostra l'ultimo campionato. Se non fa come il Napoli dell'anno scorso e non si sgonfia....».

▶ **La chiudiamo subito?**
«No, però non sarà semplice fronteggiarla. Mercato alla mano, non potendo avere grandi indicazioni dal campo dopo tre partite, solo il Napoli e la Juventus sono in scia: loro sì che possono avvicinarla e infastidirla».

▶ **Quindi: prima fila Inter, poi...**
«Napoli e Juve o Juve e Napoli, mettetele come volete, a distanza significativa ma non esagerata; più dietro, staccate, Atalanta e Milan, Roma e Lazio, Bologna, la Fiorentina, le altre».

▶ **Ha le idee chiare.**
«Relativamente. Ne sapremo di più alla prossima sosta, perché ora si entra nelle settimane in cui si andrà in campo ogni tre giorni, con pressioni fisiche e psicologiche che potranno incidere per tutte, tranne una».

▶ **Quella «una» è il Napoli.**
«Il cui vantaggio però ha un nome e un cognome: se prendi Antonio Conte in panchina vai sul sicuro e De Laurentiis ha fatto un colpo. Ha affidato la rivoluzione a un tecnico che è capace di entrare prima nella testa dei calciatori, poi al cuore».

▶ **E speso anche 150 milioni.**
«Era necessario avviare un nuovo ciclo. Lukaku, McTominay, Gilmour e Buongiorno sono investimenti possenti, che aiutano a cambiare volto. Ma la garanzia, ribadisco, è l'allenatore, che porta con sé uno status e quella tendenza a imporsi. Anche la scelta di Thiago Motta alla Juve mi incuriosisce assai: mi piace il suo calcio, tanto, il suo modo di essere».

▶ **Ha puntato su tre squadre, scelga un calciatore-simbolo.**
«Dell'Inter prendo Thuram, a volte sembra che voli, che venga da un universo diverso, che tutto ciò che fa sia quasi sovrannaturale. Al Napoli – vi sembrerà strano – scelgo Buongiorno, destinato a diventare tra i più forti al mondo, con quella disinvoltura che si trasforma in sicurezza nell'uno contro uno. E alla Juventus punto su Vlahovic: sente la porta anche se non la vede e la prende, ha fiuto, fisico, ha quel che torna utile per sfidare l'Inter».

▶ **Troppo presto per parlare di scudetto, ma....**
«A inizio ottobre saranno arrivati nuovi suggerimenti, capiremo Napoli e Juventus come avranno reagito ai mutamenti strutturali. E come l'Inter avrà affrontato campionato e Champions. Poi, a novembre, dopo la terza sosta, ne riparliamo».

TEMPO DI LETTURA **2'42"**

Conte è un tecnico capace di entrare prima nella testa, poi nel cuore
Roberto Sosa
Ex attaccante Napoli

Talento Alessandro Buongiorno, 25 anni, difensore della Nazionale, arrivato in estate dal Torino GETTY IMAGES

SERIE A

IL PERSONAGGIO

Forte e tosto, dai tempi di Nainggolan mancava uno così

IDENTIKIT

Emmanuel Kouadio Koné

NATO A **COLOMBES** (FRANCIA)
IL **17 MAGGIO 2001**
RUOLO **CENTROCAMPISTA**

ALTEZZA **185** CM
PESO **80** KG

Cresciuto nel Tolosa, dopo aver giocato con la formazione B fa il suo esordio in prima squadra il 24 maggio 2019. Nel gennaio 2021 lo acquista il Borussia Moenchengladbach, che lo lascia lì in prestito 6 mesi. Poi il trasferimento in Germania fino allo scorso 30 agosto, quando per 18 milioni più 2 di bonus passa alla Roma

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2018/19	TOLOSA 2	19	1
2019/21	TOLOSA	59	6
2021/24	BORUSSIA MG	86	6
2024/25	ROMA	1	0

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Splendido esordio dal 1' in Francia-Belgio Lui: «Sono qui per migliorare ancora di più» Come impatto ricorda Radja

I video virali sui social, i paragoni nientepopodimeno che con Radja Nainggolan, la speranza di aver trovato finalmente l'ago della bilancia per il centrocampo giallorosso. La prestazione di Manu Koné di lunedì sera contro il Belgio non è passata inosservata, soprattutto da queste parti, a Roma. Anche perché arriva dopo i venti minuti assai buoni dell'esordio in giallorosso (il primo settembre, in casa della Juventus) e dopo lo spezzone finale di gara contro l'Italia, anche esso positivo. Insomma, l'impressione è quella di aver preso un ottimo calciatore, potenzialmente anche un piccolo grande campione. «Sono felice così, adesso torno a Roma per continuare a migliorare», ha detto lui lunedì dopo la vittoria della Francia contro il Belgio, in quel di Parigi. E se davvero dovesse migliorare ancora, allora a Trigoria sarebbero già pronte a essere stappate le bottiglie di champagne.

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Roma pazza di Koné

I NUMERI

20
I milioni spesi dalla Roma per prendere Manu Koné dai tedeschi del Borussia MG, esattamente 18 più 2 di bonus

35
Le presenze del centrocampista giallorosso con la varie nazionali francesi: 5 partite con l'Under 18, 8 con l'Under 19, 11 con l'Under 21, 9 con l'Under 23 e due con la nazionale maggiore

Un trattore Così, se il Frattesi di questi giorni resta un profondo rimpianto e Renato Sanches l'illusione della scorsa stagione, Manu Koné può essere davvero l'uomo della svolta. Perché nel centrocampo giallorosso non ce n'è uno con le sue caratteristiche, il francese è l'unico in grado di fare davvero la fase di transizione. «Mi piace sia difendere sia attaccare» ha detto a Parigi. Ed in effetti è proprio così: quando c'è da rincorrere non si risparmia mai, quando c'è da strappare in avanti è difficile stargli dietro. Tanto che i numeri nella sua partita di lunedì (l'esordio ufficiale dal via con la Francia) sono di quelli di chi è in grado di fare la differenza: 93% dei passaggi riusciti (50 su 54), 4 passaggi chiave, il 100% di dribbling positivi e 8 duelli vinti su 13. Qualcuno lo ha definito anche un trattore, nel senso buono del termine, inteso come uno che in campo non si ferma mai. «Uno così ci mancava dai tempi di Nainggolan», il leit motiv dei tifosi giallorossi sui vari social network. Soprattutto considerando che Koné ha sciorinato questo tipo di prestazione con il fardello dell'ammonizione subita dopo appena 4 minuti di gioco, fattispecie che avrebbe potuto condizionarlo in tutto.

Gli applausi E a sottolineare la qualità della sua prestazione non sono stati solo i tifosi romanisti, ma anche chi gli ha giocato al fianco - come il laziale Guendouzi - o chi lo ha mandato in campo, come Deschamps. «Manu ha fatto un'ottima gara. Ci ha aiutato molto nel recupero palla ed è stato pulito. Spero che non faccia questo tipo di partita al derby», ha detto il biancoceleste. Parole a cui hanno fatto seguito, appunto, le frasi del c.t. francese: «Koné contro il Belgio ha fatto una buona partita, anche se è stato ammonito molto presto. Per un centrocampista difensivo non è l'ideale ricevere un cartellino giallo a inizio partita. Se fosse stata una partita a eliminazione diretta forse lo avrei cambiato. Ma ricordo che Paul Pogba alla sua prima partita prese un cartellino rosso. Non voglio paragonarlo a Paul, ha ancora un po' di strada da fare, anche a livello di esperienza. Ma ha giocato molto bene».

Verso Genova Ed allora domenica il centrocampo della Roma girerà tutto intorno a lui. Le Fée infatti non ce la fa a recuperare per giocare a Marassi, Pellegrini resta in grande dubbio e Paredes rientrerà a Roma (con gli altri argentini, Soulé e Dybala) solo domani sera, con il fuso orario da smaltire. Koné invece da ieri è di nuovo a Trigoria, pronto all'esordio dal via anche in giallorosso. Nainggolan esordì dal via in giallorosso il 9 gennaio 2014, all'Olimpico, contro la Sampdoria, in Coppa Italia. Koné lo farà a Marassi, contro il Genoa. Un filo sottile li lega anche qui, non fosse altro per la rivalità tra Genoa e Sampdoria. Se poi Koné sarà un nuovo Radja è presto per dirlo. Di certo, se lo augurano in molti.

TEMPO DI LETTURA **3'08"**

LA SUA MAGICA ESTATE

Emozioni 1 Koné festeggia l'argento olimpico GETTY
2 Il francese presentato dalla Roma GETTY
3 Manu lunedì in nazionale contro il Belgio LAPRESSE

LE ULTIME MOSSE DI MERCATO

Zalewski è ancora in dubbio Oggi la scelta sul Galatasaray?

ROMA Ad un certo punto ieri sembrava poter arrivare da un momento all'altro la fumata bianca, con Nicola Zalewski pronto ad accettare la ricca offerta del Galatasaray. Ed invece alla fine è rimasto ancora tutto in bilico, con il giocatore della Roma che entro oggi potrebbe sciogliere il grande dubbio: andare in Turchia o meno. Zalewski è rientrato a Trigoria dopo il doppio impegno con la Polonia (vittoria per 3-2 in Scozia proprio con un suo rigore nel finale e sconfitta per 1-0 in Croazia) e si è preso ancora del tempo per riflettere. In estate aveva rifiutato il Psv Eindhoven, che però gli offriva assai meno a livello di ingaggio (il Galatasaray sembra pronto a dargli 2 milioni a stagione più bonus) e anche una prospettiva tattica diversa. In più c'è il fatto che Zalewski (che nella Roma guadagna circa 350mila euro) ha il contratto in scadenza a giugno prossimo. In caso di offerta la Roma la prenderebbe ovviamente in considerazione, ma prima di muoversi con il club giallorosso il Galatasaray aspetta l'eventuale sì del giocatore. Oggi possibile fumata, in un senso o nell'altro.
pug

Ai saluti Nicola Zalewski, 22 anni, esterno della Roma CIAMILLO E CASTORIA

IL TEMA

Il Toro si fa in 3

Il modulo base

3-5-2
MILINKOVIC
VOJVODA COCO MASINA
RICCI ILIC
LAZARO LINETTY SOSA
ZAPATA ADAMS

Col trequartista

Con la difesa a 4

Laboratorio Vanoli: idee, ruoli, tattiche e l'ipotesi tridente

Da Sanabria come trequartista al 4-3-3 Il tecnico va oltre il 3-5-2 e prepara novità

I PILASTRI

Karol Linetty 29 anni, con Vanoli è stato posto al centro di tutto: è il regista basso

Samuele Ricci 23 anni, nel nuovo corso è diventato un protagonista: sta esplodendo

Duvan Zapata 33 anni, è stato scelto da Vanoli come capitano: è l'uomo-squadra

di **Mario Pagliara**

Stanno nascendo tante altre idee oltre il confine del parco giochi del Torino, costruito disegnando a terra le linee del 3-5-2. Qualcosa si è già visto, ad esempio nel cuore della sfida di Venezia, qualche altro spezzone si scoprirà in futuro. Nei pensieri di Paolo Vanoli c'è un cambiamento che è in divenire, una capacità di analisi che non si ferma, neanche laddove è stato conquistato un posto in testa al campionato dove trascorrere la sosta con una splendida vista su tutte le altre. Al Filadelfia è stato inaugurato il Vanoli-Lab, un autentico laboratorio a cielo aperto. Tutto è cominciato con il modulo-madre, quel 3-5-2 che ha portato da subito risultati, un bel gioco e tanti consensi. Adesso che il tecnico ha a disposizione una rosa completa, ricca di calciatori con caratteristiche differenti, sta arrivando il momento di riempire la galleria del vento granata con nuove soluzioni per rendere il Toro più versatile, sempre equilibrato e ancora più piacevole da vedere.

L'epicentro Il concetto da cui tutto nasce e da dove tutto si sviluppa è il modulo 3-5-2, l'assetto-base che ha spinto i granata a diventare la squadra rivelazione di questo inizio di campionato. Da qui non si scappa, ed è bene chiarirlo subito: questo sarà l'abito che il Toro indosserà in partenza quando domenica si ripresenterà in campionato dopo la sosta con il Lecce. Il 3-5-2 sta funzionando non bene, anzi di più: la difesa a Venezia è uscita imbattuta, segno che un po' alla volta un reparto tutto nuovo si sta assemblando. Il centrocampo è la grande certezza di Vanoli: è la fonte del bel calcio armonico, orizzontale e del gioco corto che ha portato in primo piano la crescita di Ricci e di Ilic, oltre al consolidamento di Linetty nel ruolo di regista basso. E l'attacco assemblato intorno alle due punte (5 gol in 3 partite, 32 i tiri verso le porte avversarie in 270 minuti) è molto pericoloso.

IL PROSSIMO IMPEGNO

Prevendita ok: superata quota 20 mila biglietti

Ieri Paolo Vanoli ha radunato la squadra al Filadelfia dopo due giorni di riposo. Per cominciare la settimana ha sottoposto la squadra a una doppia seduta. C'erano i rientranti nazionali Ricci, Sosa, Ilic, Vojvoda, Pedersen, Coco e Walukiewicz. Differenziato per Vlasic. Intanto, viaggia a buon ritmo la prevendita in vista di Torino-Lecce, la sfida con la quale, domenica (alle ore 15), i granata riprenderanno il cammino in campionato. Ieri il Torino ha comunicato che non ci sono più biglietti disponibili in curva Maratona (tutti venduti) e, più in generale, sono stati già acquistati più di ventimila tagliandi.

La variabile A Venezia, però, si è iniziato a vedere qualche tratto di novità. Nel cuore della ripresa, con il punteggio ancora fermo sullo zero a zero, Vanoli ha tolto un centrocampista (Ricci) per inserire una punta (Sanabria). A Tonny il tecnico ha cucito addosso quello che forse è il suo ruolo naturale, posizionandolo da regista offensivo: il Toro ha così mutato pelle passando a un più coraggioso 3-4-1-2, mantenendo Adams e Zapata nell'ultima linea. Sanabria rientrerà nei prossimi giorni dagli impegni con il Paraguay, e a quel punto il discorso si potrà riprendere. La sensazione è che quella di Venezia non sia stata una mossa estemporanea, ma rappresenterà una variabile tattica che Vanoli approfondirà nelle esercitazioni al Filadelfia. E che riproporrà come piano spacca-partita durante tutto il campionato.

Alla ripartenza
Domenica è atteso un Lecce molto coperto: avere due piani di scorta potrà essere una chiave

Non sempre a 3 La difesa a tre non è un dogma. In rosa il Toro ha una ricchezza di difensori centrali ed esterni che permette al tecnico di rimodulare la squadra con una linea a quattro, qualora ve ne sia la necessità. Così prende corpo la terza via, la seconda novità: quella di un Toro con il 4-3-3 che darebbe sfogo sull'esterno di attacco a uno tra Karamoh e al talento Njie. Se vogliamo, trattasi di piano-B e di piano-C. Ottime soluzioni, che potrebbero tornare buone domenica, in corsa, con un Lecce atteso chiuso con il suo 4-2-3-1, più simile a un 4-5-1. Dentro il Vanoli-Lab si studiano sorprese.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

Rivelazione Paolo Vanoli, 52 anni, è il tecnico del Torino: al debutto in Serie A, ha portato il Toro al primo posto dopo 3 giornate GETTY

IL DUELLO

RETEGUI KEAN sfida continua

Alla corte di Spalletti
Retegui, a sinistra, venerdì scorso ha giocato 81' da titolare nell'Italia che ha sfidato la Francia a Parigi e ha dato a Frattesi l'assist per il gol del 2-1 AFP Kean, a destra, lunedì è stato scelto dal 1' (e per 86') per la gara contro Israele a Budapest e ha segnato il gol del 2-0 GETTY

STAFFETTA AZZURRA E ADESSO ALTRI GOL PER LANCIARE DEA E FIORENTINA

I NUMERI

4
le presenze di Retegui con l'Atalanta. Ha debuttato con 27' nella finale di Supercoppa europea contro il Real Madrid e poi ha giocato, tutte da titolare, le tre gare di campionato contro Lecce (83'), Torino (70'), Inter (90')

3
le reti segnate da Retegui, tutte in campionato. Una doppietta nel 4-0 del 19 agosto a Lecce e un gol nella successiva sconfitta per 2-1 con il Torino

85
i minuti giocati con la Nazionale: 81' in Francia e 4' contro Israele

di **Andrea Elefante**

Sono le certezze di Gasperini e Palladino: Mateo è già a quota 3 in A. Moise a segno in tutte le competizioni in cui ha giocato

E che non si dica che le soste per le nazionali fanno male. Non ditelo a Mateo Retegui e Moise Kean, oggi: vi guarderebbero strano. Bastava guardarli ieri al ritorno a Zingonia e al Viola Park: il sorriso largo del centravanti del Gasp, stracarico, euforia contagiosa; gli occhi sereni del centravanti di Palladino, sguardo che sapeva di una consapevolezza nuova. L'aveva già mostrato lunedì sera, chiamato a commentare la sua sponda decisiva nell'azione dell'1-0 contro Israele e soprattutto la sua riconciliazione con il gol azzurro dopo tre anni: «Era importante farmi trovare pronto, a me piace far parlare il campo». Lo sta facendo parlare come non gli succedeva da un po'.

Staffetta e ora... Retegui e Kean hanno fatto staffetta per Spalletti: titolare il nerazzurro a Parigi, in campo dal 1' il viola a Budapest, e poi si sono dati il cambio entrambe le volte, al tramonto della gara. La sfida a distanza ora si allunga fino a domenica, stavolta rivali con maglie diverse: si ritroveranno dopo pranzo a Bergamo, sul prato del Gewiss nuovo di zecca. La sfida del gol di Atalanta-Fiorentina passerà anzitutto dai loro piedi e dalle loro teste: perché quei due - soprattutto il *Chapita*, ad inizio stagione l'ha già detto forte e chiaro - sanno usare bene anche quelle. E intanto lo hanno usato con la testa la fiducia del c.t.: prestazioni importanti, per consolidare la centralità che gli è stata garantita finora dai loro allenatori nei club.

Punti fermi Perché Retegui e Kean sono fra le certezze più solide della Dea e della Viola: Mateo visto il lungo stop di Scamacca, Moise anche per decisione pianificata, dopo essere stato confluenza di due gradimenti assoluti. Sì, perché già a gennaio Palladino lo avrebbe voluto al Monza e la Fiorentina lo aveva puntato: poi è stato scelto subito, a inizio mercato e arrivato lui, la ricerca di un vice non è stata priorità, anche per assicurargli la fiducia incondizionata che gli serve, a questo punto della carriera. Finora tre partite su tre da titolare per entrambi, che non hanno un "nove" puro come rivale: la concorrenza è di centravanti adattati, De Ketelaere e Zaniolo da una parte, Kouame e Beltran dall'altra. L'incertezza, semmai, è alle loro spalle, dove Gasp e Palladino possono alternare varie soluzioni, per accompagnarli nella fase offensiva.

L'Italia fa bene
La fiducia di Spalletti (una gara a testa da titolari) è benzina anche per l'Atalanta e la Viola

Come piace a Gasp Dei (molti) nuovi acquisti in casa Atalanta, Retegui è quello che si è integrato meglio e prima: Gasp ha trovato un centravanti molto ricettivo, focalizzato nel lavoro settimanale, funzionale al suo calcio. E la partita intensa, generosa, con una partecipazione costante a entrambe le fasi e non casualmente condita con un assist giocata da Mateo con l'Italia è stata quella che si augurava di vedere.

Fame arretrata Compreso quello firmato a Budapest contro Israele, Kean è già a quota quattro gol. Ha segnato in tutte le competizioni giocate, per placare una fame arretrata da zero gol nelle venti presenze della passata stagione. Due reti in Conference League, una in campionato dove non esultava da più di un anno e una appunto con l'Italia, celebrata con un balletto più composto rispetto a quelli che gli venivano istintivi. Come a dire che è cresciuto, più cosciente dell'urgenza del momento: anche in allenamento gli si nota addosso una fame diversa, la stessa che ha Firenze di un centravanti di cui essere orgogliosa, nel vederlo al centro dell'attacco azzurro. Un centravanti che i tifosi - se lo dicono ancora sottovoce, ma se lo dicono - sognano come l'erede finalmente giusto di Vlahovic, di cui si sentono orfani dal gennaio 2022. E sì che ci hanno provato, a non farlo rimpiangere: Piatek, Cabral, Jovic, Nzola, Belotti, una lunga serie di delusioni, o comunque non infatuazioni. Questo Kean sembra promessa di un'altra storia d'amore.

TEMPO DI LETTURA 3'06"

I NUMERI

5
le presenze di Kean con la Fiorentina. Due gare nel playoff di qualificazione alla Conference League contro la Puskas Akademia e, da titolare, le tre di campionato con Parma (90'), Venezia (79') e Monza (90')

3
le reti segnate da Kean. Ha firmato entrambe le gare di Conference League e il gol del 2-1 contro il Monza, l'1 settembre

95
i minuti giocati con la Nazionale: 9' in Francia e 86' contro Israele (con un gol)

QUI VIOLA PARK

Palladino punta su Colpani e Sottil E Gosens prepara il ritorno da ex

FIRENZE Palladino riparte dal 3-4-2-1 utilizzato fino ad ora e le indicazioni che arrivano dalle sedute di lavoro vanno in questa direzione. Ieri sono rientrati i primi nazionali, Kean e Pongracic, mentre gli altri sono attesi in queste ore. Da decidere i due trequartisti che agiranno alle spalle del centravanti, anche se ad ora sembrano favoriti Colpani e Sottil. Certo del posto l'ex Gosens che oggi viene presentato al "Viola Park", ma che nel frattempo ha raccontato le ultime frenetiche ore di mercato al podcast Copa TS: «È successo tutto a una velocità incredibile. La mattina del 30 agosto pensavo che sarei rimasto ancora all'Union Berlino. Non volevo deludere i tifosi tedeschi, ma sapevo pure che la Fiorentina era la scelta giusta».

PROROGA 2028 Proseguono intanto i lavori al Franchi ed è possibile che diventi necessaria una proroga per posticipare la fine dei lavori al 2028. Se la Fiorentina rimanesse a giocare nello stadio per l'intera durata dei lavori, il restyling avrebbe infatti tempistiche più lunghe rispetto all'iniziale previsione di dicembre 2026.

Ilaria Masini

Subito gol Robin Gosens, 30 anni, esordio con gol al Monza LAPRESSE

Gewiss caldo Già sicuri 20.843 tifosi per Atalanta-Fiorentina di domenica e 19.693 per la gara di Champions con l'Arsenal

Duellanti Mateo Retegui, 25 anni, prima stagione alla Dea e Moise Kean, 24 anni, alla Viola da quest'estate GETTY

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare ogni giorno aggiornamenti sulla stagione italiana e europea di Atalanta e Fiorentina

Qui Zingonia

Zaniolo, una sosta benedetta? Gasp ci conta e Kolasinac spera

Tornati sette nazionali, oggi e domani gli ultimi quattro rientri: con Lookman e Kossounou da "osservati speciali"

Gian Piero Gasperini ieri pomeriggio si è rivisto intorno un po' di "vera" Atalanta, grazie al ritorno dei nazionali: Brescianini, Retegui, Bellanova (per lui, l'unico, solo scarico dopo i 63' di Budapest), De Ketelaere, Hien, Pasalic e Samardzic. Ovviamente esclusi gli infortunati: di Scalvini e Scamacca, prosegue la riabilitazione a Roma, si sa; Djimsiti lavora per tentare il recupero in vista di Atalanta-Como del 23, Sulemana potrebbe farcela già per domenica.

Lookman e Kossounou Dunque ieri mancavano in quattro: gli azzurrini (Ruggeri Under 21, Palestra Under 20) che si rivedranno oggi e i due impegnati nelle qualificazioni alla Coppa d'Africa, che torneranno domani nel tardo pomeriggio e si alleneranno in gruppo da giovedì, un giorno prima rispetto agli abituali rientri dopo viaggi dall'Africa. Ovvero Lookman, titolare (e per 90') sia sabato contro il Benin (doppietta) che ieri in Ruanda; e Odilon Kossounou, in panchina con la Costa d'Avorio contro Zambia e anche Ciad, ieri a Yaoundé, in Camerun. E la cosa non avrà fatto così piacere a Gasperini, che considera l'ivoriano un candidato (in alternativa a Godfrey e Toloi) a giocare, con Hien e Kolasinac, contro la Fiorentina. E si augura sempre che i nazionali abbiano minutaggio adeguato per tenere alto il tono agonistico.

In ritardo Nicolò Zaniolo, 25 anni, nel test estivo contro il Parma. Ha giocato solo 20' ufficiali, contro il Toro alla seconda di campionato ATALANTA.IT

Zaniolo e Kolasinac Quello che sta cercando Nicolò Zaniolo, dato in crescita: i giorni di allenamenti mirati a Zingonia possono essere stati utili, oltre che per mettersi alle spalle un problema muscolare, anche per lavorare sulla sua condizione, fisica e atletica. Ieri ha fatto ancora individuale, ma in campo. Gasp, per domenica, confida di poter contare anche su di lui, e su Sead Kolasinac: per il bosniaco sempre differenziato, ma ci sono chance - da riverificare nei prossimi giorni - di rientro.

a.e.

TEMPO DI LETTURA **1'25"**

LA STORIA

La forza di Karlstrom

Sensore Karlstrom con il sensore al braccio destro in evidenza. Lo utilizza sempre quando si allena e gioca per vedere il livello della glicemia. Ma il centrocampista svedese dell'Udinese è attento a monitorare tutta la giornata, scandita da un controllo continuo con lo staff medico del club

«Ho il diabete ma gioco in A Visto ragazzi? Si può fare»

3

LE PARTITE

Giocate da Karlstrom finora in serie A con l'Udinese. A Bologna è entrato al 13' del secondo tempo. Contro Lazio e Como in casa, invece, è stato titolare e ha giocato tutta la partita

Svedese Jesper Karlstrom, 29 anni, mediano svedese, è arrivato in questa stagione all'Udinese. Ha giocato 212 minuti GETTY

di **Francesco Velluzzi**

Ha imparato a conviverci. E ogni domenica in campo, dopo aver fatto la sua regolare dose di insulina, lotta come un leone, «a recuperar palloni», come cantava il Liga. Perché quella di Jesper Karlstrom è una vita da mediano. «Lì. Sempre lì. Lì nel mezzo». Mediano dell'Udinese, voluto dal nuovo tecnico Kosta Runjaic, che lo ammirò in Polonia al Lech Poznan, che merita una menzione in più. Il centrocampista svedese a 16 anni ha scoperto di soffrire di una forma di diabete di tipo 1. E, dopo averne parlato nel suo paese, nei giorni scorsi ha raccontato qui la cruda verità in modo sincero, diretto, chiaro. Un esempio. Anche per i bambini. Visto che in Italia ne soffrono in 300 mila, perlopiù giovani, e i casi di altri campioni invitano, ovviamente, alla riflessione. Dal collega calciatore spagnolo Borja Mayoral al famoso tennista tedesco Alexander Zverev fino al team ciclistico della Novo-Nordisk, composto interamente da corridori che hanno il diabete di tipo 1. Il grande Maurizio Damilano, medaglia d'oro a Mosca 1980 e due volte campione mondiale della 20 km di marcia. è l'ideatore del nome e del metodo del «fitwalking», camminata sportiva per il benessere, non competitiva, disciplina da lui lanciata e sviluppata in Italia. Il diabete non ostacola il successo nello sport. «Non esistono differenze nella preparazione di un atleta con diabete di tipo 1 rispetto ad un atleta non patologico», sostiene Damilano.

La confessione Karlstrom ha parlato col cuore in mano. «È una malattia cronica, diagnosticata quando avevo 16 anni, e quindi devi prenderla seriamente e stare attento, ma il mio messaggio è che vivo la mia vita come i miei amici e vivo il calcio come tutti gli altri, lavorando duramente. Fare sport aiuta sicuramente. Ormai sono abituato, ma è qualcosa a cui devi pensare in qualsiasi momento della giornata. Faccio iniezioni prima di mangiare, devo pensare a tante cose: cosa mangio, che tipo di allenamento fare. Ci penso sempre, ma ormai sono abituato e non ricordo com'era prima». Il mediano bianconero vuole rivolgersi proprio ai più giovani: «Devo solo cercare di fare il massimo, forse posso anche essere un modello per molti bambini col diabete: ho parlato tanto di questo, da quando l'ho scoperto è un tema che ho affrontato diverse volte. Voglio mostrare, soprattutto ai bambini che pensano possa impedirgli di fare qualcosa, che sono in Serie A».

> Il mediano svedese soffre della patologia da quando ha 16 anni. E ringrazia l'Udinese che gli ha voluto dare ugualmente fiducia

In campo Il centrocampista gioca con un sensore al braccio per vedere il flusso sanguigno. Ringrazia ogni giorno l'Udinese che non ha pensato alla sua sofferenza, ma lo ha voluto, lo ha accolto, lo segue (con lo staff sanitario coordinato da Fabio Tenore) con massima attenzione e attrezzature all'avanguardia che pochi club possono vantare. Chiaro, non sono stati pochi i momenti di tristezza per lo svedese. «Soprattutto momenti di rabbia. Faccio il mio massimo, ma a volte il livello di zucchero nel sangue non va comunque bene e mi devo svegliare di notte, devo bere o mangiare qualcosa per mettere le cose a posto. A volte mi arrabbio ancora perché la gente vede solo che faccio le iniezioni e pensa che si tratti solo di questo. Ma c'è molto altro». C'è una vita da monitorare continuamente, ora dopo ora. Perché con il diabete di tipo 1 si convive, ma non troppo serenamente: il controllo deve essere costante. Karlstrom ce l'ha fatta, però. Ha coronato il suo sogno di giocare in serie A. E lo sta già facendo bene, dopo tre partite. Le sue parole, la sua forza, la sua lotta continua, servono a chi è come lui e vuole diventare come lui.

TEMPO DI LETTURA 2'50"

IDENTIKIT

Svedese Jesper Karlstrom è nato a Stoccolma il 21 giugno 1995. Centrocampista ha giocato con vari club svedesi. Nel 2020 è passato dal Djurgarden al Lech Poznan dove ha giocato 111 partite in campionato fino alla scorsa stagione prima di essere acquistato dall'Udinese. Ha 13 presenze con la Nazionale svedese.

LA PAROLA

Il diabete di tipo 1

Il diabete mellito di tipo 1 è una malattia cronica causata dalla distruzione su base autoimmunitaria delle cellule beta del pancreas che producono insulina. La diagnosi viene confermata dal riscontro di glucosio nel sangue (glicemia) superiori a 200 mg associati a sintomi di iperglicemia (urinare parecchio, bere molto e calare di peso). Si cura con la somministrazione dall'esterno dell'insulina. L'insulina è un ormone essenziale alla sopravvivenza perché regola i valori di glicemia nel sangue

ALTRI

Borja Mayoral Calciatore spagnolo E' diabetico da quando era bambino

Alexander Zverev Tennista tedesco Ha il diabete di tipo 1 da quando aveva 4 anni

Filippo Ridolfo Ciclista Friulano Corre per la Novo-Nordisk, team di diabetici

4 DOMANDE A...

Riccardo Candido
Presidente AMD

«Ora la malattia si gestisce bene Sono necessarie 4 iniezioni»

1 Professor Candido, Karlstrom, ha raccontato il suo diabete. Lei è specialista in diabetologia e presiede l'associazione. Un calciatore di alto livello può conviverci?
«Sì. Oggi, per chi ha il diabete di tipo 1, con delle insuline più "intelligenti" si può gestire al meglio il controllo glicemico. La tecnologia avanzata (sistemi di monitoraggio della glicemia e pompe di infusione di insulina) fa sì che il rischio sia bassissimo. Prima l'ipoglicemia era limitante ora il rischio si è notevolmente ridotto. La malattia è gestita sempre meglio. Ci sono 300 mila persone in Italia che ne soffrono. Sono perlopiù soggetti da 0 a 18 anni».

2 Nell'alimentazione come si fa attenzione? I dolci vanno evitati?
«Non vanno demonizzati, ma gestiti perché chi fa sport soprattutto a questi livelli ogni tanto ha bisogno di zucchero per evitare cali di glicemia. Vanno preferiti i carboidrati complessi: pasta, riso, pane, crackers, grissini e fibre come frutta e verdura».

3 Quante insuline al giorno?
«Vanno fatte quattro iniezioni al giorno. Tre rapide prima dei pasti importanti e una lenta basale sugli spuntini che serve a mettere sotto controllo la glicemia».

4 Conosceva la storia di Karlstrom?
«Sì. Anche quelle di Zverev e Borja Majoral. Ma io insegno a Trieste, ho un figlio che gioca nel San Luigi in Eccellenza e tifo Udinese. La seguo dai tempi di Zico e ancora oggi, quando posso, vado allo stadio. Spero di conoscere presto Karlstrom perché il suo esempio può essere molto importante. E di far qualcosa per i bimbi».

fr.vell.

Lorenzo Colombo

VOGLIA DI RISCATTO

di **Simone Battaggia**
INVIATO A EMPOLI (FIRENZE)

IDENTIKIT

Lorenzo Colombo è nato a Vimercate l'8 marzo 2002. Entrato nel settore giovanile del Milan a 8 anni, con i rossoneri ha debuttato tra i professionisti in Coppa Italia il 12 giugno 2020, mentre l'esordio in Serie A è arrivato poco più di un mese dopo, il 18 rluglio. Nel gennaio 2021 è passato in prestito alla Cremonese in B, nel 2021-2022 era alla Spal, la stagione successiva al Lecce e un anno fa al Monza. Dallo scorso luglio è all'Empoli

Talento Lorenzo Colombo, 22 anni, attaccante dell'Empoli: con l'Under 21 ha segnato 4 reti in 20 presenze tra il 2021 e il 2023 GETTY

«Vorrei essere come Pippo Inzaghi Empoli è l'ideale»

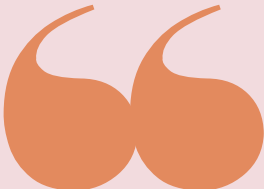
L'attaccante: «Meno reti belle, ma voglio farne di più Dopo Monza cerco una rivincita, qui sono importante»

Un altro treno da prendere, sperando sia quello giusto. Lorenzo Colombo ha solo 22 anni ma vive l'avventura di Empoli come una rivincita. Gentile nei modi, attento all'aspetto, ben disposto a raccontarsi, l'attaccante brianzolo è sempre stato titolare in questo super avvio dei toscani. Lorenzo è al quinto prestito dopo Cremonese, Spal, Lecce e Monza. Alcuni avrebbero voluto tenerlo (il Lecce), altri non si sono mossi ma lui è sempre tornato al suo Milan, assaggiando un po' di campo - dall'esordio a San Siro da titolare con gol al Bodo Glimt nel 2020 fino alla tournée in America di quest'estate - per poi rifare la valigia, con la speranza di «segnare magari qualche gran gol in meno, ma di farne di più» e diventare una punta di riferimento in Serie A.

Colombo, l'Empoli vola e lei è il centravanti titolare. Sente l'investitura?
«Siamo partiti bene, ma cosa più difficile è continuare quando la palla scotterà di più. Anche a Monza ero partito così e poi non è finita nel migliore dei modi. Empoli è una rivincita per me, un'opportunità per dimostrare a me stesso che ho capito gli errori».

Qui l'hanno voluta con forza, c'è pure un diritto di riscatto fissato a 7 milioni.
«Li ho scelti perché li ho visti proprio convinti. Io avevo bisogno di risentirmi importante».

Monza, Roma, Bologna. In quale partita avete mostrato il meglio?
«A Roma, anche per il risultato (vittoria 2-1 con un suo gol e un assist, ndr). Lì si è mostrata l'anima della squadra. Col Monza ci è mancato l'ultimo passaggio, a Bologna è stata una partita di spessore. Se giochi contro l'Empoli devi spendere, non vinci facilmente».

Sabato arriva la Juventus. Cosa la incuriosisce?
«E' una squadra super intensa e che non ti fa respirare, ma allo stesso tempo vuole tenere molto la palla. Saranno importanti pressing e difesa».

Ho giocato contro Haaland: quando prende palla senti che segnerà...

Cristiano Ronaldo mi ha sempre affascinato: ogni volta faceva gol

Cosa le hanno dato i tecnici del passato?
«Baroni mi ha fatto crescere come prima punta. Anche a Cremona e con la Spal avevo quel ruolo, ma nell'interpretazione ero più una seconda: stavo poco centrale, preferivo svariare sulla destra per prendere la palla. A Baroni devo il miglioramento della pulizia nelle giocate, nei gesti. Ci abbiamo lavorato tantissimo. A Monza invece ho capito che nessuno ti regala niente».

Due anni fa disse "Più che gol belli, preferirei fare più gol banali".
« È così. I bomber spesso fanno gol sporchi, io non sono mai riuscito a segnarli. Magari faccio quelli belli, ma sono meno. Vorrei essere più come Pippo Inzaghi».

A Empoli sono esplosi tanti giovani bomber.
«Qui ti senti in famiglia, hai tutto per lavorare e per stare bene».

Ha segnato due gol al City allo Yankee Stadium. Cosa le rimane?
«Col Milan non avrei dovuto nemmeno partire, c'era già l'Empoli in ballo. Ho giocato con libertà e mi sono divertito. E ho visto da vicino la punta in assoluto più forte dei nostri tempi».

Che effetto fa sfidare Haaland?
«Ha addosso una specie di aura, quando prende palla senti che a breve segnerà. Sembra un robot».

Che idea si è fatto di Fonseca?
«Mi è piaciuto. Il ritmo in allenamento era alto, gli esercizi dovevano essere super intensi e con poco recupero. L'intensità e la qualità che c'è al Milan potrebbero creare una squadra davvero forte».

È vero che Ibrahimovic la chiamava Hulk?
«Sì. Venivo dalla Primavera, arrivavo da due infortuni, stavo tanto in palestra. Ibra lo notò e iniziò a chiamarmi Hulk».

È stato espulso una sola volta, alla Spal. Scrisse un messaggio di scuse su Instagram.
«Non stavamo passando un bel momento e visto che ero centrale nel progetto, mi sentii in colpa».

Da piccolo chi sognava di diventare?
«Cristiano Ronaldo. Mi ha sempre affascinato il fatto che a ogni partita decisiva ci fosse il suo nome sul tabellino».

È molto attento alla cura del fisico. Vale anche per il look?
«Sì. Seguo la moda, amo vedere come si vestono gli altri calciatori. Mi piace trovare un dettaglio per farmi notare».

TEMPO DI LETTURA 3'10"

OCCHIO A...

Scuola Milan, è arrivato al 5° prestito

Lorenzo Colombo è un collezionista di prestiti. E' cresciuto nel Milan che poi lo ha mandato in giro a crescere: quello di Empoli è il quinto prestito dopo quelli con Cremonese, Spal, Lecce e Monza. I rossoneri sono ancora i proprietari del cartellino ma l'Empoli ha il diritto di riscatto fissato a sette milioni.

LO SVIZZERO PUNTA IL COMO E LO SHAKHTAR

Ndoye, la ripartenza Finalmente Italiano ha sei ali per volare

I NUMERI

i gol subiti nelle prime tre giornate dal Bologna di Italiano: uno dall'Udinese, tre dal Napoli e uno dall'Empoli

i gol realizzati nelle prime tre giornate dal Bologna: il primo di Orsolini (su rigore) e il secondo di Fabbian

i punti in classifica del Bologna dopo tre giornate di campionato

BOLOGNA

Saputo ha ricevuto la cittadinanza onoraria bolognese «La Champions? Sarebbe orgoglioso Renato Dall'Ara»

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Mentre Joey Saputo riceveva la Cittadinanza onoraria bolognese, Vincenzo Italiano pare fosse ancora al lavoro col proprio staff a Casteldebole: il tecnico dorme poco e studia molto, ancor più oggi che la città vuole risposte sicure e impellenti, visto l'inizio del campionato da due punti in tre partite. E per avere (e dare) risposte concrete e belle, cosa c'è di meglio del poter avere a disposizione tutte le ali (Cambiaghi a parte) con le quali affrontare in maniera aggressiva la ripartenza.

Risalita e Champions Ecco: perché domani rientrerà in gruppo anche Dan Ndoye, l'ala che aiuta a portare ad un livello superiore il Bologna e che si era fermato a fine agosto a Napoli per una lesione di primo grado al bicipite femorale destro. Oggi sosterrà gli ultimi test e con il Como potrebbe prima di tutto andare in panchina, anche se l'idea di presentarlo dal 1' sta balenando (lievemente) nella testa di Italiano. Il tutto considerando l'inizio della Champions contro lo Shakhtar: perché se è vero che non va fallito l'appuntamento con la classifica da rigenerare (al Sinigaglia) è altrettanto reale che non andrà fallito nemmeno quella con la storia per l'inizio della Champions League da vivere dopo ben sessant'anni.

L'arma Illing jr Per aggredire il doppio impegno, Vincenzo Italiano ha quello che lo rende più sicuro: un esercito di ali, tutta la "batteria" a disposizione. Nella sua ex Fiorentina, Italiano cambiava e alternava gli attaccanti esterni, ben sapendo che il dispendio energetico è enorme nella ricerca del suo gioco. E a Bologna farà altrettanto, perché anche Illing jr (che oggi tornerà a disposizione dopo l'U21 inglese) poco alla volta può diventare un'arma importante.

Iniziano gli esami A questo punto, e appunto da domani, Vincenzo Italiano avrà a disposizione sei uomini da scegliere fra Como e Shakhtar e coi quali aggredire al meglio la ripartenza: turnover e gestione. Quindi con Dan Ndoye e Illingjr. appunto ma anche Riccardo Orsolini (ieri presente alla cerimonia per Saputo assieme a De Silvestri, Ravaglia e Ferguson), Benjamin Dominguez (che scalpita un bel po'), Jens Odgaard e Jesper Karlsson la cui esclusione dalla lista Champions ha fatto sì rumore ma - spera il Bologna - anche da detonatore per una nuova vita a Bologna. Per lo svedese inizia il periodo "caldo": se fallirà da qui a gennaio, tutte le opzioni di mercato verranno prese in considerazione da entrambe le parti.

Batteria di esterni
Il tecnico, oltre allo svizzero, ha a disposizione Illing jr, Orsolini, Dominguez Odgaard e Karlsson

Esultanza iconica Dan Ndoye, 24 anni, pronto a rimettersi in gruppo per far felice Italiano: la sua esultanza con la Svizzera a Euro 2024 è diventata icona

Saputo a Como A Como dovrebbe esserci anche Joey Saputo che ieri ha ricevuto la cittadinanza onoraria dal Comune di Bologna: presenti pure i dirigenti (Fenucci, Sartori e Di Vaio) e la famiglia (la moglie Carmie e due dei quattro figli, Luca e Jesse), il n°1 del club ha citato Lucio Dalla, ha ricordato Sinisa Mihajlovic («Bologna è una comunità che vive di forti emozioni») ed esternato tutta la propria gioia nel diventare cittadino bolognese. «Sono orgoglioso ed emozionato - racconta il presidente, patròn del club dal 2014 -: sono stati dieci anni indimenticabili, bellissimi, costruiti, come fanno gli allenatori di oggi, dal... basso, dalle fondamenta. E mi piace pensare al grande ex presidente Renato Dall'Ara: alla mezzanotte del 3 ottobre, quando il club compirà 115 anni, lui sarà felice ed orgoglioso perché la sera prima avremo giocato a Liverpool in Champions. Ormai vivo più a Bologna che a Montreal, mi sento sempre più bolognese: il nostro dovere è custodire la passione di questa città. Il Bologna che raggiunge la Champions è frutto di un lavoro profondo, incredibile anche da parte dei miei dirigenti, Fenucci, Sartori e Di Vaio». Ora il Como e la prima di Champions in casa: serve il decollo. Bologna attende.

TEMPO DI LETTURA **2'50"**

IL CENTROCAMPISTA

Carica Gaetano «Il mio obiettivo era ripartire qui»

CAGLIARI

Domenica sfida il suo Napoli: «Due mesi durissimi, contro Conte saremo molto aggressivi»

di **Roberto Pinna**
CAGLIARI

Contro i suoi colori, la sua città e la sua gente ma con solo il Cagliari nel cuore. A pochi giorni dalla sfida da ex al Napoli il centrocampista offensivo rossoblù Gianluca Gaetano si è raccontato ai microfoni del club per descrivere quanto in estate abbia voluto esclusivamente il ritorno dalle parti di Asseminello. «Sono stati dei mesi durissimi, con l'attesa per la fine della trattativa che è stata snervante. La mia volontà fin dall'inizio è stata solo quella di tornare al Cagliari. Sfidare il Napoli sarà particolare e speciale, è la squadra del mio cuore e mi aspetto una battaglia. Con Antonio Conte c'è molta intensità e aggressività. Ma le stesse caratteristiche le proporremo anche noi davanti ai nostri tifosi».

Centralità Dopo l'impatto più che positivo della scorsa annata con Claudio Ranieri in panchina, con 11 presenze, 4 gol e un importante contributo alla salvezza dei sardi, in estate il Cagliari e Gaetano hanno spinto forte per ritrovarsi. Il club con un lungo braccio di ferro con il Napoli e il giocatore rifiutando diverse proposte, Parma su tutte. Il nuovo allenatore Davide Nicola lo ha avuto solo a poche ore dalla gara di Lecce prima della sosta, dove lo ha lasciato in panchina per tutti i 90 minuti. Contro il Napoli però, complice anche l'assenza per infortunio di Matteo Prati, dovrebbe toccare proprio a Gaetano dare qualità e lavoro di raccordo tra centrocampo e attacco. Con l'ex di turno che con ogni probabilità agirà da mezzala con Razvan Marin, a segno con la Romania in questa sosta della A, che prenderà il ruolo di centrale in mezzo al campo.

Presenza Intanto nella giornata di ieri, che ha caratterizzato la ripresa degli allenamenti, Simone Scuffet e Gabriele Zappa hanno partecipato al primo Memorial in ricordo di Najibe Zaher, una ragazza scomparsa un anno fa in un tragico incidente stradale in città. Evento, strutturato con un torneo di calcio che coinvolge oltre 150 atleti, pensato per responsabilizzare i giovani alla guida. «Rendere consapevoli i ragazzi dei rischi di tutti i giorni, specie al volante, è fondamentale». Ha ribadito Scuffet che poi ha fatto un passaggio anche sul Napoli: «Vogliamo reagire dopo il Lecce, per una gara che ci ha lasciato tanto rammarico per non aver sfruttato la superiorità per un tempo. I tifosi tengono tanto allo scontro con il Napoli e vogliamo regalare loro una gioia. Ma ricordiamoci che siamo all'inizio del nostro nuovo percorso».

TEMPO DI LETTURA **1'44"**

Dal Napoli Gianluca Gaetano, 24 anni,rinforzo per il Cagliari

AL SINIGAGLIA IN A DOPO 21 ANNI

Cutrone e Cesc: voglia di festa nel ritorno a casa

COMO

Fabregas cerca la prima vittoria, Patrick vuole la reazione dopo il rigore sbagliato. Che attesa in città

di **Liliana Cavatorta**
COMO

La Serie A torna allo stadio Sinigaglia. Per il Como la partita con il Bologna segna anche la riapertura dell'impianto di casa, dove non torna esattamente da quattro mesi, dalla sera del 10 maggio, quella che ha sancito la promozione. Tutto esaurito era quella sera e tutto esaurito sarà anche sabato pomeriggio, anche se con tremila posti in più. Quelli necessari per arrivare ai 10500 unità che consentono di giocare in deroga la Serie A, in attesa di un vero e proprio rifacimento dell'impianto.

Record Mai il Como ha giocato in serie A con una capienza così ridotta, e mai nella sua ultracentenaria storia ha avuto un numero così alto di tifosi abbonati. Che quest'anno sono 6700, record storico assoluto per il club comasco, mai raggiunto nemmeno nei suoi momenti più gloriosi, neppure negli Anni 80 quando al Sinigaglia giocavano i più grandi nomi del mondo e il Como riuscì a ritagliarsi uno spazio importante ai massimi livelli. Oggi i progetti del club biancoblù sono in qualche modo gli stessi, ovvero riuscire a mantenere la Serie A e a crescere in questa categoria. E per farlo il Como va a caccia della sua prima vittoria, possibilmente proprio nel Sinigaglia-day.

Ripartire La sosta ha consentito a Cesc Fabregas di integrare meglio anche i tanti nuovi arrivi degli ultimi giorni di mercato, da Sergi Roberto in giù. Da Ferragosto in poi ci sono state novità in ogni reparto, anche importanti, e praticamente tutti hanno già esordito, ma questo è un vero e

SCATENATI

Man e Mihajla I ragazzi terribili esaltano Pecchia

PARMA

Un gol a testa con la Romania: arriva una nuova carica di entusiasmo che fa felice il tecnico

di **Andrea Schianchi**
PARMA

Un gol di Dennis Man (più un rigore procurato) e un gol di Valentin Mihaila. La Romania conquista sei punti, nelle prime due partite di Nations League contro Kosovo e Lituania, grazie ai due ragazzini terribili del Parma. E Fabio Pecchia se la gode, perché quando li riabbraccerà, in vista della sfida di lunedì al Tardini contro l'Udinese, troverà due ragazzi pieni di entusiasmo, felici, forse un po' stanchi, ma soddisfatti e leggeri come piace a lui. Man e Mihaila, del Parma che si è riaffacciato alla Serie A, sono le punte di diamante (assieme a Bonny e Bernabè): le ali che consentono alla squadra di volare e di andare in contropiede con la velocità del fulmine. Lo stesso fanno (e hanno fatto) in Nazionale, sotto gli occhi attenti e compiaciuti del commissario tecnico Mircea Lucescu: guai a chi gli tocca i suoi gioiellini.

Palcoscenico Contro il Kosovo, in trasferta, è stato Man a prendersi la scena. Gol con il solito e micidiale tiro a giro di sinistro e poi un'azione meravigliosa, con doppio dribbling, per fermare la quale un difensore del Kosovo lo ha steso in area. Rigore sacrosanto, e un po' di preoccupazione perché Dennis si è rialzato piuttosto malconcio dopo la botta al piede destro. Nulla di grave, per fortuna. Contro la Lituania, invece, è toccato Mihaila salire sul palcoscenico. Passaggio filtrante, dettato dallo scatto di Valentin, e tiro secco per il gol dell'1-0.

Man, migliore d'agosto La felicità di Lucescu è anche quella di Pecchia. Il quale si è goduto un Man in grande spolvero nelle prime due partite di Serie A: gol contro la Fiorentina e gol contro il Milan. Prestazioni da campioncino, tanto che l'Assocalciatori lo ha eletto miglior calciatore del mese di agosto. E anche Mihaila, nonostante non abbia timbrato il cartellino (e anzi abbia fallito almeno tre occasioni contro la Viola e contro i rossoneri), ha sempre messo il suo talento al servizio del collettivo: corre come un dannato su e giù sulla fascia sinistra, lotta, contrasta, pressa e, se fosse più freddo quando arriva vicino alla porta avversaria, allora sarebbe davvero un attaccante con i fiocchi. Pecchia osserva i miglioramenti costanti dei due ragazzi che gli riconoscono il merito di averli rigenerati. Man dal punto di vista psicologico, Mihaila sotto l'aspetto fisico: prima s'infortunava spesso, ora non più. E' con queste due frecce, e con Bonny che fa da perno in mezzo all'attacco, che il Parma punta a tenersi stretta la Serie A.

TEMPO DI LETTURA **2'10"**

In gol con la Romania
Dennis Man, 26 anni, ha realizzato un gol (come il suo compagno Mihajla) con la nazionale rumena. Un altro bel mattoncino dopo un inizio di campionato molto positivo

IL RICONOSCIMENTO

Il patron rossoblù in Comune

Dieci anni fa divenne patròn del club, nel 2015 presidente del Bologna: ieri alle 18, a Palazzo d'Accursio, Joey Saputo ha ricevuto dalle mani del Sindaco di Bologna Matteo Lepore la cittadinanza onoraria. SCHICCHI

proprio nuovo inizio. A parte la prima giornata con la Juve, il Como ha fatto vedere buone cose nelle successive due trasferte, a Cagliari e a Udine. E in casa dei bianconeri è andato vicinissimo alla conquista del secondo punto stagionale, sfuggito al 94' per un errore di Cutrone dal dischetto. Si riparte dunque da lì, con tanta voglia di rifarsi subito e con la spinta del pubblico in uno stadio al gran completo, che sabato rivedrà la serie A dopo ventuno anni.

TEMPO DI LETTURA **1'20"**

La reazione immediata
Patrick Cutrone, 26 anni, numero 10 del Como: è lui il trascinatore di una squadra che vuole i primi tre punti nel giorno del ritorno allo stadio Sinigaglia

IL MANCINO

Dorgu incanta Premier in vista? Il club lo blinda

LECCE

U.S. LECCE

C'è il Tottenham ma anche il Chelsea sull'ala danese: per tutti si tratta di un predestinato Vale 40 milioni

di **Pasquale Marzotta**
LECCE

Il Lecce si gode sempre di più la crescita del giovane Patrick Dorgu, che si conferma astro nascente del calcio internazionale. L'esterno mancino danese, 19 anni, ha brindato giovedì all'esordio con la nazionale maggiore con il gol del vantaggio di destro a 47 secondi dal suo ingresso dalla panchina (2-0 contro la Svizzera). Ieri pomeriggio ha preso parte alla ripresa degli allenamenti all'Acaya, anche se il talento del 2004 non potrà partecipare per squalifica alla gara esterna contro il Torino. Sicuramente riceverà tra i tanti complimenti anche quelli di Pantaleo Corvino, che nei giorni finali del mercato estivo lo ha blindato in giallorosso annunciando ai suoi agenti un nuovo adeguamento ed il prolungamento del contratto (il precedente scadeva nel 2027).

Sirene Premier Da anni si sono mossi i top club europei sulle tracce del calciatore nato a Copenaghen da genitori nigeriani (il fratello più piccolo Ifenna, punta del 2006, è stato ingaggiato in estate dal Genoa in Primavera). Dopo essersi proposto tra le rivelazioni al debutto nello scorso torneo di Serie A (2 gol in 32 presenze), in estate il valore di mercato si è aggirato sui 30 milioni di euro. E dopo le ultime vicende su Patrick "Il predestinato" ci sono sempre più i club della Premier League (Chelsea e Tottenham in pole). Non è fantamercato ipotizzare la possibilità dell'accensione di un'asta a partire dal valore di circa 40 milioni. Ci sono tutte le premesse affinché nella prossima estate quella di Dorgu possa divenire la plusvalenza più "mostre" della storia del club, dopo quelle di Hjulmand, Pongracic e Gendrey. Infatti il calciatore arrivò in giallorosso nell'estate del 2022 nella Primavera di Coppitelli, che poi si laureò campione d'Italia. Il danese approdò con la formula del prestito con diritto di riscatto dal Nordsjelland, a cui Corvino versò il riscatto di 200 mila euro per blindare il talento.

TEMPO DI LETTURA **1'20"**

In gol con la nazionale
Patrick Dorgu, 19 anni, uno dei colpi di Pantaleo Corvino che vuole blindarlo: l'ala danese con genitori nigeriani è sotto l'occhio interessato di due club di Premier League

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	**7**	3	2	1	0	8	2
JUVENTUS	**7**	3	2	1	0	6	0
TORINO	**7**	3	2	1	0	5	3
UDINESE	**7**	3	2	1	0	4	2
VERONA	**6**	3	2	0	1	5	3
NAPOLI	**6**	3	2	0	1	5	4
EMPOLI	**5**	3	1	2	0	3	2
LAZIO	**4**	3	1	1	1	6	5
PARMA	**4**	3	1	1	1	4	4
GENOA	**4**	3	1	1	1	3	4
FIORENTINA	**3**	3	0	3	0	3	3
ATALANTA	**3**	3	1	0	2	5	6
LECCE	**3**	3	1	0	2	1	6
MILAN	**2**	3	0	2	1	5	6
MONZA	**2**	3	0	2	1	2	3
CAGLIARI	**2**	3	0	2	1	1	2
ROMA	**2**	3	0	2	1	1	2
BOLOGNA	**2**	3	0	2	1	2	5
VENEZIA	**1**	3	0	1	2	1	4
COMO	**1**	3	0	1	2	1	5

CHAMPIONS E. LEAGUE CONFERENCE LEAGUE RETROCESSIONE

4ª GIORNATA

SABATO
COMO-BOLOGNA ore 15
EMPOLI-JUVENTUS ore 18
MILAN-VENEZIA ore 20.45
DOMENICA
GENOA-ROMA ore 12.30
ATALANTA-FIORENTINA ore 15
TORINO-LECCE ore 15
CAGLIARI-NAPOLI ore 18
MONZA-INTER ore 20.45
LUNEDÌ
PARMA-UDINESE ore 18.30
LAZIO-VERONA ore 20.45

5ª GIORNATA

VENERDÌ 20 SETTEMBRE
CAGLIARI-EMPOLI ore 18.30
VERONA-TORINO ore 20.45
SABATO 21 SETTEMBRE
VENEZIA-GENOA ore 15
JUVENTUS-NAPOLI ore 18
LECCE-PARMA ore 20.45
DOMENICA 22 SETTEMBRE
FIORENTINA-LAZIO ore 12.30
MONZA-BOLOGNA ore 15
ROMA-UDINESE ore 18
INTER-MILAN ore 20.45
LUNEDÌ 23 SETTEMBRE
ATALANTA-COMO ore 20.45

6ª GIORNATA

VENERDÌ 27 SETTEMBRE
MILAN-LECCE ore 20.45
SABATO 28 SETTEMBRE
UDINESE-INTER ore 15
GENOA-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-ATALANTA ore 20.45
DOMENICA 29 SETTEMBRE
TORINO-LAZIO ore 12.30
COMO-VERONA ore 15
ROMA-VENEZIA ore 15
EMPOLI-FIORENTINA ore 18
NAPOLI-MONZA ore 20.45
LUNEDÌ 30 SETTEMBRE
PARMA-CAGLIARI ore 20.45

7ª GIORNATA

VENERDÌ 4 OTTOBRE
NAPOLI-COMO ore 18.30
VERONA-VENEZIA ore 20.45
SABATO 5 OTTOBRE
UDINESE-LECCE ore 15
ATALANTA-GENOA ore 18
INTER-TORINO ore 20.45
DOMENICA 6 OTTOBRE
JUVENTUS-CAGLIARI ore 12.30
BOLOGNA-PARMA ore 15
LAZIO-EMPOLI ore 15
MONZA-ROMA ore 18
FIORENTINA-MILAN ore 20.45

MARCATORI

4 RETI Thuram (Inter)
3 RETI Retegui (Atalanta, 1)
2 RETI Brescianini (Atalanta), Gyasi (Empoli), Vlahovic (Juve, 1), Castellanos (Lazio), Man (Parma), Mosquera (Verona)
1 RETE Fabbian, Orsolini (Bologna, 1), Piccoli (Cagliari), Cutrone (Como), Colombo (Empoli, 1), Biraghi, Gosens, Kean (Fiorentina), Messias, Pinamonti, Vogliacco (Genoa), Barella, Çalhanoglu (1), Darmian (Inter), Cambiaso, Savona Mbangula, Weah (Juve), Dia, Isaksen, Zaccagni (Lazio, 1), Krstovic (Lecce), Morata, Okafor, Pavlovic, Pulisic, Leao (Milan), Djuric, Maldini (Monza), Anguissa, Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku, Simeone (Napoli), Bonny (1), Cancellieri (Parma), Shomurodov (Roma), Adams, Coco, Ilic, Zapata (Torino), Brenner, Giannetti, Lucca, Thauvin (Udinese), Andersen (Venezia), Livramento, Tchatchoua, Tengstedt (Verona, 1)

LEGA A

È un'Olanda DA DERBY

REIJNDERS-DUMFRIES SPINGONO GLI ORANJE UNDAV PIÙ KIMMICH: LA GERMANIA C'È

Gran ritmo e bel gioco ad Amsterdam: Koeman sorprende con la mossa Brobbey e il sorpasso dei tedeschi dura poco

OLANDA
GERMANIA
(P.T. 1) **2-2** (P.T. 2)

MARCATORI: Reijnders (O) al 2' p.t.; Undav (G) al 38'p.t.; Kimmich (G) al 48'p.t.; Dumfries (O) al 5's.t.

OLANDA 4-3-3
Verbruggen; Dumfries, De Ligt (dal 1's.t. Van Hecke), Van Dijk, Aké (dal 45'p.t. J. Timber); Schouten (dal 1's.t. Q. Timber), Reijnders, Gravenbech; Xavi Simons (dal 29's.t. Geertruida), Brobbey (dal 37's.t. Weghorst), Gapko.
PANCHINA: Flekken, Olij, Hato, Kluivert, Malen, Zirkzee.
ALLENATORE: Koeman
AMMONITI nessuno

GERMANIA 4-2-3-1
Ter Stegen; Kimmich, Tah (dal 1's.t. Anton), Schlotterbeck, Raum; Andrich (dal 19's.t. Can), Gross (dal 18's.t. Pavlovic); Wirtz, Havertz, Musiala (dal 44's.t. Führich); Undav (dal 18's.t. Beier).
PANCHINA Baumann, Nübel, Henrichs, Koch, Mittelstädt, Stiller.
ALLENATORE
Nagelsmann
AMMONITI Schlotterbeck, Tah, Raum, Wirtz

ARBITRO Massa (Ita)
NOTE spettatori 52.000. Tiri in porta 4-5. Tiri fuori 7-16. In fuorigioco 2-3. Angoli: 7-10. Recuperi: 4' p.t., 4' s.t.

Milanesi L'interista Denzel Dumfries, 28 anni, e il milanista Tijjani Reijnders, 26, ieri entrambi in gol GETTY

L'analisi

di **Gianluca Spessot**
MONACO DI BAVIERA

Finisce 2-2 il match clou del gruppo A3 con un'Olanda a trazione meneghina per i gol segnati da Reijnders e Dumfries. Il 22 settembre al Meazza si gioca il derby e Fonseca avrà sicuramente preso appunti, visto che il centrocampista olandese ha realizzato due gol in due partite: uno con la Bosnia ed uno ieri contro la Germania.

Protagonisti Nagelsmann deve rinunciare a Füllkrug, in dubbio dopo i problemi al polpaccio patiti nell'allenamento della vigilia. Il bomber tedesco (14 gol in 22 presenze con la maglia bianca) lascia quindi il posto, un po' a sorpresa, a Undav. L'attaccante dello Stoccarda è alla sua quarta apparizione con la nazionale ma è la prima da titolare. Il c.t. olandese Koeman, invece, vuole sfruttare la velocità e la capacità di inserirsi negli spazi del centravanti dell'Ajax e preferisce Brobbey a Zirkzee. Titolari, e protagonisti, l'interista Dumfries ed il rossonero Reijnders, che indossa la mitica maglia con il numero 14 nello stadio intitolato proprio a Johan Cruijff. E proprio il milanista si prende subito la scena già nella prima fase di studio, in cui si cerca di capire come sono messe in campo le squadre. Reijnders gioca davanti alla mediana composta da Schouten e Gravenberch con il compito di cercare la profondità. E la difesa tedesca si fa cogliere impreparata proprio al secondo giro di lancette. Lancio del portiere, Brobbey porta fuori posizione Tah e scarica su Gravenberch. Il giocatore del Liverpool vede l'autostrada nella quale si è lanciato il milanista e, nell'uno contro uno con Ter Steen, Reijnders non lascia scampo al portiere avversario. Il vantaggio fa bene alla partita perché la Germania prova a rispondere subito con Havertz (fuori di poco su assist di Wirtz) e Dumfries, su angolo di Xavi, non trova la porta di un nulla dopo essere saltato tutto solo di testa.

Reazione La Germania fa possesso e i padroni di casa cercano di colpire in contropiede con Gravenberch che appare davvero ispirato. Dopo meno di mezz'ora, entrambi i difensori centrali tedeschi sono già ammoniti, con Tah che non riesce a trovare le misure a Brobbey. Wirtz e Musiala non sembrano in serata ma dopo un errore in fase di impostazione di De Ligt, il fuoriclasse del Leverkusen è decisivo nell'azione del pareggio di Un-

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Migliore

Brian Brobbey Spina nel fianco, mette sottosopra la difesa avversaria. Gli manca il gol, ma la sua è una partita da incorniciare.

8

Peggiore

Matthijs De Ligt È il protagonista negativo in entrambi i gol della Germania. Il c.t. Koeman lo lascia negli spogliatoi dopo soli 45'.

4

A Wembley

INGHILTERRA
FINLANDIA
(P.T. 0) **2-0** (P.T. 0)

MARCATORE: Kane al 12' e 31' s.t.

INGHILTERRA (4-3-3)
Pickford; Alexander-Arnold, Stones (dal 35' s.t. Guehi), Konsa (dal 16' s.t. Colwill), Lewis; Angel Gomes, Rice, Grealish; Saka (dal 21' s.t. Madueke), Kane (dal 35' s.t. Bowen), Gordon (dal 21' s.t. Eze).
PANCHINA: Henderson, Pope, Maguire, Gallagher, Livramento, Gibbs-White, Mainoo.
ALLENATORE: Carlsey
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: nessuno

FINLANDIA (5-4-1)
Hradecky; Stahl, Hoskonen, Ivanov, Uronen (dal 1' s.t. Niskanen), Peltola; Keskinen (dal 29' s.t. Antman), Schuller (dal 39' s.t. Walta), Jensen (dal 18' s.t. Lod), Kamara; Pukki (dal 1' s.t. Kallman).
PANCHINA: Joronen, Sinisalo, Galvez, Nissila, Pohjanpalo, Tenho, Vaisane.
ALLENATORE: Kanerva
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: Schuller (gioco scorretto)

ARBITRO: Krogh (Dan)
NOTE 70.221 spettatori. Tiri in porta 10-0. Tiri fuori 7-1, Angoli: 7-1. Fuorigioco 1-0
Recuperi 1' p.t. e 5' s.t.

Inghilterra, Kane 100 presenze Poi con 2 gol stende la Finlandia

Serata di festa per il capitano della nazionale inglese, in testa con due vittorie in due partite

di **Filippo Maria Ricci**
LONDRA

Il diluvio, il ricordo di Sven Goran Eriksson e la grande festa di Harry Kane. L'Inghilterra ha dominato senza problemi la Finlandia, posizione numero 63 nel ranking Fifa, la peggiore in questo gruppo due della Serie B della Nations League, vincendo 2-0 con una doppietta del centravanti del Bayern che prima della gara ha ricevuto il 'golden cap', il premio che a Londra danno a chi arriva a 100 partite con la nazionale inglese. Gol cercati e festeggiati, numero 67 e 68 con la maglia dei Tre Leoni per Kane da tempo il miglior marcatore della nazionale inglese con Rooney lasciato a 53 reti.

Senza storia Le due squadre non si sfidavano dal marzo 2001, curiosamente la prima partita sulla panchina inglese di Sven Goran Eriksson, il primo manager straniero nella storia della storica nazionale britannica. E ieri lo svedese, recentemente scomparso, è stato ricordato con emozione e trasporto. L'Inghilterra aveva perso le ultime due partite a Wembley, con Brasile e Islanda, ma ieri non c'è stata storia, evidente il divario con la Finlandia. Lee Carsley, ct ad interim promosso dall'Under 21 per gestire le 6 partite di Nations League di questo fine 2024 dopo l'addio a Southgate, ha conquistato la seconda vittoria in 2 partite dopo il 2-0 di Dublino. Inghilterra e Grecia (vittoriosa 2-0 a Dublino) sono prime a parimerito e si sfideranno a Wembley il 10 ottobre. Carsley è stato duramente criticato perché non canta il God Save the King, in campo però le cose vanno bene: due successi e Pickford ancora imbattuto.

Emozione
Prima dell'inizio ricordato Eriksson. Il 10 ottobre sfida con la Grecia per il primato nel girone

I magnifici 10 Ma torniamo ad Harry Kane: l'ex Tottenham è il decimo centenario nella storia della nazionale inglese. Davanti a lui a 105 c'è Billy Wright, poi Frank Lampard, presente ieri a Wembley, e via via Bobby Charlton, Ashley Cole (nello staff di Carsley), Bobby Moore, Steven Gerrard, David Beckham, Wayne Rooney, l'ultimo ad arrivare in tripla cifra, 10 anni fa, su fino a Peter Shilton che ha chiuso la sua carriera con 125 caps. Ci sono buone probabilità che Kane, 31 anni compiuti in luglio, possa puntare alla storica vetta. Qualche curiosità su Kane: 62 vittorie, 21 pari e 17 sconfitte il suo score con la nazionale, l'Italia è la squadra che ha affrontato di più, 6 volte (con 3 gol), la Germania la vittima preferita, 4 reti in 4 sfide.

Dominio totale Carsley era senza Bellingham e Foden e ha fatto 4 cambi rispetto al successo con l'Irlanda, 3 in difesa: Stones, Konsa e Lewis per Maguire, Guehi e Colwill. Controllo totale dei padroni di casa che però inizialmente non hanno mostrato grande mira e che a lungo sono

Scatenato Harry Kane, 31 anni, 100 presenze con l'Inghilterra e 68 gol AP

Koeman «De Ligt è in un momento in cui a ogni errore che fa viene punito. Avrei preferito tenerlo in campo, ma l'ho tolto proprio per proteggerlo»

dav, che si fa trovare al posto giusto dopo la respinta di Verbruggen su tiro di Wirtz. Non è la Germania spumeggiante vista contro l'Ungheria, ma bastano un bel cambio di campo di Andrich e un cross di Raum (dov'era Dumfries?) per cambiare il destino della partita. Proprio Undav è bravo ad anticipare De Ligt e a prolungare per Kimmich che deve solo spingere il pallone oltre la linea.

Male l'ex Juve
I padroni di casa pagano nel primo tempo la serata negativa di De Ligt, in evidente ritardo

Pareggio Nella ripresa, Anton sostituisce un Tah quasi sempre sovrastato da Brobbey: il centravanti olandese è incontenibile e ha la meglio in un 'occasione anche su Schlotterbeck su palla filtrante di Xavi. A un certo punto Dumfries anticipa Raum ed il tap in dell'interista vale il 2-2 che fissa il risultato. Poi Havertz mette fuori di poco e Musiala reclama per un colpo subito in area dopo il cross, ma l'Olanda ha il merito di non abbassarsi come nel primo tempo, costringendo Nagelsmann a cambiare la mediana con l'ingresso di Pavlovic e Can, oltre a provare a sfruttare la velocità di Beier per un Undav rimasto a secco di benzina. A inizio stagione la forma non può essere al top e la partita si spegne lentamente senza regalare grandi emozioni, con entrambe le squadre che si accontentano del pareggio dopo i fuochi d'artificio della prima giornata.

TEMPO DI LETTURA **3'01"**

stati fermati dall'ottimo centrale Hoskonen, un colosso che gioca a Cracovia, e dalle mani di Hradecky, tre volte decisivo su Kane nella prima ora con grandi parate. Kane era riuscito a battere il portiere avversario con un bel colpo di testa in tuffo al 23' (ma in leggerissimo fuorigioco).

La doppietta Poi ha ottenuto ciò che cercava al 57': magnifico taglio verticale di Alexander-Arnold, Kane ha saltato con facilità Ivanov, centrale che gioca nella B tedesca, e ha battuto Hradecky con un destro potente dal limite sotto la traversa. Kane è diventato il terzo 'centenario' a trovare la via della rete nella partita della cifra tonda dopo Rooney (2014) e Charlton (1970), ma il primo a segnare due reti. Al 76' ha battuto di nuovo Hradecky con una girata precisa di destro su assist del debuttante Madueke. Famiglia in festa in tribuna e poco dopo la standing ovation di Wembley quando Carsley ha richiamato il suo number nine per far entrare Bowen. Per il capitano Kane niente hat-trick, ma una serata da ricordare.

TEMPO DI LETTURA **3'06"**

MONDIALE

Qualificazioni: Argentina ko in Colombia Colpo Bolivia

(f.m.r.) Nella riedizione della finale della Coppa America rivincita della Colombia che ha battuto 2-1 l'Argentina portandosi a -2 dai rivali nel gruppo delle qualificazioni del Sudamerica. Ha fatto tutto James Rodriguez: assist per l'1-0 di Mosquera (25'), regalo allo juventino Nico Gonzalez per il pari (48'), rigore decisivo (60') assegnato al Var. Tra gli "italiani" Lautaro titolare, attivo ma impreciso, Dybala dentro all'85', Castellanos in panchina, Soulé in tribuna. Nella Colombia Lucumi dal 1' e pochi minuti per Cabal.
8ª giornata Colombia-Argentina 2-1; Cile-Bolivia 1-2; Ecuador-Perù 1-0, Venezuela-Uruguay e Brasile-Paraguay giocate nella notte
Classifica Argentina 18; Colombia 16; Uruguay 14, Ecuador 11; Brasile 10; Venezuela, Bolivia 9; Paraguay 6; Cile 5; Perù 3.
Si qualificano le prime sei, la 7ª al playoff intercontinentale

Risultati e classifiche

LEGA A

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	2	2	0	0	4	2
CROAZIA	3	2	1	0	1	2	2
POLONIA	3	2	1	0	1	3	3
SCOZIA	0	2	0	0	2	3	5

IL CALENDARIO

5 SETTEMBRE
- PORTOGALLO-CROAZIA **2-1**
- SCOZIA-POLONIA **2-3**

8 SETTEMBRE
- CROAZIA-POLONIA **1-0**
- PORTOGALLO-SCOZIA **2-1**

12 OTTOBRE
- CROAZIA-SCOZIA **18**
- POLONIA-PORTOGALLO **20.45**

15 OTTOBRE
- POLONIA-CROAZIA **20.45**
- SCOZIA-PORTOGALLO **20.45**

15 NOVEMBRE
- PORTOGALLO-POLONIA **20.45**
- SCOZIA-CROAZIA **20.45**

18 NOVEMBRE
- CROAZIA-PORTOGALLO **20.45**
- POLONIA-SCOZIA **20.45**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	6	2	2	0	0	5	2
FRANCIA	3	2	1	0	1	3	3
BELGIO	3	2	1	0	1	3	3
ISRAELE	0	2	0	0	2	2	5

IL CALENDARIO

VENERDÌ
- BELGIO-ISRAELE **3-1**
- FRANCIA-**ITALIA** **1-3**

9 SETTEMBRE
- FRANCIA-BELGIO **2-0**
- ISRAELE-**ITALIA** **1-2**

10 OTTOBRE
- ISRAELE-FRANCIA **20.45**
- **ITALIA**-BELGIO **20.45**

14 OTTOBRE
- BELGIO-FRANCIA **20.45**
- **ITALIA**-ISRAELE **20.45**

14 NOVEMBRE
- BELGIO-**ITALIA** **20.45**
- FRANCIA-ISRAELE **20.45**

17 NOVEMBRE
- ISRAELE-BELGIO **20.45**
- **ITALIA**-FRANCIA **20.45**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	4	2	1	1	0	7	2
OLANDA	4	2	1	1	0	7	4
BOSNIA	1	2	0	1	1	2	5
UNGHERIA	1	2	0	1	1	0	5

IL CALENDARIO

7 SETTEMBRE
- GERMANIA-UNGHERIA **5-0**
- OLANDA-BOSNIA **5-2**

IERI
- OLANDA-GERMANIA **2-2**
- UNGHERIA-BOSNIA **0-0**

11 OTTOBRE
- BOSNIA-GERMANIA **20.45**
- UNGHERIA-OLANDA **20.45**

14 OTTOBRE
- BOSNIA-UNGHERIA **20.45**
- GERMANIA-OLANDA **20.45**

16 NOVEMBRE
- GERMANIA-BOSNIA **20.45**
- OLANDA-UNGHERIA **20.45**

19 NOVEMBRE
- BOSNIA-OLANDA **20.45**
- UNGHERIA-GERMANIA **20.45**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
DANIMARCA	6	2	2	0	0	4	0
SPAGNA	4	2	1	1	0	4	1
SERBIA	1	2	0	1	1	0	2
SVIZZERA	0	2	0	0	2	1	6

IL CALENDARIO

5 SETTEMBRE
- DANIMARCA-SVIZZERA **2-0**
- SERBIA-SPAGNA **0-0**

8 SETTEMBRE
- DANIMARCA-SERBIA **2-0**
- SVIZZERA-SPAGNA **1-4**

12 OTTOBRE
- SERBIA-SVIZZERA **20.45**
- SPAGNA-DANIMARCA **20.45**

15 OTTOBRE
- SPAGNA-SERBIA **20.45**
- SVIZZERA-DANIMARCA **20.45**

15 NOVEMBRE
- DANIMARCA-SPAGNA **20.45**
- SVIZZERA-SERBIA **20.45**

18 NOVEMBRE
- SERBIA-DANIMARCA **20.45**
- SPAGNA-SVIZZERA **20.45**

LEGA B

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GEORGIA	6	2	2	0	0	5	1
ALBANIA	3	2	1	0	1	2	2
R. CECA	3	2	1	0	1	4	6
UCRAINA	0	2	0	0	2	3	5

IL CALENDARIO

7 SETTEMBRE
- GEORGIA-R.CECA **4-1**
- UCRAINA-ALBANIA **1-2**

IERI
- ALBANIA-GEORGIA **0-1**
- R.CECA-UCRAINA **3-2**

11 OTTOBRE
- UCRAINA-GEORGIA **20.45**
- R.CECA-ALBANIA **20.45**

14 OTTOBRE
- GEORGIA-ALBANIA **18**
- UCRAINA-R.CECA **20.45**

16 NOVEMBRE
- GEORGIA-UCRAINA **18**
- ALBANIA-R.CECA **20.45**

19 NOVEMBRE
- R.CECA-GEORGIA **20.45**
- ALBANIA-UCRAINA **20.45**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GRECIA	6	2	2	0	0	5	0
INGHILTERRA	6	2	2	0	0	4	0
IRLANDA	0	2	0	0	2	0	4
FINLANDIA	0	2	0	0	2	0	5

IL CALENDARIO

7 SETTEMBRE
- GRECIA-FINLANDIA **3-0**
- IRLANDA-INGHILTERRA **0-2**

IERI
- IRLANDA-GRECIA **0-2**
- INGHILTERRA-FINLANDIA **2-0**

10 OTTOBRE
- FINLANDIA-IRLANDA **20.45**
- INGHILTERRA-GRECIA **20.45**

13 OTTOBRE
- FINLANDIA-INGHILTERRA **20.45**
- GRECIA-IRLANDA **20.45**

14 NOVEMBRE
- IRLANDA-FINLANDIA **20.45**
- GRECIA-INGHILTERRA **20.45**

17 NOVEMBRE
- FINLANDIA-GRECIA **18**
- INGHILTERRA-IRLANDA **18**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
SLOVENIA	4	2	1	1	0	4	1
NORVEGIA	4	2	1	1	0	2	1
AUSTRIA	1	2	0	1	1	2	3
KAZAKISTAN	1	2	0	1	1	0	3

IL CALENDARIO

6 SETTEMBRE
- KAZAKISTAN-NORVEGIA **0-0**
- SLOVENIA-AUSTRIA **1-1**

9 SETTEMBRE
- NORVEGIA-AUSTRIA **2-1**
- SLOVENIA-KAZAKISTAN **3-0**

10 OTTOBRE
- AUSTRIA-KAZAKISTAN **20.45**
- NORVEGIA-SLOVENIA **20.45**

13 OTTOBRE
- KAZAKISTAN-SLOVENIA **15**
- AUSTRIA-NORVEGIA **20.45**

14 NOVEMBRE
- KAZAKISTAN-AUSTRIA **16**
- SLOVENIA-NORVEGIA **20.45**

17 NOVEMBRE
- NORVEGIA-KAZAKISTAN **18**
- AUSTRIA-SLOVENIA **18**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
TURCHIA	4	2	1	1	0	3	1
GALLES	4	2	1	1	0	2	1
ISLANDA	3	2	1	0	1	3	3
MONTENEGRO	0	2	0	0	2	1	4

IL CALENDARIO

6 SETTEMBRE
- ISLANDA-MONTENEGRO **2-0**
- GALLES-TURCHIA **0-0**

9 SETTEMBRE
- TURCHIA-ISLANDA **3-1**
- MONTENEGRO-GALLES **1-2**

11 OTTOBRE
- TURCHIA-MONTENEGRO **20.45**
- ISLANDA-GALLES **20.45**

14 OTTOBRE
- ISLANDA-TURCHIA **20.45**
- GALLES-MONTENEGRO **20.45**

16 NOVEMBRE
- MONTENEGRO-ISLANDA **18**
- TURCHIA-GALLES **18**

19 NOVEMBRE
- MONTENEGRO-TURCHIA **20.45**
- GALLES-ISLANDA **20.45**

LEGA C

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
SVEZIA	3	2	2	0	0	6	1
SLOVACCHIA	3	2	2	0	0	3	0
AZERBAIGIAN	0	2	0	0	2	1	5
ESTONIA	0	2	0	0	2	0	4

IL CALENDARIO

5 SETTEMBRE
- AZERBAIGIAN-SVEZIA **1-3**
- ESTONIA-SLOVACCHIA **0-1**

8 SETTEMBRE
- SLOVACCHIA-AZERBAIGIAN **2-0**
- SVEZIA-ESTONIA **3-0**

11 OTTOBRE
- ESTONIA-AZERBAIGIAN **18**
- SLOVACCHIA-SVEZIA **20.45**

14 OTTOBRE
- AZERBAIGIAN-SLOVACCHIA **18**
- ESTONIA-SVEZIA **20.45**

16 NOVEMBRE
- AZERBAIGIAN-ESTONIA **15**
- SVEZIA-SLOVACCHIA **20.45**

19 NOVEMBRE
- SLOVACCHIA-ESTONIA **20.45**
- SVEZIA-AZERBAIGIAN **20.45**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	6	2	2	0	0	6	1
KOSOVO	3	2	1	0	1	4	3
CIPRO	3	2	1	0	1	1	4
LITUANIA	0	2	0	0	2	1	4

IL CALENDARIO

6 SETTEMBRE
- LITUANIA-CIPRO **0-1**
- KOSOVO-ROMANIA **0-3**

9 SETTEMBRE
- CIPRO-KOSOVO **0-4**
- ROMANIA-LITUANIA **3-1**

12 OTTOBRE
- LITUANIA-KOSOVO **15**
- CIPRO-ROMANIA **20.45**

15 OTTOBRE
- LITUANIA-ROMANIA **20.45**
- KOSOVO-CIPRO **20.45**

15 NOVEMBRE
- CIPRO-LITUANIA **18**
- ROMANIA-KOSOVO **20.45**

18 NOVEMBRE
- KOSOVO-LITUANIA **20.45**
- ROMANIA-CIPRO **20.45**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
BIELORUSSIA	4	2	1	1	0	1	0
BULGARIA	4	2	1	1	0	1	0
NORD IRLANDA	3	2	1	0	1	2	1
LUSSEMBURGO	0	2	0	0	2	0	3

IL CALENDARIO

5 SETTEMBRE
- NORD IRLANDA-LUSSEMBURGO **2-0**
- BIELORUSSIA-BULGARIA **0-0**

8 SETTEMBRE
- LUSSEMBURGO-BIELORUSSIA **0-1**
- BULGARIA-NORD IRLANDA **1-0**

12 OTTOBRE
- BULGARIA-LUSSEMBURGO **18**
- BIELORUSSIA-NORD IRLANDA **20.45**

15 OTTOBRE
- NORD IRLANDA-BULGARIA **20.45**
- BIELORUSSIA-LUSSEMBURGO **20.45**

15 NOVEMBRE
- LUSSEMBURGO-BULGARIA **20.45**
- NORD IRLANDA-BIELORUSSIA **20.45**

18 NOVEMBRE
- LUSSEMBURGO-NORD IRLANDA **20.45**
- BULGARIA-BIELORUSSIA **20.45**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
NORD MACEDONIA	4	2	1	1	0	3	1
ARMENIA	3	2	1	0	1	4	3
LETTONIA	3	2	1	0	1	2	4
FAR ØER	1	2	0	1	1	1	2

IL CALENDARIO

7 SETTEMBRE
- FAR ØER-NORD MACEDONIA **1-1**
- ARMENIA-LETTONIA **4-1**

IERI
- LETTONIA-FAR ØER **1-0**
- NORD MACEDONIA-ARMENIA **2-0**

10 OTTOBRE
- LETTONIA-NORD MACEDONIA **18**
- FAR ØER-ARMENIA **20.45**

13 OTTOBRE
- ARMENIA-NORD MACEDONIA **18**
- FAR ØER-LETTONIA **20.45**

14 NOVEMBRE
- ARMENIA-FAR ØER **18**
- NORD MACEDONIA-LETTONIA **20.45**

17 NOVEMBRE
- NORD MACEDONIA-FAR ØER **15**
- LETTONIA-ARMENIA **15**

LEGA D

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
SAN MARINO	3	1	1	0	0	1	0
GIBILTERRA	1	1	0	1	0	2	2
LIECHTENSTEIN	1	2	0	2	1	2	3

IL CALENDARIO

5 SETTEMBRE
- SAN MARINO-LIECHTENSTEIN **1-0**

8 SETTEMBRE
- GIBILTERRA-LIECHTENSTEIN **2-2**

10 OTTOBRE
- GIBILTERRA-SAN MARINO **20.45**

13 OTTOBRE
- LIECHTENSTEIN-GIBILTERRA **18**

15 NOVEMBRE
- SAN MARINO-GIBILTERRA **20.45**

18 NOVEMBRE
- LIECHTENSTEIN-SAN MARINO **20.45**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
MOLDAVIA	3	1	1	0	0	2	0
MALTA	3	2	1	0	1	1	2
ANDORRA	0	1	0	0	1	0	1

IL CALENDARIO

7 SETTEMBRE
- MOLDAVIA-MALTA **2-0**

IERI
- ANDORRA-MALTA **0-1**

10 OTTOBRE
- MOLDAVIA-ANDORRA **18**

13 OTTOBRE
- MALTA-MOLDAVIA **18**

16 NOVEMBRE
- ANDORRA-MOLDAVIA **18**

19 NOVEMBRE
- MALTA-ANDORRA **20.45**

Per il trofeo Si qualificano ai quarti di finale di Nations League le **prime 2** di ogni gruppo della Serie A. Le prime sono sorteggiate con le seconde e le vincenti passano alla Final Four per l'assegnazione del trofeo. Le **quarte** in classifica sono retrocesse, mentre le **terze** fanno i playout con le seconde dei gruppi di Lega B
Per il Mondiale La migliore classificata delle 4 Serie della Nations non qualificata al Mondiale nei gironi avrà accesso ai playoff con le 12 seconde dei gruppi di qualificazione. In 2 turni di playoff si qualificano 4 squadre al Mondiale

I RISULTATI DI IERI

Vola la Georgia di Kvara Battuta l'Albania di Asllani

La Georgia di Kvaratskhelia piega l'Albania con un acuto di Kochorashvili al 26' della ripresa e balza in testa alla classifica del Gruppo 1. L'esterno del Napoli, titolare, è stato sostituito 4' dopo il gol. In campo, sull'altro fronte, il centrocampista albanese dell'Inter, Asllani. Bella vittoria della Repubblica ceca sull'Ucraina con doppietta di Sulc. Vince, in Irlanda, la Grecia: a segno Ioannidis e Tzolis. La Lettonia del c.t. Paolo Nicolato, infine, ha battuto Far Oer con un gol di Varslavans al 24' del secondo tempo.

LEGA A
GRUPPO 3 Ungheria-Bosnia 0-0
LEGA B
GRUPPO 1 Albania-Georgia 0-1: Kochorashvili.
Repubblica Ceca-Ucraina 3-2: Sulc (2), Soucek; Vanat, Sudakov.
GRUPPO 2 Irlanda-Grecia 0-2: Ioannidis, Tzolis.
LEGA C
GRUPPO 4 Lettonia-Far Oer 1-0: Varslavans.
Macedonia-Armenia 2-0: Bardhi, Miovski.
LEGA D
GRUPPO 2 Andorra-Malta 0-1: Camenzuli.

UNDER 21

QUALIFICAZIONI EUROPEO

Baldanzi, che show

La festa A destra Tommaso Baldanzi, 21 anni, fa festa assieme al compagno di squadra Lorenzo Pirola, 22, alla fine della partita con la Norvegia: il primo gioca nella Roma, il secondo nell'Olympiacos

Stende la Norvegia con una tripletta Italia, Europeo vicino

Nella Roma ha poco spazio, ma col suo talento trascina gli azzurrini: per qualificarsi basterà non perdere contro l'Irlanda tra un mese a Trieste

LE PAGELLE

di **A.FR.**

ITALIA U21

7,5

8,5 BALDANZI IL MIGLIORE

Fuori categoria: una tripletta fatta di destrezza, potenza, tocco. Semplicemente fa la differenza **(Ghilardi s.v.)**

7 DESPLANCHES Decisivo il volo su Arnstad con il braccio di richiamo.
7,5 ZANOTTI Due doti straordinarie: è sempre al posto giusto e fa sempre la cosa giusta. Perfetto in copertura e in spinta.
7,5 COPPOLA Gioca con il cartello di divieto di circolazione. Stoppa tutti. E palla al piede sa giocare in verticale: l'1-0 nasce da lui.
6,5 PIROLA Al rientro, tiratissimo fisicamente, amministra con tranquillità.
6,5 RUGGERI Un approdo sicuro: a sinistra arriva sempre. Imperfetto in rifinitura ma dà lui la palla del 2-0.
6 FABBIAN Tanti scivolamenti a coprire sul terzino, poco incisivo, migliora nella ripresa da trequarti **(Savona s.v.)**
6,5 BOVE Ruolo non suo – regista – ma aiuta nelle due fasi.
6,5 NDOUR Ufficiale di collegamento sul centrosinistra, pochi errori.
6 P. ESPOSITO Il tocco che avvia il vantaggio, poi tanto sacrificio.
7 PISILLI Entra carichissimo, gioca verticale, prende un palo.
6,5 GNONTO L'assist dell'1-0, poi si mette a disposizione **(Raimondo s.v.)**
7,5 ALL. NUNZIATA La partita da non sbagliare diventa la partita quasi perfetta. E con i cambi riprende il controllo.

NORVEGIA U21

5

5,5 TANGVIK; 5,5 EDH, 5 OSTROM, 5,5 HJELDE, 6,5 LOVIK (s.v. BRAUDE); 6,5 ARNSTAD, 6 MANNSVERK (6,5 AASGAARD), 5 HANSEN-AAROEN; 6 BROHOLM (5,5 ORJASAETER), 5 JATTA (5 NORDAS), 6,5 MVUKA (s.v. NYPAN). 5,5 ALL. JALLAND

di **Alex Frosio**
INVIATO A STAVANGER (NORVEGIA)

E poi dicono che in Italia non nascono più i talenti. Eppure all'ultimo controllo risulta che Castelfiorentino sia ancora territorio italiano. Da lì arriva Tommaso Baldanzi, numero 11 sulle spalle ma 10 nella testa e nei piedi. L'Under 21 è trascinata dalla classe del suo trequartista, che come all'andata schianta la Norvegia: a Bolzano, poco meno di un anno fa, gol e assist, stavolta ha invece esagerato. Tripletta. La prima in carriera da professionista. Bellissima e preziosissima. Con il successo di Stavanger, infatti, gli azzurrini hanno la qualificazione al prossimo Europeo praticamente assicurata: basterà non perdere con l'Irlanda nell'ultimo match, tra un mese a Trieste, per timbrare il pass, sempre che nel frattempo i nostri avversari non perdano con la Norvegia la partita in più che devono ancora giocare. Ecco, giocare: è quel che servirebbe a Baldanzi, forse il talento più puro di questa generazione, che però è diventato la riserva della riserva in campionato. Non è pronto, è troppo esile, non è adatto a questo livello: negli ultimi mesi se ne sono sentite parecchie. Invece basterebbe vedere e basta: vedere come gioca e segna. Da trequartista, vicino alla porta, dove può determinare.

I gol A Stavanger inizia con un arcobaleno che incornicia la Viking Arena e finisce con un altro arcobaleno, disegnato dal sinistro di Tommasino per il definitivo 3-0 che sancisce il trionfo. Baldanzi aveva inaugurato la serata con un numero di illusionismo: penetrazione dei corpi. Appena 10 minuti e per finire un'azione spettacolare – verticalizzazione di Coppola, sponda di Pio Esposito, filtrante di Gnonto, tutta la qualità del tridente azzurro – passa in mezzo ai centraloni norvegesi e saluta il portiere dopo averlo passato in scioltezza con il sinistro. In mezzo, aveva portato fuori l'Italia dal momento più sofferto, a inizio ripresa, con un mancino di prepotenza per il raddoppio. E da lì è stata discesa.

Quasi perfetti E attenzione, la Norvegia non è San Marino. All'andata, al netto delle magie di Baldanzi, aveva impressionato per dinamismo, associazioni relazionali, fluidità di gioco. Stavolta, spaventa soltanto nel primo minuto con una discesa di Mvuka (destro appena fuori) perché la squadra di Jalland è rapida quando ha il pallone, ma senza non riesce ad accorciare tra gli spazi, dove si infilano Baldanzi e Gnonto per la giocata. Il primo tempo azzurro è al limite della perfezione, per riaggressione, controllo territoriale, rientri sulle transizioni veloci dei norvegesi: Coppola e Zanotti non sbagliano un intervento difensivo, Bove – schierato al centro dei tre in mediana – dà una mano. Manca solo un po' più di efficacia nel chiudere le azioni.

Aggiustamenti Sa anche soffrire, se necessario, questa Italia. Succede nel primo quarto d'ora della ripresa, quando Desplanches deve volare su una conclusione di Arnstad diretta all'incrocio e vigilare su un tiro-cross di Aasgaard, reso insidioso dal vento che ha disturbato e infreddolito. Nunziata ha letto il momento, tolto Pio – che ha speso molto in pressing – e messo Pisilli, entrato benissimo (palo esterno dopo incursione di Zanotti). Soffocato il palleggio norvegese, ci pensa Baldanzi che la chiude: su assist di Ruggeri e poi in assolo. E l'Italia va, trascinata dal talento.

TEMPO DI LETTURA 2'45"

NORVEGIA U21
ITALIA U21

(P.T. **0**) **0-3** (P.T. **1**)

MARCATORI: Baldanzi al 10' p.t; Baldanzi al 27' e al 35' s.t.

NORVEGIA (4-3-3)
Tangvik; Edh, Ostrom, Hjelde, Lovik (dal 42' s.t. Braude); Arnstad, Mannsverk (dal 1' s.t. Aasgaard), Hansen-Aaroen; Broholm (dal 18' s.t. Orjasaeter), Jatta (dal 18' s.t. Nordas), Mvuka (dal 42' s.t. Nypan) **PANCHINA**: Ree, Skaret, Guddal, Melkersen
ALLENATORE: Jalland
AMMONITI Hjelde per g.s.
CAMBI DI SISTEMA nessuno

ITALIA (4-3-1-2)
Desplanches; Zanotti, Coppola, Pirola, Ruggeri; Fabbian (dal 42' s.t. Savona), Bove, Ndour; Baldanzi (dal 42' s.t. Ghilardi); P. Esposito (dal 12' s.t. Pisilli), Gnonto (dal 42' s.t. Raimondo)
PANCHINA Zacchi, Bianco, Ambrosino, Bonfanti, Tongya
ALLENATORE Nunziata
AMMONITI Coppola per g.s.
CAMBI DI SISTEMA dal 13' s.t. 4-3-2-1, dal 42' s.t. 5-4-1

ARBITRO Bogar (Ung)
NOTE spettatori 2.141. Tiri in porta 2-4 (con un palo). Tiri fuori 5-2. Angoli 5-1. In fuorigioco 1-4. Recuperi: p.t. 2', s.t. 3'

Talento Tommaso Baldanzi, 21 anni, festeggiato dopo il tris alla Norvegia

Abbiamo fatto una grande gara, Baldanzi ha tantissima qualità
Carmine Nunziata
C.t. Under 21

LA SITUAZIONE

GRUPPO A

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	21	9	6	3	0	26	3
IRLANDA	17	8	5	2	1	22	10
NORVEGIA	15	8	5	0	3	22	9
TURCHIA	10	8	3	1	4	17	10
LETTONIA	8	8	2	2	4	7	15
SAN MARINO	0	9	0	0	9	1	48

IL CALENDARIO

DISPUTATE
LETTONIA-SAN MARINO 2-0
SAN MARINO-NORVEGIA 0-7
LETTONIA-**ITALIA** 0-0
IRLANDA-TURCHIA 3-2
NORVEGIA-LETTONIA 7-0
TURCHIA-**ITALIA** 0-2
IRLANDA-SAN MARINO 3-0
TURCHIA-SAN MARINO 5-0
LETTONIA-IRLANDA 1-2
LETTONIA-TURCHIA 2-1
ITALIA-NORVEGIA 2-0
SAN MARINO-**ITALIA** 0-7
NORVEGIA-IRLANDA 3-2
IRLANDA-**ITALIA** 2-2
TURCHIA-NORVEGIA 2-0
ITALIA-LETTONIA 2-0
SAN MARINO-IRLANDA 0-7
ITALIA-TURCHIA 1-1
NORVEGIA-SAN MARINO 4-0
ITALIA-SAN MARINO 7-0
LETTONIA-NORVEGIA 0-1
TURCHIA-IRLANDA 0-1
IRLANDA-LETTONIA 2-2
NORVEGIA-**ITALIA** 0-3
SAN MARINO-TURCHIA 1-6

DA GIOCARE
IRLANDA-NORVEGIA 11/10
TURCHIA-LETTONIA 11/10
ITALIA-IRLANDA 15/10
NORVEGIA-TURCHIA 15/10
SAN MARINO-LETTONIA 15/10

OCCHIO A...

Scivolone U20 La Germania ci batte 3-0

Dopo il successo all'esordio in Repubblica Ceca, uno scivolone per l'Italia U20 nella seconda giornata della Elite League. A Rieti, gli azzurrini hanno rimediato un pesante 3-0 dalla Germania, risultato però troppo largo per quanto si è visto in campo. Sotto a inizio ripresa per il colpo di testa di Rothe, i ragazzi di Bernardo Corradi hanno sfiorato il pari all'88' con Mane (difensore del Borussia Dortmund, ex Samp) che ha calciato altissimo a due passi dalla porta. Ma all'occasione fallita, come spesso accade, ha fatto seguito una severa punizione: la Germania ha infatti infilato Torriani due volte in 4 minuti (89' Kade e 92' Komur), sfruttando micidiali ripartenze contro un'Italia sbilanciata. Corradi – che, rispetto alla gara precedente, ha confermato tra i titolari del 4-3-1-2 il solo atalantino Palestra – ha assolto i suoi: «Il passo indietro è stato soltanto nel risultato, tenendo conto che siamo scesi in campo unicamente con giocatori del 2005 per lavorare in vista del Mondiale. Nel finale abbiamo provato a recuperare lo svantaggio esponendoci al contropiede tedesco, ma è una cosa che avevo chiesto io ai ragazzi».

Pietro Scognamiglio

Guida Bernardo Corradi, 48 anni, c.t. della Under 20 da agosto

SerieB

Cremonese **Okereke è stato ceduto in Turchia**

● (g.b.) L'attaccante nigeriano David Okereke (nella foto) è stato ceduto dalla Cremonese al Gaziantep, massima serie turca. La formula è del prestito con diritto di riscatto. Okereke ha un contratto con la Cremonese sino al giugno 2025. Ora la società deve trovare una sistemazione al centrocampista Bertolacci.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISA	**8**	4	2	2	0	7	4
JUVE STABIA	**8**	4	2	2	0	4	1
SPEZIA	**8**	4	2	2	0	6	4
REGGIANA	**7**	4	2	1	1	6	4
MANTOVA	**7**	4	2	1	1	6	5
CITTADELLA	**7**	4	2	1	1	4	3
CREMONESE	**6**	4	2	0	2	5	3
CESENA	**6**	4	2	0	2	6	5
SALERNITANA	**6**	4	2	0	2	7	7
SÜDTIROL	**6**	4	2	0	2	6	7
BRESCIA	**6**	4	2	0	2	3	4
CATANZARO	**5**	4	1	2	1	4	4
SASSUOLO	**5**	4	1	2	1	5	7
MODENA	**4**	4	1	1	2	4	5
PALERMO	**4**	4	1	1	2	2	4
FROSINONE	**3**	4	0	3	1	4	5
CARRARESE	**3**	4	1	0	3	4	6
SAMPDORIA	**2**	4	0	2	2	4	6
BARI	**2**	4	0	2	2	3	6
COSENZA (-4)	**1**	4	1	2	1	4	4

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

5ª GIORNATA

VENERDÌ
CESENA-MODENA ore 20.30
SABATO
BARI-MANTOVA ore 15
BRESCIA-FROSINONE
CITTADELLA-CATANZARO
CREMONESE-SPEZIA
JUVE STABIA-PALERMO
DOMENICA
CARRARESE-SASSUOLO ore 15
COSENZA-SAMPDORIA
REGGIANA-SÜDTIROL
SALERNITANA-PISA

6ª GIORNATA

VENERDÌ 20
CATANZARO-CREMONESE ore 20.30
SABATO 21
COSENZA-SASSUOLO ore 15
PALERMO-CESENA
PISA-BRESCIA
REGGIANA-SALERNITANA
SAMPDORIA-SÜDTIROL
MODENA-JUVE STABIA ore 18
DOMENICA 22
FROSINONE-BARI ore 15
MANTOVA-CITTADELLA
SPEZIA-CARRARESE

7ª GIORNATA

VENERDÌ 27
CITTADELLA-FROSINONE ore 20.30
SABATO 28
BARI-COSENZA ore 15
CARRARESE-REGGIANA
SASSUOLO-SPEZIA
DOMENICA 29
CESENA-MANTOVA ore 15
JUVE STABIA-PISA
MODENA-SAMPDORIA
SALERNITANA-CATANZARO
LUNEDÌ 30
SÜDTIROL-PALERMO ore 19.30
BRESCIA-CREMONESE ore 20.30

8ª GIORNATA

VENERDI' 4 OTTOBRE
SAMPDORIA-JUVE STABIA ore 20.30
SABATO 5
FROSINONE-CARRARESE ore 15
PISA-CESENA
SASSUOLO-CITTADELLA
SPEZIA-REGGIANA
DOMENICA 6
CATANZARO-MODENA ore 15
COSENZA-SÜDTIROL
CREMONESE-BARI
MANTOVA-BRESCIA
PALERMO-SALERNITANA

MARCATORI

2 RETI Adorni (Brescia); Schiavi (1, Carrarese); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (1, Cesena); Fumagalli (Cosenza); Distefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); N. Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia); Rover (Südtirol)

SEGUITE TUTTA LA SERIE B SU **Gazzetta.it**

L'uomo in più

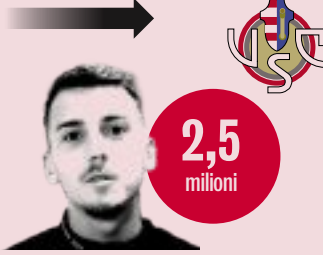
Gli acquisti più costosi in B

LE DOUARON
Dal Brest al **PALERMO**

LIND
Dal Silkeborg al **PISA**

BORRELLI
Dal Frosinone al **BRESCIA**

TUTINO
Dal Cosenza alla **SAMPDORIA**

VANDEPUTTE
Dal Catanzaro alla **CREMONESE**

PIERINI
Dal Venezia al **SASSUOLO**

GDS

IL TESORO BORRELLI ACCENDE IL BRESCIA E LANCIA LA SFIDA AL SUO FROSINONE

Un investimento top per il club: 3,8 milioni Cellino: «Ne vale la pena, ci deve dare la A» La sfortuna lo frena ma sabato vuole esserci

di **Gian Paolo Laffranchi**
BRESCIA

Non è difficile decidere di puntare su di lui. Ha qualità talmente evidenti che viene naturale domandarsi come mai a 24 anni Gennaro Borrelli sia ancora in Serie B. «Con questa categoria non c'entra nulla», ha dichiarato Massimo Cellino, presidente del Brescia che non ha esitato a riscattarlo pagando qualcosa come 3 milioni e 800 mila euro al Frosinone: «Ho fatto un sacrificio perché ci deve portare in A, dobbiamo pensare in grande».

Il problema è uno solo: poter giocare. Borrelli deve penare di più a dribblare gli infortuni che gli avversari e sta accelerando per recuperare in tempo per sabato: arriva proprio il Frosinone per una classica sfida da ex. L'occasione ideale per farsi rimpiangere e dimostrare che il centravanti da copertina di questo campionato è proprio lui: il gigante dell'area di rigore che ai tifosi bresciani over 35 non può non ricordare Luca Toni.

Modello «Toni è il mio modello per la determinazione», diceva Gennaro quando muoveva i primi passi da calciatore. I punti in comune non mancano: entrambi granatieri (1,94 Borrelli e 1,93 Toni), entrambi arrivati al Brescia giovani ma non giovanissimi (rispettivamente a 23 e 24 anni) dopo tanta gavetta cominciata in provincia (a Pescara e a Modena), sono prime punte dominanti non soltanto nel fisico, capaci di farsi trovare puntuali all'appuntamento col gol, immarcabili quando partono in progressione e sentono la porta, pronti anche ad aiutare i compagni nei ripiegamenti e su angoli e punizioni a sfavore.

Il tecnico Quando Toni arrivò il Brescia era già in Serie A e al suo fianco poteva contare su un certo Roberto Baggio. Borrelli si trova in un'altra categoria e diverso è pure il contesto tecnico, ma la rosa promette bene e gli schemi di Rolando Maran valorizzano le sue caratteristiche da centravanti di una volta, perfettamente fotografato da Lino Mutti (altro bomber ex Brescia dove conquistò la promozione in A nel 1979-80 con Gigi Simoni allenatore): «Copre bene l'area, sente la porta, fa gol, sa giocare per il collettivo e far salire la squadra».

La storia Borrelli, napoletano, ha il calcio nel sangue: suo padre Pasquale era difensore, giocava nel Campobasso quando il 10 marzo 2000 gli nacque un figlio destinato a diventare presto attaccante. Prima maglia nel San Sebastiano Mazzeo di Napoli, quindi il salto al Pescara: i provini nel 2014, tutta la trafila, l'esordio e il primo gol a 19 anni contro il Pisa (3-0). Poi Cosenza, Juve Stabia e Monopoli, dove con 9 reti ha dimostrato di valere ben più della C. Il Frosinone l'ha preso nel 2022 in prestito con obbligo di riscatto e anche grazie ai suoi 6 centri è salito in Serie A. Ai piani alti ha fatto giusto in tempo a debuttare, contro il Napoli (neanche a farlo apposta contro la squadra della sua città: 1-3 il 19 agosto 2023), poi è stato girato al Brescia. Nella scorsa stagione l'esplosione con Maran: 28 presenze e 9 reti prima della frattura al malleolo a Cosenza l'1 aprile, nel giorno di Pasquetta. Stagione chiusa in anticipo e assenza determinante per la squadra ai playoff (finiti al primo turno a Catanzaro). Una volta rientrato, ha subito ripreso il filo del discorso: gol in amichevole contro Genoa e Renate, incornata vincente e Venezia eliminato nel primo turno della Coppa Italia. Stavolta a fermarne lo slancio non è stata una frattura, ma un colpo duro rimediato alla clavicola il 27 agosto scorso a Reggio Emilia (in una partita poi persa 2-0).

Pronto Due settimane dopo, il rientro è vicino. Borrelli ha fretta anche perché la prossima partita non è come le altre: in estate ha salutato il Frosinone accasandosi al Brescia che su di lui ha fatto il maggiore investimento da anni. Ritrova la sua ex squadra che in passato ha affrontato solo nelle categorie giovanili, andando a segno con la maglia del Pescara. Sta svolgendo allenamenti personalizzati, lavora e spera. Sogna la prima stagione in doppia cifra e il ritorno in Serie A con il club che l'ha fortemente voluto: la strada è lunga, a Borrelli basterebbe poterla riprendere.

TEMPO DI LETTURA **3'12"**

CHE NUMERO

I gol in carriera: nel torneo scorso si è fermato a 9

Gennaro Borrelli ha giocato 115 partite tra Serie A (1), B (74) e C (40) segnando in tutto 29 reti: 1 nel Pescara (B), 4 nella Juve Stabia (C), 9 nel Monopoli (C), 6 nel Frosinone (B) e 9 nel Brescia (B) nel torneo scorso, quando ha dovuto chiudere in anticipo la stagione a causa di un infortunio.

Catanzaro Stop di un mese per Pontisso

● (a.c.m.) Il Catanzaro perde per circa un mese Pontisso. Il centrocampista ha accusato una lesione muscolare di primo grado al retto femorale della gamba sinistra. Non solo per i due gol segnati (contro Sassuolo e Carrarese), Pontisso era stato fra i migliori in questo avvio di stagione nella squadra di Caserta.

Carrarese Lo stadio può riaprire il 19 ottobre

● (l.s.) In seguito al sopralluogo della commissione Lavori Pubblici del Comune allo stadio dei Marmi di Carrara, dove sono in corso i lavori di adeguamento per la B, l'Amministrazione Comunale ha fissato il 19 ottobre come data di riapertura dell'impianto, che così potrà ospitare Carrarese-Mantova.

Serie C Squalificati 2 turni Yeboah e Sabatino

● (p.s.) Il giudice sportivo della C ha fermato per due giornate Yeboah (Monopoli) e Sabatino (Trapani), per una Papadopoulos e Filippo Scaglia (Juventus Next Gen), oltre a Ierardi (Catania), Della Latta (Vicenza) e Khailoti (Novara). Inibiti due d.s.: fino al 1 ottobre Cutolo (Arezzo), fino al 17 settembre Faggiano (Catania).

Che bomber Gennaro Borrelli, 24 anni, ha giocato in B con Pescara, Cosenza e Frosinone (dove ha anche debuttato in A), oltre al Brescia LAPRESSE

L'INTERVISTA

Guido Pagliuca

«Facevo il cassiere Se ora sono allenatore è grazie a Baroni»

Il supermercato, la gavetta e poi il tecnico della Lazio «La Juve Stabia è prima perché... morde il metro»

Vincente Guido Pagliuca, 48 anni, la stagione scorsa è salito dalla Serie C alla B con la Juve Stabia LAPRESSE

di **Oscar Maresca**

Sulla scrivania dell'ufficio di Guido Pagliuca da qualche giorno c'è un libro con la copertina scura. È disegnata l'immagine di un cervello e quella di un campo da calcio: «Parla di psicologia, competenze ed esperienze specifiche per la costruzione della squadra. Analizza pure la complessità delle scelte nel mio lavoro». L'allenatore di Cecina guida la neopromossa Juve Stabia che, dopo 4 partite, è in testa alla classifica con 8 punti insieme a Pisa e Spezia: «Siamo un gruppo giovane e ambizioso, questo è soltanto l'inizio del viaggio. Dovremo superare tante insidie. E finalmente sabato contro il Palermo torniamo a giocare davanti alla nostra gente».

Lo stadio è pronto, l'esilio a Piacenza finito. Quanto conterà l'affetto del Menti?
«Sentivamo la necessità di ritrovare i nostri tifosi. C'è un legame forte con la squadra, noi lottiamo per loro in ogni partita».

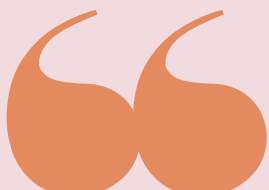
Lei è arrivato a Castellammare nell'estate 2023 dopo il Siena.
«Ho ricevuto la telefonata del presidente Langella. La lungimiranza della società mi ha colpito. Poi ho visto il mare, mi sono subito sentito come a Cecina».

Prima la promozione dalla C alla B, ora l'ottima partenza in campionato e il primo posto. Che effetto le fa?
«Tutti i 25 giocatori in rosa arrivano dalla C. Hanno grande umiltà e voglia di fare. A loro dico che dobbiamo giocare organizzati e avere chiaro l'obiettivo. Quello della crescita quotidiana per puntare la salvezza».

C'è pure un'altra frase che ama ripetere spesso...
«Il famoso "morso sul metro". È quell'aspetto interiore di ogni calciatore che lo porta a fare di più. A correre più forte, ad arrivare prima sul pallone, a vincere un contrasto. C'è un centimetro su cui combattere, quel centimetro fa sempre la differenza».

Questa sembra la metafora perfetta del suo percorso.
«Sono stato un calciatore di medio livello. Ho smesso presto e mi sono dedicato ai giovani. Seguivo i ragazzi del Cecina tra i dilettanti. Nel frattempo lavoravo come cassiere in un supermercato. Appena avevo un giorno libero, lasciavo tutto e partivo. Ho percorso tanti chilometri, passato ore a studiare e a osservare il lavoro degli altri allenatori».

Da chi pensa di aver imparato di più?
«Quando sei agli inizi fai tua ogni idea. Poi analizzi gli aspetti più interessanti. Nel 2006 presi un mese di aspettativa per seguire Zeman al Lecce. Ho studiato da vicino pure Bielsa e Giampaolo. In Francia invece ho trascorso settimane a Clairefontaine. Appuntavo tutto su un blocco note, quando possibile registravo qualche video».

C'è stato un momento in cui ha capito che la sua vita sarebbe stata in panchina?
«Quando ho conosciuto Marco Baroni. Ero il suo vice alla Cremonese in Serie B nel 2019. Arrivavo da tante esperienze tra D e C, nel frattempo lavoravo nell'azienda edile di famiglia. Con lui ho capito che dovevo lasciare tutto per dedicarmi al calcio».

> *Qui come a Cecina c'è il mare che mi rilassa e mi fa sentire a casa*

> *Ho seguito Zeman, Bielsa e Giampaolo poi a Cremona ho cambiato vita*

Oggi possiamo dire che è stata la scelta giusta?
«Ogni tappa del percorso ti lascia qualcosa. Un allenatore ha tante responsabilità. Da tempo ho scelto di affidarmi a uno psicologo dello sport, Fabio Ciuffini. Mi ha aiutato ad arrivare alla partita equilibrato. A canalizzare le energie invece che disperderle. A stare concentrati sul qui e ora, sul presente».

Un principio molto comune in filosofia.
«Ho provato a interiorizzarlo nella mia quotidianità. Spesso all'alba passeggio sul lungomare per alleggerire le pressioni del lavoro. Guardare il mare mi rilassa, Castellammare è diventata casa mia».

TEMPO DI LETTURA 2'34"

DOPO LA CONDANNA

Caso Lucarelli jr le motivazioni «Fu uno stupro non goliardia»

MILANO «Non si è trattato di un disinteressato momento di goliardia tra ragazzi che hanno trascorso una serata in discoteca, ma di una vera e propria azione collettiva, volta a carpire il consenso della persona offesa ad atti sessuali con il maggior numero di loro, nonostante la piena consapevolezza dello stato di alterazione della persona offesa». Lo scrive il gup Roberto Crepaldi nelle motivazioni della sentenza del 12 giugno, al termine del processo con rito abbreviato, con cui ha condannato a 3 anni e 7 mesi i calciatori Mattia Lucarelli e Federico Apolloni accusati di violenza sessuale nei confronti di una studentessa di 22 anni. Condanne inferiori (tra i 2 anni 5 mesi e 2 anni e 8 mesi) per altri tre imputati, amici dei due ex giocatori del Livorno, accusati dei presunti abusi avvenuti nella notte tra il 26 e il 27 marzo 2022 a Milano. Nel provvedimento si sottolinea come «la persona offesa fosse ubriaca e gli imputati ne fossero a conoscenza» come si vede in «alcuni frammenti dei video, dai quali i ragazzi ironizzano sulla serata e sulla ragazza». Nelle motivazioni, il giudice sottolinea, inoltre, come «nessuno dei presenti ha espresso la volontà di dissociarsi dall'intento».

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di PIER BERGONZI

L'AUTOGOL DELL'ANTIDOPING SUL CASO SINNER

Sulla vicenda Sinner, il sistema antidoping mondiale sta facendo un'altra figuraccia. Ieri, per tutto il giorno, si sono inseguite le voci sull'eventuale ricorso della Wada al Tas (tribunale arbitrale dello sport) di Losanna.

Era atteso perché tutti i media del mondo avevano indicato la mezzanotte del 9 settembre come la data limite per mettere in discussione il verdetto di "assoluzione" della Itia, l'agenzia antidoping indipendente del tennis, che aveva riconosciuto la buonafede di Sinner nel caso Clostebol. In realtà la scadenza non era quella, ma nessuno ieri ha chiarito quale sia esattamente

La Wada e la Nado (l'istituzione antidoping italiana) avevano 21 giorni di tempo per ricorrere da quando hanno ricevuto il "dispositivo della sentenza". La Nado ha ritenuto esaustiva la prima comunicazione e ha deciso di non ricorrere, mentre la Wada ha chiesto il «file completo» per un ulteriore approfondimento, rinviando di altri 21 giorni la data limite per il ricorso.

Ma né la Itia, che avrebbe inviato il dossier una settimana fa, né la Wada hanno ufficializzato quella data. Di sicuro si sa che non possono passare più di 6 settimane dalla notifica della sentenza del 19 agosto.

Ecco, già in questa opacità, o peggio ancora assenza di informazioni, l'antidoping perde la sua partita. La trasparenza assoluta, la certezza delle date e la linearità di comunicazione dovrebbero essere la base di partenza.

Ma dal nostro punto di vista il problema è a monte e Sinner sta, comunque, pagando il prezzo di un errore.

Nei controlli di marzo, il primo nel corso del torneo di Indian Wells e il secondo otto giorni dopo, erano state rilevate tracce infinitesimali di Clostebol, una sostanza steroidea contenuta nel Trofodermin, un cicatrizzante. Ora l'intera comunità scientifica (nessuno escluso) concorda sul fatto che si è trattato di "inquinamento".

La versione del clan di Sinner e il contagio attraverso le mani del suo massaggiatore curate col Trofodermin era stata ritenuta credibile.

Mai quelle sfumature di Clostebol potevano configurarsi come doping in senso tradizionale. E non potevano comunque avvantaggiare Sinner o alterare le sue prestazioni...

Ce n'era abbastanza perché il caso venisse classificato, come una volta si diceva, "non negativo". E dopo una rapida inchiesta il caso poteva essere chiuso senza essere dato in pasto al mondo. Notificare invece, che Sinner era "positivo ma innocente", come è accaduto appena dopo Ferragosto, è stato un grave errore di comunicazione e un danno enorme.

> Che danno per Jannik: la Wada, l'organismo mondiale, e la Itia, l'agenzia indipendente per il tennis, creano equivoci a oltranza

Jannik e il suo staff sono stati bravissimi a gestire gli ultimi mesi, Sinner una volta di più ha dato prova di equilibrio e di grande tenuta mentale. Ma il numero uno del tennis mondiale non meritava di essere comunque al centro della discussione e, purtroppo, delle speculazioni del primo Kyrgios qualsiasi...

E quel peccato originale continua a essere causa di equivoci che danneggiano il fuoriclasse italiano. Sono passati sei mesi da quel controllo e ancora non sono chiare le scadenze. La Wada, associazione antidoping mondiale, non ha diramato alcun comunicato ufficiale, ma ha fatto sapere di aver ancora tempo per presentare ricorso. Ricorso a una decisione presa da un

L'ANALISI

di ENZO BUCCHIONI

SENZA LE COPPE IL NAPOLI DI CONTE PUÒ DARE FASTIDIO A INTER E JUVENTUS

Siete sempre sicuri che l'Inter sia la grande favorita per lo scudetto? Domanda pressoché inutile, ma facciamola pure. In fondo questa sosta di settembre è come una crisi di astinenza calcistica, fatta apposta per mettere ansia e innescare qualche dubbio. Tanto più che dopo il campionato comincerà pure la nuova e imprevedibile Champions League.

Tutto a posto dunque? Come si riparte? Più o meno come avevamo cominciato nei dintorni di Ferragosto, la griglia quasi la stessa. L'Inter, ovviamente, è lassù dove volano le aquile, un po' più sotto la Juve, poi il Milan, il Napoli e le altre in ordine sparso.

I valori non sono cambiati con gli ultimi giorni di mercato e le prestazioni dei nazionali hanno anzi confermato che molti dei giocatori più in forma sono proprio di quelle squadre lì.

Pensieri Antonio Conte, 55 anni, allenatore del Napoli dallo scorso giugno

Soprattutto dell'Inter. Nelle prime tre partite la squadra di Inzaghi è sembrata ancora più matura e consapevole della sua forza, i meccanismi sono automatici, la rosa allargata con Taremi e Zielinski offre più soluzioni. Pensare a un bis nerazzurro è logico, è rischioso ipotizzare un'altra stagione dominante. Non mi sembra aria da fuga solitaria con un nuovo arrivo a braccia alzate.

Poi c'è la Juve che ha scelto la strada rivoluzionaria del gioco e Thiago Motta l'ha fatta funzionare subito.

Un centrocampo in mano a Koopmeiners, Douglas Luiz e Thuram, tanto per dirne tre, è di

GAZZETTA.IT

LA DAVIS LIVE: C'È ITALIA-BRASILE AGGIORNAMENTI SULLA FORMULA 1

Torna protagonista il grande tennis dopo le imprese di Sinner agli Us Open. La Nazionale debutta in Coppa Davis da detentrice del trofeo: a Bologna dalle 15 gli azzurri del capitano Volandri sfidano il Brasile e su gazzetta.it potrete vivere l'andamento della sfida punto per punto grazie alla nostra diretta (poi l'Italia giocherà venerdì con il Belgio e domenica con l'Olanda). Conto alla rovescia anche per la ripresa del campionato (sabato tre partite) e per il weekend di Formula 1 in Azerbaigian, con la Ferrari a caccia di conferme dopo il trionfo di Monza: sul sito notizie e retroscena. Come ogni mercoledì, inoltre, su gazzetta.it appuntamento con due rubriche settimanali: "Nulla è impossibile" con le grandi storie di calcio; "Guantoni" con i protagonisti della boxe.

In Davis Matteo Berrettini, 28 anni. Oggi Italia-Brasile

Prova di forza Jannik Sinner, 23 anni, e il suo staff tecnico (da sinistra Simone Vagnozzi, 41, e Darren Cahill, 58) dopo la vittoria dell'Us Open, secondo Slam stagionale per il n.1 del mondo, vinto nonostante le polemiche e lo stress per la vicenda doping AFP

tribunale indipendente della federtennis? ***E per chiedere che cosa? Che Jannik sconti, eventualmente, un periodo di sospensione per l'assunzione indiretta e inconsapevole di una sostanza che era sulle mani del suo massaggiatore? Tutto fa pensare che alla fine la Wada non farà ricorso, ma anche questa attesa è un peso che potevano evitare.*** *Noi che abbiamo fatto su questo giornale tante battaglie contro il doping, vi diciamo che nel caso di Sinner il sistema antidoping ha commesso un clamoroso autogol e dovrebbe fare una profonda riflessione. Il danno che è stato fatto all'immagine di Jannik poteva, anzi doveva essere evitato.*

alto livello internazionale. ***Anche il Milan ha colmato i limiti della rosa, ora ha due centroavanti, finalmente un centrocampista come Fofana e un difensore rapido e forte fisicamente come Pavlovic. Sta faticando Fonseca nel dare un senso al gioco e nel legare con alcuni giocatori fondamentali come Leao e Theo, ma il problema dell'allenatore si risolverà o andrà risolto****: non posso pensare a un Milan lontano dalle zone che contano. In queste due settimane senza campionato però qualcosa di nuovo è successo, se cerco una squadra che possa andare oltre i pronostici e i valori, penso al Napoli. Ora è davvero il Napoli di Antonio Conte. È stato risolto anche l'ultimo dei problemi: non incontrare più la faccia scura di Osimhen tutte le mattine a Castelvolturno credo abbia rasserenato parecchio lo spogliatoio.* ***Gli ultimi giorni di mercato hanno portato i giocatori che l'allenatore aveva scritto in maiuscolo nel foglietto consegnato a De Laurentiis, quando ha firmato il contratto. Lukaku in testa. Non manca più niente, Conte può cominciare a lavorare con i suoi sistemi. Può incidere.*** *E poi ci sono i corsi e i ricorsi storici anche nel calcio. Così la mente torna al quell'estate del 2011 quando Conte prese in mano una Juve depressa, fuori dalle coppe come questo Napoli, e sappiamo come è andata a finire. Scudetto, dunque? Non alzo così tanto il livello, ufficialmente anche l'allenatore opterà per la modestia e il basso profilo, ma sono sicuro che nello spogliatoio porterà l'obiettivo al massimo. Le condizioni ideali per farlo ci sono, Conte può stare sul campo tutti i giorni, da una settimana all'altra, a lavorare come preferisce. Come ama. Tanto per dirne un'altra, poi la settimana prossima l'Inter giocherà contro il City, la rivincita della finale di due anni fa. Il Milan con il Liverpool e basta per mettere in moto la storia. L'Atalanta troverà l'Arsenal, la Juve il Psv. Conte guarderà la Champions in tv, ma certe volte può essere una fortuna.*

> *Il mercato non ha cambiato le gerarchie, ma Antonio è nelle condizioni di approfittare della stanchezza dei rivali. Come nel primo anno a Torino*

IL COMMENTO

di **FABIO LICARI**

LA NATIONS È UNA PROVA COMINCIAMO A ESSERE ALLENANTI ANCHE NOI

Non è il campionato più allenante del mondo. In tema di diritti tv esteri siamo sempre a ruota di tornei con più sex-appeal. Gli stadi sono un intrico economico, burocratico e politico inaccettabile per chi ha vinto quattro Mondiali. Chi si trasferisce all'estero racconta di allenamenti più intensi (ed è inspiegabile come a nessuno venga in mente di copiare la Premier, escluso forse Gasp). ***Ma qualcosa sta cambiando. Lentamente, perché Roma non è stata costruita in un giorno, ma sta cambiando. Serie A in ascesa di risultati e interesse, aumento degli spettatori in tribuna, coppe finalmente da protagonisti e, da ultimo, la Nazionale che, come una fenice, restituisce segni di vita.***

Proprio dalla Nations arrivano cifre rassicuranti sullo stato di salute della tanto vituperata Serie A. Il nostro campionato è quello che ha segnato di più in questi due turni, considerando sia azzurri sia stranieri. Più di Premier, Liga e Bundesliga. Ventuno gol con quelli di Reijnders e Dumfries ieri. Il Napoli è al comando con cinque. Sorprendente, avendo perso d'estate altri goleador come Zirkzee. Nella lista dei cannonieri s'affacciano anche facce nuove come McTominay e Gilmour, zero presenze con Conte, ***ma se c'è una cosa che non possiamo rimproverarci è il fiuto per scovare bella gente in giro per il mondo. Non certo McTominay, a lungo colonna dello United, ma Soulé, Leao, Bremer, Luis Alberto, solo per fare alcuni nomi, sconosciuti (o quasi) su cui abbiamo puntato in tempi non sospetti.*** *Il problema è che non abbiamo i mezzi per convincerli a restare: dall'Inghilterra all'Arabia c'è sempre chi offre di più, sebbene a Riad stiano scoprendo l'austerity e a Londra sembri archiviato il tempo delle spese pazze, considerato che il fairplay Uefa sta per abbattersi su diversi club fuori controllo, non soltanto il Chelsea. A noi un po' di risparmi hanno fatto bene, il Milan è virtuoso, Inter e Juve recuperano, solo la Roma preoccupa un po'.*

> *I giocatori della Serie A sono quelli con più gol nei primi due turni del torneo europeo. Il nostro calcio migliora*

Ma è il discorso tecnico quello della svolta. Da tempo non assistiamo più a spettacoli indecenti di partite al risparmio, al tacito "non facciamoci del male" che addirittura un ct del bel gioco, Prandelli, aveva denunciato pubblicamente. Su impulso di una nuova generazione di allenatori – e forse anche perché qualcuno s'è reso conto che oltre c'era solo il baratro – ***assistiamo a partite emozionanti, offensive, con risultati in bilico fino ai recuperi, più tempo effettivo e meno giropalla conservativi. Le coppe hanno proposto una nuova vecchia versione della Serie A, non più spaventata dal ritmo inglese o dalla tecnica spagnola.*** *Il successo enorme dell'Atalanta in Europa League e della Roma in Conference, le finali di Inter, Fiorentina (due) e Roma non possono essere soltanto episodi. I cicli fanno presto a esaurirsi, ma intanto anche il ranking Uefa spiega che il movimento ha ripreso a correre, in campo e idealmente. E con la nuova Italia potrebbe instaurarsi un circolo virtuoso inedito: Frattesi goleador, Ricci play, Kean centravanti vero, Bastoni (anche) centrale, Raspadori definitivamente seconda punta, cosa sono se non suggerimenti per i nostri club? Vedi mai che cominciamo a essere allenanti anche noi...*

Derby olandese L'abbraccio tra il milanista Tijjani Reijnders, 26 anni, e l'interista Denzel Dumfries, 28, entrambi a segno con l'Olanda nel pareggio per 2-2 in Nations League contro la Germania

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo
CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di martedì 10 settembre 2024 è stata di 114.726 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

A Genova successo di Passaro: ora è n. 106

Francesco Passaro (foto) vince il prestigioso Challenger 125 di Genova (terra): ha sconfitto in finale il numero 74 del mondo Jaume Munar (Spa) con il punteggio di 7-5 6-3. Il perugino, che nel primo turno aveva annullato due match point a Federico Arnaboldi, con il successo è salito al n.106 della classifica

TEMPI supplementari

G+ FOCUS

Le tappe

10 marzo

Prima positività
Prima positività di Sinner, rilevata da un test effettuato dopo la partita con Struff al Masters 1000 di Indian Wells

18 marzo

Seconda positività
Seconda positività di Sinner, dopo un test effettuato fuori competizione prima del Masters 1000 di Miami

4 e 17 aprile

Le sospensioni
Notificate a Sinner le due positività, con conseguente sospensione: vince il ricorso e torna subito a giocare

15 agosto

L'assoluzione
Un tribunale indipendente pronuncia la sentenza di assoluzione per Sinner, che viene pubblicata il 19 agosto

Settembre

Il ricorso
A fine mese scadenza dei termini per il ricorso Wada, scattati dalla ricezione di tutti i documenti

SINNER IN ATTESA IL CASO NON È CHIUSO RICORSO WADA ANCORA IN SOSPESO

L'Agenzia antidoping vuole esaminare meglio la vicenda Clostebol con tutti i documenti L'eventuale appello al Tas slitta a fine mese

di **Riccardo Crivelli**

Un romanzo dalla trama troppo ingarbugliata di cui non è ancora stata scritta l'ultima pagina. Il caso Clostebol che ha coinvolto Jannik Sinner, assolto perché l'assunzione della sostanza proibita è stata involontaria e inconsapevole, non è andato in archivio nonostante la scadenza, lunedì, dei termini per la presentazione dei ricorsi al Tas di Losanna di Wada (l'Agenzia antidoping mondiale) e Nado (l'Agenzia antidoping italiana), gli unici enti che possono appellare la sentenza emessa il 15 agosto scorso da un tribunale indipendente.

Chiarimenti La Wada, infatti, ha ancora tempo per opporsi alla decisione e ieri lo ha fatto sapere attraverso una nota di stampa: «La revisione di questo caso da parte dell'Agenzia è in corso. Non è stata ancora presa alcuna decisione in merito. La scadenza non è ancora trascorsa». E dunque, tra norme, cavilli e interpretazioni che si accavallano in un moloch burocratico dove, tra le poche certezze, ci sono l'opacità di regolamenti complicatissimi e la totale mancanza di comunicazione, è necessario individuare un punto di partenza. Fissato al 19 agosto, quando la sentenza che libera Sinner da ogni responsabilità viene notificata all'Antidoping mondiale e all'Antidoping italiano: da quel momento, scatta per entrambe il termine di 21 giorni (scadenza perciò al 9 settembre) entro cui presentare eventuale ricorso avverso l'assoluzione. Ma se Nado, lette le 33 pagine del dispositivo, le ritiene esaustive e quindi decide di non compiere altri passi formali, la Wada si avvale invece dell'articolo 13.2 del Codice Antidoping, che le riconosce la possibilità di far decorrere i 21 giorni dal momento in cui riceve eventuali documenti aggiuntivi che le possano consentire di chiarire meglio alcuni aspetti del procedimento. Ed è per questa ragione che i tempi si sono allungati: il materiale infatti è arrivato a conoscenza della Wada tra giovedì e venerdì della scorsa settimana, da cui parte perciò il nuovo termine per l'eventuale appello. Sul contenuto della documentazione ne ha rivelato qualche dettaglio l'Itia, l'Agenzia antidoping del tennis: «La Wada ha chiesto il file completo. In occasione di ogni udienza ci sono documenti aggiuntivi, come osservazioni, relazioni scientifiche e altre informazioni che vengono prese in considerazione dal panel che emetterà la sentenza. Questo è ciò che la Wada ha richiesto per considerare la propria posizione: ha voluto tutte le informazioni disponibili».

Le conseguenze I conti sono presto fatti: il nuovo termine per il ricorso spirerà il 26 o il 27 settembre. A meno che l'Agenzia mondiale non richieda supplementi di indagine, ma in ogni caso l'appello non potrà essere

DICONO

La revisione del caso da parte dell'Agenzia è in corso. Non è stata ancora presa alcuna decisione in merito
Nota della Wada

La Wada ha richiesto il file completo per poter considerare la propria posizione: ha voluto tutti i documenti disponibili
Nota dell'Itia

L'ALTRO ENTE

Per l'Antidoping italiano (Nado) la documentazione era esaustiva: perciò ha deciso di non compiere altri passi

Il mignolo ferito di Naldi che dà ragione a Jannik

La foto del fisioterapista Giacomo Naldi con il mignolo fasciato durante il torneo di Indian Wells ha corroborato la tesi difensiva di Sinner, secondo la quale il Clostebol era entrato in circolo dopo un massaggio di Naldi senza guanti

IL PROGRAMMA

Il riposo a Sesto Pusteria, poi sabato sarà a Bologna

Un selfie richiesto dall'influencer Giulia Salemi sull'aereo è l'unica testimonianza del ritorno in Italia del fresco campione degli Us Open. Jannik Sinner torna dunque a respirare l'aria di casa, nel senso letterale del termine: trascorrerà questi giorni di riposo a Sesto Pusteria, a casa dei genitori che non vede dall'inizio della lunga trasferta americana. Un'immersione nell'atmosfera magica delle sue montagne per ritemprarsi dopo un periodo vincente ma di grande stress anche per la vicenda doping, che richiederà, per sua stessa ammissione, un periodo un po' più lungo di sosta dagli allenamenti prima del viaggio in Asia per l'Atp 500 di Pechino (dal 26 settembre, è campione in carica) e il Masters 1000 di Shanghai (dal 3 ottobre). Ma la Volpe Rossa non deroga certo dai suoi doveri di leader del movimento italiano e sabato sarà a Bologna dai compagni impegnati nel girone di Coppa Davis: la sera cena di gruppo e l'indomani, domenica pomeriggio, in tribuna per fare il tifo nella sfida tra Italia e Olanda, con la speranza che Berrettini e soci abbiano già sbrigato la pratica nelle due sfide precedenti con Brasile e Belgio. Ovviamente Jannik tornerà disponibile in caso di qualificazione alle Finali di novembre per la difesa del titolo. Intanto in queste ore dovrebbe formalizzare Panichi come nuovo preparatore atletico.

ri.cr.

Re a New York Jannik Sinner, 23 anni, col trofeo degli Us Open EPA

Gazzetta.it
Sul nostro sito copertura integrale della Davis e degli altri tornei, con commenti, approfondimenti e le parole dei protagonisti

In Tv

●CICLISMO
Europei
Cronometro Elite Donne
15 Rai Sport, Eurosport
Cronometro Elite Uomini
16.30 Rai Sport, Eurosport

●TENNIS
Coppa Davis
Gironi
Stati Uniti-Cile
5 Sky Sport 252
Gran Bretagna-Finlandia
14 Sky Sport 251
Italia-Brasile
15 Sky Sport Tennis, Sky Sport Uno
Repubblica Ceca-Spagna
16 Sky Sport 252
Challenger Rennes
Secondo turno
13 SuperTennis
Wta 250 Monastir
Secondo turno
17 SuperTennis
Wta 500 Guadalajara
Secondo turno
23 SuperTennis

Azzurra Vittoria Guazzini, 23 anni

inoltrato oltre le sei settimane dalla notifica della sentenza (quindi al massimo entro la prima settimana di ottobre). Qualora il ricorso venisse presentato, è presumibile immaginare che il Tas possa pronunciarsi in una decina di giorni, anche se le ultime mosse della Wada sembrano dettate più che altro dalla volontà di assecondare in qualche modo l'onda mediatica seguita al caso ed evitare le critiche che le sono piovute addosso, ad esempio, sulla vicenda delle positività cinesi del nuoto nel 2021, affrontate secondo molti con troppa frettolosità. In caso di ribaltamento della sentenza del 15 agosto, Sinner rischierebbe ovviamente una squalifica con effetto retroattivo che lo priverebbe pure del successo agli Us Open, ma è una previsione da periodo ipotetico dell'irrealtà. L'impianto difensivo del numero uno del mondo, infatti, è solidissimo e sostanzialmente inattaccabile (e lo hanno confermato pure fonti anonime vicine alla Wada), tanto che per due volte in aprile ha ottenuto la cancellazione quasi immediata della sospensione comminata dall'Itia dopo la comunicazione della positività. A favore di Jannik anche la casistica ormai corposa intorno a precedenti analoghi al suo: il Tas ha sempre confermato l'assoluzione (da ultimo, il calciatore Palomino, ora al Cagliari). Resta la confusione che regna sotto il cielo dell'antidoping quando si tratta di confermare notizie e date certe e resta soprattutto il prolungamento di una vicenda che ha già segnato profondamente il più forte giocatore del mondo, capace di conservare in sei mesi terribili la forza mentale per vincere due tornei (Halle e Cincinnati; gli Us Open sono arrivati dopo l'assoluzione) e arrampicarsi fino al numero uno del mondo. Un eroe della resistenza.

TEMPO DI LETTURA 3'32"

Fenomeno Jannik Sinner ha giocato 60 partite in stagione con una percentuale di vittorie (55) del 91,6%

I RISCHI

Se ci sarà ricorso, l'impianto difensivo del n.1 è molto solido: il Tas ha sempre assolto in casi simili al suo

LA PAROLA

Wada

La Wada, World Antidoping Agency, ovvero l'Agenzia mondiale antidoping, è una fondazione mista pubblico-privata, creata per volontà del Comitato Olimpico Internazionale nel 1999 al fine di coordinare la lotta contro il doping nello sport. Ha sede a Montreal. in Canada

I NUMERI

2
Slam vinti in stagione
Sinner ha vinto 6 tornei nel 2024, tra cui i primi due Slam in carriera: gli Australian Open il 28 gennaio battendo in finale Medvedev e gli Us Open l'8 settembre battendo Fritz

14
Settimane da n.1
Jannik Sinner è numero 1, primo italiano della storia a raggiungere il traguardo, dal 10 giugno 2024: lunedì ha raggiunto perciò le 14 settimane in vetta, superando Becker. Prossimo obiettivo Medvedev, che è stato numero 1 per 16 settimane

L'INTERVISTA

Binaghi

«Jannik è il futuro Ha margini enormi come il nostro sport»

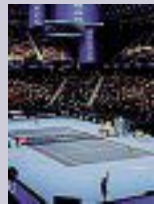
Il presidente della Federazione: «Il suo successo è pure quello di un movimento in crescita alla base»

di **G.B. Olivero**
INVIATO A NEW YORK

Jannik Sinner ce l'ha mandato il dio del tennis. Un campione come lui non si costruisce: nasce con quel talento e poi va solo accompagnato nella sua crescita. Ma su Jannik si può costruire tutto un movimento ed è quello che con sapienza sta facendo la Federtennis. A New York il presidente Angelo Binaghi ha seguito il trionfo sul campo di Sinner, senza perdersi nulla dei giorni che hanno ribadito e consacrato la leadership italiana sul tennis mondiale.

Con il numero 1 Angelo Binaghi, 64 anni, Presidente della Federazione Italiana Tennis e Padel dal 2001, insieme a Jannik Sinner, 23 anni, numero 1 del ranking Atp dal 10 giugno 2024 e vincitore di due Slam stagionali: Australian Open e Us Open

▶ Presidente, come ha vissuto la prima volta agli Us Open nel tabellone maschile?
«È stata un'enorme soddisfazione, ma ormai ci stiamo abituando. E penso ai progressi che Jannik può ancora fare, ad esempio sul servizio o sul fisico: è il più forte e ha pure margini di crescita. Tra lui e Alcaraz prendo lui proprio per questo motivo. Una volta per seguire qualche italiano negli Slam bisognava andare all'inizio della prima settimana, adesso siamo protagonisti nella seconda settimana. Mentre Jannik conquistava New York, Passaro, undicesimo azzurro del ranking, vinceva il Challenger di Genova battendo in finale Munar, sesto spagnolo. Una volta l'undicesimo spagnolo batteva il primo o il secondo italiano. Le cose sono cambiate, il movimento è cresciuto e si vede anche dagli ascolti di Supertennis che ha fatto il 12,5% di share durante la finale di Sinner. E vanno aggiunti gli spettatori di Sky».

Tra Sinner e Alcaraz scelgo Jannik: può crescere su servizio e fisico

Siamo concentrati sul rinnovo delle Finals: le terremo in Italia a tutti i costi

▶ Sommando i punti ottenuti da tutti i giocatori Atp, l'Italia è leader nella classifica e nella Race. Per spiegare il momento che stiamo vivendo, questo dato vale più del numero uno di Sinner?
«Sì. Non è solo il successo di un campione irripetibile, ma di un sistema che tra l'altro coinvolge anche le ragazze, visto il ranking di Jasmine Paolini e non solo. La Spagna ha dominato per anni e adesso è dietro di noi. La Svizzera e la Serbia, non avendo un sistema a supporto dei grandi campioni come Federer, Wawrinka e Djokovic, sono quasi sparite».

▶ Il numero più bello, comunque, è quello delle iscrizioni alle scuole tennis. È il risultato di cui va più fiero?
«Assolutamente sì: noi non abbiamo inseguito mai il campione, ma la diffusione e la popolarità del nostro sport e l'ampliamento della base. Ovviamente attraverso questo nostro progetto abbiamo cercato di far emergere pure i campioni da vertice mondiale».

▶ Adesso tocca alla Davis. È ottimista?
«La formula della Davis è sbagliata perché non premia il valore di un movimento tennistico. Bisognerebbe giocare quattro singoli e un doppio e vinceremmo a mani basse: è una cosa che dico da dieci anni. Sarebbe una promozione perché spingerebbe tutte le nazioni a investire nel settore tecnico. Comunque Volandri ha l'imbarazzo della scelta. Abbiamo convinto Jannik, che voleva giocare, a staccare qualche giorno: lo aspettiamo ad altissimo livello alle Finals, gli manca un successo in Italia. Musetti ha bisogno di riposare. È giusto che Arnaldi e Cobolli abbiano spazio e si prendano le loro responsabilità. E poi c'è Matteo Berrettini: l'anno scorso è stato un vero leader pur senza giocare. Sarà bello vederlo in campo».

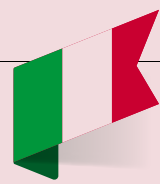
▶ Dopo i prossimi due anni a Torino, porterà a Milano le Finals e anche la fase conclusiva della Davis?
«Per adesso siamo assolutamente concentrati sul rinnovo delle Finals, che sono il futuro della nostra federazione nel medio termine. Siamo in attesa della risposta di un paio di grandi sponsor, ma a prescindere da loro noi le Finals le terremo in Italia. Costi quel che costi».

TEMPO DI LETTURA 2'47"

ATP FINALS A TORINO

Dal 10 al 17 novembre Pochi biglietti disponibili

Pure quest'anno le Atp Finals saranno ospitate a Torino, alla Inalpi Arena. Appuntamento dal 10 al 17 novembre con gli otto migliori singolaristi e le otto migliori coppie di doppio per l'ultimo trofeo della stagione. La formula è basata sui due round-robin, con semifinali incrociate per i primi due del girone. Pochi i biglietti ancora disponibili, esauriti quelli della finale.

COPPA DAVIS

I campioni siamo noi: gli azzurri cominciano a Bologna con il Brasile il cammino verso la finale. Nel primo singolare giocherà il romano, che si è ritrovato

di **Federica Cocchi**
INVIATA A BOLOGNA

È l'Italia di Matteo «Ero sott'acqua ma ho visto la luce Sono superfelice»

Berrettini

«Il mio coraggio»

La terza vita di Matteo Berrettini inizia da Bologna dove oggi il romano torna in campo da titolare in Coppa Davis. La prima si era conclusa dopo la finale di Wimbledon 2021, il punto più alto della carriera. La seconda è stata quella del Matteo glamour, copertine e gossip, ma soprattutto infortuni. Ora, dalle sue parole, emerge una serenità ritrovata. È un Matteo che viaggia con la mente ascoltando il pianoforte di Einaudi: «Il mio brano preferito, ultimamente, si intitola "Ora"». E forse non è un caso.

> *Non è facile ripartire dopo 15 anni passati con le stesse persone*
>
> *Ho pure pensato di mollare tutto e smettere di impegnarmi*

Possiamo dire che è finalmente giunta l'ora di Berrettini in azzurro? Come sta?
«Bene (spalanca un sorrisone, ndr). Sono super felice di essere qui. Orgoglioso della chiamata del capitano, della fatica fatta per tornare dopo tutto quello che ho passato, anche perché adesso con tutti questi giocatori forti, non è poi così scontato essere convocati in Coppa Davis. C'è molta concorrenza».

Jannik Sinner non c'è, vi siete sentiti dopo la vittoria a New York?
«Gli ho scritto, ma in quel momento immagino fosse travolto da un milione e mezzo di messaggi. Gli ho lasciato le mie congratulazioni in un messaggio ma non volevo essere invadente. Lui sta facendo cose pazzesche e se le merita».

Dopo le difficoltà degli ultimi mesi sembra che Sinner sia più maturo, esprime concetti profondi.
«Jannik è un ragazzo molto maturo, penso che queste cose le abbia sempre pensate e ora abbia trovato il momento giusto per esprimerle. Non dimentichiamoci che è del 2001. Le difficoltà fanno crescere, correre dietro alla pallina per tutti noi è importantissimo, è il nostro lavoro, ma poi ci sono tante cose nella vita e tirare fuori le proprie emozioni quando si è un leader, come lui, è una cosa giusta».

C'è qualche consiglio che, data la vostra amicizia, si è sentito di dare a Jannik nei mesi più complicati?
«Dal punto di vista tennistico, tutto quello che toccava diventava oro, ma vedevo che non era più quello di sempre. Avevo visto una chiusura, un po' meno gioia in quello che faceva. Una volta uscita la notizia della vicenda Clostebol ho capito, e ho solo cercato di stargli vicino a modo mio, come fanno gli amici, e sono contento che abbia ancora una volta dimostrato di essere un extraterrestre».

Nei suoi momenti difficili, invece, in quel buio di cui ha parlato spesso, a cosa si è aggrappato?
«La luce si è riaccesa quando ho deciso di non mollare. A un certo punto anche quella è stata un'opzione: lasciare andare le cose, farmi portare dalla corrente, smettere di impegnarmi e di dare tutto come avevo sempre fatto».

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Rinato Matteo Berrettini, 28 anni, in allenamento a Bologna: il romano, ora n° 43 del mondo, è pronto al rientro in azzurro. Nel 2024 ha un bilancio di 22 successi e 7 sconfitte, con 3 tornei vinti GETTY

LA GUIDA

Oggi azzurri in campo alle 15 Venerdì contro il Belgio

È iniziata ieri con Olanda-Belgio la prima giornata del Girone A di Coppa Davis, che si gioca a Bologna. Oggi tocca all'Italia che non può contare su Jannik Sinner e Lorenzo Musetti, assenti giustificati dopo le fatiche degli Us Open e la lunga estate (per il carrarese) iniziata già con l'Olimpiade). Il ct Filippo Volandri ieri, nell'unico slot di allenamento a disposizione sul Centrale della Unipol Arena di Casalecchio, ha provato Matteo Berrettini e Matteo Arnaldi. Il romano dovrebbe partire titolare nel primo singolare contro il giovanissimo ma talentuosissimo Joao Fonseca, mentre il sanremese sulla carta dovrebbe vedersela con Thiago Monteiro. Il doppio azzurro formato da Bolelli e Vavassori affronterà invece la coppia Matos/Melo (Bra).

Olé Botic Van De Zandschulp, 28 anni, nel match con Collignon LAPRESSE

Oggi ITALIA-Brasile
Dalle 15, singolari: Berrettini c. Fonseca (Bra) a seguire Arnaldi c. Monteiro (Bra); a seguire Bolelli/Vavassori c. Matos/Melo (Bra)
Ieri, Belgio-Olanda 2-1
Singolari: Van de Zandschulp (Ola) b. Collignon (Bel) 7-5 7-6 (6); Bergs (Bel) b. Griekspoor (Ola) 6-2 6-7 (2) 6-3. Doppio: Gille/Vliegen (Bel) b. Haase/Koolhof (Ola) 6-4 6-7 (5) 6-4
Gli altri match degli azzurri
Venerdì Italia-Belgio (dalle 15)
Domenica Italia-Olanda (dalle 15)
La Formula Partecipano alla fase a gironi sedici squadre suddivise in quattro gruppi da quattro. Le prime due classificate di ciascun gruppo si qualificheranno per la Final 8, in programma a Malaga (Spa) dal 19 al 24 novembre. Ogni sfida prevede tre incontri, due in singolare tra i rispettivi numeri 1 e numeri 2 delle squadre, e un doppio. Si gioca anche in Gran Bretagna (Manchester), in Spagna (Valencia) e, per la prima volta, in Cina (Zuhai).
Tv: diretta Rai 2 e Sky Sport

CHENUMERO

4

I precedenti con il Brasile Il bilancio è 2-2

Italia e Brasile si affrontano per la quinta volta. Nel 1965 Italia-Brasile 3-2 a Milano nel 2° turno della Zona Europea; nel 1967 Italia-Brasile 1-3 a Napoli, semifinale Zona Europea; nel 1992 Brasile-Italia 3-1 a Maceiò, quarti Gruppo Mondiale; nel 1993 Italia-Brasile 4-1 a Modena, primo turno Gruppo Mondiale. Il Brasile gioca per la prima volta i gironi da quando esiste la nuova formula (2019), ma è stato semifinalista con la vecchia nel 1992 e nel 2000

Gruppo La missione dell'Italia in Coppa Davis, dopo il trionfo del 2023, è quella di riconfermarsi: le Finals saranno sempre a Malaga, dal 19 al 24 novembre

IDENTIKIT

Matteo Berrettini

È stato n.6 al mondo
Dieci titoli in carriera finalista a Wimbledon

Nato il 12 aprile 1996 a Roma, ha conquistato 10 titoli Atp da Gstaad 2018 a Kitzbuehel quest'anno. Nel 2021 la finale persa a Wimbledon (resta l'unico italiano ad averla raggiunta). Best ranking il 31 gennaio 2022 : numero 6. Vanta due partecipazioni alle Atp Finals, nel 2019 e 2021

Quell'abbraccio dice tutto
In alto l'Italia festeggia la Coppa Davis vinta a Malaga l'anno scorso contro l'Australia. Qui sopra Matteo Berrettini, 28 anni, abbraccia Jannik Sinner, 23 GETTY

▶ Poi che cosa è successo?
«Poi ho avuto il coraggio di cambiare, di ricominciare. Parlo di coraggio perché non è facile ripartire dopo essere stati per 15 anni con le stesse persone con cui avevo raggiunto ottimi risultati.Ho tirato fuori la testa dall'acqua ritrovando un po' alla volta la gioia per quello che faccio».

▶ Essere rimasto sempre accanto alla squadra di Coppa Davis lo scorso anno l'ha aiutata?
«Ricordo di averlo detto proprio qui a Bologna. Ero venuto per loro ma anche per me, per scuotermi, vivere emozioni che mi sono mancate. Quando ho abbracciato Jannik, dopo la vittoria con De Minaur, lui mi ha detto che avrebbe voluto provare a vincerla ancora, con me. E questa cosa mi ha dato una spinta incredibile a lavorare ancora di più per tornare».

▶ Qui ritroviamo lei, ma abbiamo anche un esordiente con Flavio Cobolli. Vi conoscete fin da bambini.
«È davvero strano essere qui insieme. Ne parlavamo a tavola l'altro giorno e ricordavamo quando eravamo bambini e io andavo a mangiare a casa sua, lui a casa mia. Ricordavamo i piatti che usavamo quando mangiavamo la pasta. Poi giocavamo alla Playstation e perdeva sempre. Queste sono cose speciali, che ti immergono nel passato e ti fanno capire quanta strada hanno fatto quei due bambini».

▶ Matteo, è pronto per giocare?
«Sono qui. Sono pronto».

Sono stato vicino a Sinner a modo mio, come fanno gli amici

Jannik mi disse che la Davis l'avrebbe voluta rivincere con me

Da bambini io mangiavo a casa di Cobolli e lui da me

TEMPO DI LETTURA 4'06"

GLI ALTRI

Flavio Cobolli
22 anni
Ranking: 32
Titoli Atp: 0
Presenze: 0
Giocate: 0

Matteo Arnaldi
23 anni
Ranking: 33
Titoli Atp: 0
Presenze: 2
Giocate: 5

Andrea Vavassori
29 anni
Rank. doppio: 9
Titoli Atp doppio: 5
Presenze: 1
Giocate: 0

Simone Bolelli
38 anni
Rank. doppio: 12
Titoli Atp doppio: 13
Presenze: 30
Giocate: 43

I RIVALI

Fonseca, 18 anni e un destino da big «Mi chiamano il piccolo Sinner»

È la stella del Brasile: a inizio anno era il numero 700 al mondo, adesso è già 158°. Federer l'ha voluto nella sua scuderia e lo sponsorizza con un marchio

INVIATA A BOLOGNA

Anche il Brasile ha il suo Sinner. Si chiama Joao Fonseca, è numero 158 del mondo (a inizio anno era 700) ha appena 18 anni e il futuro spalancato davanti a se. In patria gli hanno già affibbiato il soprannome di "Sinnerzinho" per come martella da fondo campo: «Sono un giocatore aggressivo, come Jannik. Il mio rovescio è più solido rispetto al dritto – dice – anche se quest'ultimo colpo è la mia arma principale. In più ho un buon servizio e gambe sottili, per questo mi chiamano il piccolo Sinner». Fonseca, campione Us Open Under 18 nel 2023, altra analogia con Jannik che ha appena vinto quello dei grandi, sta facendo strada velocemente. Lo scorso novembre era a Torino per fare da sparring partner agli otto migliori giocatori del 2023 in occasione delle Atp Finals. Un ottimo viatico per lui, che ha osservato, assorbito e imparato dai migliori. Compreso il "vero" Sinner, che in questa sfida con l'Italia è assente giustificato. Federer, sempre a caccia di talenti, lo ha voluto nella "sua" scuderia sponsorizzandolo attraverso il marchio di abbigliamento sportivo On, lo stesso di Flavio Cobolli, Ben Shelton e Iga Swiatek. Non proprio gli ultimi arrivati. Una partnership che lo ha emozionato visto che proprio il Magnifico è l'idolo di sempre di Joao. Tra i compagni di circuito gli piace Zverev, e cerca di avvicinarsi ad Alcaraz, oltre ovviamente al nostro numero 1 al mondo. Il teenager dovrebbe essere il numero 2 tra i singolaristi nella sfida con l'Italia, e dovrà probabilmente vedersela con le martellate di Matteo Berrettini, tornato finalmente in azzurro dopo due anni di assenza. Davanti a lui c'è Thiago Monteiro (numero 76 del ranking), mentre Felipe Meligeni Alves è 165°: una squadra, quella guidata da Jaime Oncins, ex numero 34 del mondo, sulla carta battibile ma, come ha ripetuto più volte Filippo Volandri, nella Davis il ranking spesso non conta. Fonseca, anche se giovane potrebbe stupire: il 2006 non ha mai giocato in Davis e si prepara all'esordio ma la sua stagione conta già qualche vittoria sul circuito principale, sempre sul rosso. Il cemento che lo ha visto trionfare giovanissimo non gli ha dato grandi gioie quest'anno, con l'uscita di scena al turno decisivo delle qualificazioni contro Eliot Spizzirri. A livello Challenger invece ha conquistato il Challenger di Lexington, primo titolo importante della carriera.

Promessa Joao Fonseca, 18 anni, non ha ancora esordito in Davis

Il doppio La vera arma del Brasile può essere il doppio, dove anche noi però contiamo su Andrea Vavassori e Simone Bolelli, un duo solidissimo. La coppia composta da Rafael Matos e Marcelo Melo è esperta, numero 35 e 37 del ranking di doppio, e Melo è un monumento della disciplina con i suoi 38 titoli in carriera, tra cui due Slam e il numero 1 della classifica.

f.co.

IL BRASILE

Thiago Monteiro
30 anni
Ranking: 76
Titoli Atp: 0
Presenze: 13
Giocate: 23

Felipe Meligeni Alves
26 anni
Ranking: 165
Titoli Atp: 0
Presenze: 7
Giocate: 8

Rafael Matos
28 anni
Rank. doppio: 35
Titoli Atp doppio: 9
Presenze: 5
Giocate: 5

Marcelo Melo
40 anni
Rank. doppio: 37
Titoli Atp doppio: 38
Presenze: 24
Giocate: 24

OCCHIO A...

Tocca ad Alcaraz contro i cechi Serbia con Nole

Carlos Alcaraz torna a giocare la Coppa Davis, nel girone di ferro di Valencia: la Spagna affronta oggi alle 16 la Repubblica Ceca di Machac e Lehecka. Alcaraz, che lo scorso anno aveva rinunciato all'impegno con la squadra, poi eliminata nella fase a gironi, riparte proprio dal gruppo dopo la delusione di New York, uscito nella prima settimana. Anche Novak Djokovic tornerà a vestire la maglia della Serbia nel fine settimana nello spareggio con la Grecia. Il campione di 24 Slam ha conquistato l'oro a Parigi e torna a vestire la maglia della sua nazionale per salvarla dalla retrocessione.

Spettacolo L'arrivo di Ruben Volt (Honda) in gara-1. A destra, sopra Nicola Baldan al comando; sotto Alessandro Alcidi vince davanti a Luca Verdi in volata

Prima Volt, poi Baldan Weekend da brividi a Imola

Gara-1 all'estone (Honda), gara-2 al veneto (Audi) che torna leader. Franca e Alcidi fanno festa nel Dsg

di **Andrea Cremonesi**
IMOLA

Quattro piloti in 31 punti: il TCR Italy 2024 si conferma un campionato dall'esito incerto come ha dimostrato il fine settimana di Imola. All'Autodromo Enzo e Dino Ferrari in meno di 24 ore la testa della classifica è cambiata due volte: da Nicola Baldan a Ruben Volt e... ritorno. Il diciottenne pilota estone sabato ha dominato gara-1 con la sua Honda Civic FL5: scattato in prima fila, si è sbarazzato quasi subito di Matteo Poloni, il pilota e team principal di Gear Works autore venerdì della pole con la sua Audi RS3 LMS, ed è andato in fuga, tagliando il traguardo con 4"3 sul pilota bergamasco, malgrado una Safety Car. Un dominio suggellato anche dal giro veloce in gara con 1'51"739, media 158,158 km/h. Alle loro spalle una bellissima battaglia per il terzo posto che ha visto prevalere il coreano Junesung Park con la Hyundai Elantra N del team Solite Indigo, abile a chiudere ogni pertugio a due ragazzini scatenati quali Jacopo Cimenes (Honda MM Motorsport), vincitore tra i rookie, e il canadese Nick Taylor (Audi, team PMA). Sesto Salvatore Tavano (Cupra VZ, Scuderia Il Girasole) che nel finale ha avuto la meglio su Baldan alle prese con un guaio tecnico.

Rivincita Ma il pilota veneto del team Aikoa si è preso la rivincita nella gara domenicale, sfruttando la griglia invertita tra i primi otto: qualificatosi con il settimo tempo, Baldan si è ritrovato in prima fila con Gabriele Covini (Hyundai Elantra N, team BRC) e alla prima opportunità, ovvero alla Variante Villeneuve, ha preso il comando. Da lì ha guidato osservando con attenzione gli specchietti dove è comparsa minacciosa prima la Elantra di Junesung Park e poi la vettura gemella, gestita da Target, del britannico Alex Ley. Il loro assedio è risultato vano e così Baldan ha potuto festeggiare, oltre al successo (anche nella Master) la riconquista della leadership. Con lui sul podio appunto Ley, che ha vinto la classifica degli Under 25, e Volt che ha contenuto il distacco in classifica a 8 punti. Come al sabato Cimenes ha chiuso ai piedi del podio, vincendo nei rookie. Tavano ha chiuso quinto, mantenendo il terzo posto nella generale a -19 dalla vetta, mentre Taylor, penalizzato di 10" in quanto i suoi meccanici hanno lavorato sulla macchina in griglia oltre il tempo limite, ha chiuso settimo e si trova 31 punti da Baldan.

Nel DSG successi per Luca Franca e Alessandro Alcidi. Il pilota di Cattolica con la sua Audi RS3 (team Aikoa) ha dominato libere, qualifiche e gara-1, incrementando momentaneamente il suo vantaggio in classifica. Con lui sul podio del sabato un arrembante Matteo Roccadelli: costretto da un problema allo sterzo della sua Cupra a limitare le qualifiche a un solo giro lanciato, il pilota vercellese ha rimontato in gara dalla settima posizione. Terzo Luca Verdi con l'Audi RS3 di Planet. Domenica Franca, penalizzato dalla rottura della scatola dello sterzo, ha lasciato i riflettori al pilota umbro che, fortunato a non essere coinvolto al via nella carambola tra le Cupra di Roccadelli e Giorgio Fantilli e l'Audi di Paolo Maria Silvestrini (Progetto E20), è stato poi bravo a contenere la foga di Luca Verdi, vincitore tra gli Under 25, e Mattia Lancellotti. In particolare il primo ha tenuto il pubblico col fiato sospeso sino all'ultimo, finendo negli scarichi del vincitore. Quarto Fabio Antonello (Cupra, RC Motorsport) che come il sabato si è imposto nella Master. Franca, malgrado lo stop, resta leader con 31 punti su Alcidi e Verdi.

TEMPO DI LETTURA **3'01"**

Simulatori per l'inclusione
Per il progetto Inclusion-E, i ragazzi dell'Istituto di Montecatone Ospedale di Riabilitazione (Imola) hanno provato simulatori di guida adatti ai disabili

LA GUIDA

Tutti i risultati Baldan e Franca ancora davanti

Tcr Sequenziale
GARA 1: 1. Volt (Est-Honda Civic FL5, ALM) in 30'00"175; 2. Poloni (Audi RS3 LMS, Gear Works) a 4"322; 3. J.Park (S.Cor- Hyundai Elantra N, Solite Indigo) a 10"172; 4. Cimenes (Honda Civic FL5, MM) a 10"472; 5. Taylor (Audi RS3, PMA) a 10"806. **GARA 2**: 1. Baldan (Audi RS3, Aikoa) in 30'08"927; 2. Ley (G.B.-Hyundai Elantra N, Target) a 1"310; 3. Volt a 2"273; 4. Cimenes a 2"859; 5. Tavano (Cupra VZ, Scud. Il Girasole) a 3"498.
Tcr Dsg
GARA 1: 1. Franca (Audi RS3 LMS, Aikoa) in 31"11"680; 2. Roccadelli (Cupra Leon) a 2"511; 3. Verdi (Audi RS3, Planet) a 5"014; 4. Silvestrini (Audi RS3, Progetto E20) a 9"595; 5. Lancellotti (Cupra Leon) a 10"076. **GARA 2**: 1. Alcidi (Volkswagen Golf GTI, Tuder) in 31'24"093; 2. Verdi a 0"169; 3. Lancellotti a 5"590; 4. Antonello (Cupra, RC Motorsport) a 11"209; 5. Palanti (Audi RS3, Aikoa) a 15"529.
Classifiche: Tcr Sequenziale: 1. Baldan 242 punti; 2. Volt 234; 3. Tavano 223; 4. Taylor 211. **Tcr Dsg**: 1. Franca 284 punti; 2. Alcidi 253; 3. Verdi 253; 4. Lancellotti 213.
Prototipi
GARA 1: 1. Tarsi (Bad Wolves) in 27'00"117; 2. Uboldi (Emotion) a 1"757; 3. Ferrara (V-Action) a 2"199; 4. Gallasin (Fra-Bad Wolves) a 5"904; 5. Hellberg (Sve-V-Action) a 9"617.
GARA 2: 1. Ferrara in 22'56"582; 2. Hellberg a 1"402; 3. Raiconi (Emotion) a 4"591; 4. Magliona (Magliona) a 4"635; 5. Frizza (V-Action) a 5"094.
Classifica: 1. Uboldi 87 punti; 2. Hellberg 78; 3. Ferrara 63; 4. Tarsi 51; 5. Ferri 51.
Prossima tappa: Vallelunga 20-22 settembre.

Campionato Italiano Sport Prototipi

Vincono Tarsi (16 anni) e Ferrara. Uboldi sempre in testa

Primo successo del giovanissimo marchigiano. In gara-2 tocca al barese Per il leader 6° posto e vantaggio di 9 punti

Oggi Riccardo Tarsi torna sui banchi di scuola del Liceo Linguistico Enrico Medi di Senigallia e nello zaino idealmente porta il primo successo nel Campionato Italiano Sport Prototipi. Il sedicenne marchigiano, al rientro a Imola col team Bad Wolves, dopo lo stop forzato al Mugello, costituisce un bellissimo biglietto da visita per una serie che vuole diventare un punto di riferimento per i giovani piloti. Il ragazzino ha scavalcato lo svedese Emil Hellberg (V-Action) e Daniele Amaduzzi (Emotion) prendendo il largo, mentre alle sue spalle si sviluppava una bella e corretta battaglia tra Davide Uboldi (Emotion) e Gigi Ferrara (V-Action) che vedeva prevalere sul traguardo il primo, lasciando al barese la soddisfazione del giro veloce in gara (1'48"322, media 163,147 km/h).
La gara domenicale ha visto invece imporsi Ferrara, costretto a correre con un motore di riserva dopo che quello titolare aveva ceduto in qualifica. Dopo il magistrale scatto al via di Uboldi e Hellberg, il pilota di V-Action ha approfittato prima di un errore di Uboldi alla Rivazza e poi ha passato sul dritto lo svedese. Il momento chiave è stato la ripartenza dopo la Safety Car entrata per il tamponamento di Chirigut ai danni di Tarsi, quando Uboldi, stretto in mezzo a Hellberg e a Ferrara, finiva in testa coda dopo un contatto con lo svedese, andando addosso a Celian Gallasin, il diciottenne francese al debutto nel tricolore. Questo consentiva a Ferrara, sino ad allora già al comando, di prendersi un margine per bissare il successo ottenuto a Vallelunga, davanti al campione uscente Hellberg. La bandiera rossa, esposta per la Wolf Raiden di Andrea Frizza ferma in pista, congelando la classifica al giro precedente, rendeva vano il sorpasso di Omar Magliona ai danni di Andrea Raiconi e dello stesso Frizza, consentendo al pilota toscano di salire sul terzo gradino del podio.
Uboldi, con il sesto posto finale e il punto addizionale del giro veloce (1'48"140, media 163,421 km/h), ha mantenuto quasi invariato il vantaggio su Hellberg (9 punti) mentre terzo è Ferrara staccato di 24 punti dalla vetta.

a.cre.

TEMPO DI LETTURA **1'44"**

Gara-1 Da sin. Davide Uboldi (2°), Riccardo Tarsi (1°) e Gigi Ferrara (3°)

Il giorno DEL GENIO

Intesa Il proprietario dell'Aston Martin, Lawrence Stroll (a destra), dà il benvenuto al nuovo acquisto Adrian Newey, entrambi 65enni

LA NUOVA VITA DELL'AZIONISTA NEWEY «L'ASTON MARTIN PENSA IN GRANDE»

di **Mario Salvini**

Presentato il tecnico inglese: «Ho scelto Stroll perché mi ricorda Dennis e Williams. Nessuno mi aveva mai offerto di essere partner»

Disse Fernando Alonso nel 2012, all'apice delle frustrazione da ferrarista e nel pieno del dominio Vettel-Red Bull: «Con Seb potrei giocarmela, il problema è che lottiamo contro Newey, e lui al momento non possiamo contrastarlo». Dev'essere dunque da allora, da dodici anni buoni, che Fernando sognava la giornata di ieri. La giornata che il suo compagno Lance Stroll, nonostante fosse di gran lunga il più giovane sul palco, ha messo in prospettiva temporale meglio di chiunque altro, definendola «la più importante della storia del team». «La più emozionante», ha rincarato Lawrence, suo padre, nonché padrone della squadra medesima. Ovvero l'Aston Martin, la vincitrice della partita al rialzo per le idee, i disegni e l'acume di Adrian Newey, l'ingegnere che ha immaginato le auto di 23 titoli mondiali (12 piloti e 11 costruttori). Lo ha corteggiato la Ferrari, ma dal momento in cui, ad aprile, era stata certa la sua dipartita dalla Red Bull, ci hanno provato anche Mercedes, Alpine e tutte e due le sue grandi ex, cioè McLaren e Williams.

Azionista E allora ieri, nella nuova e sgargiante sede della scuderia, a Silverstone, gliel'hanno chiesto, perché abbia preferito l'Aston Martin a tutte le altre. E lui: «Per Lawrence», ha risposto indicando Stroll senior seduto lì accanto. E per la sua offerta di quelle che non si possono rifiutare. Ovvero 30 milioni di sterline l'anno, che fanno 35 milioni e mezzo di euro, per 5 anni. Con una parte – s'immagina cospicua – in azioni, come si sospettava e ieri si è avuta certezza. «Avere la possibilità di essere azionista e partner è qualcosa che non mi è mai stato offerto prima», ha rivelato Newey. «Quindi l'approccio di Stroll è stato leggermente diverso. Ho parlato con diversi altri team, non con tutti quelli che me lo hanno chiesto. Ma la scelta è diventata naturale». Per quanto perorata da ben prima della sua rottura con la Red Bull. «Ne abbiamo accennato tante volte, fin già da tre anni fa – ha raccontato Lawrence Stroll - spesso nelle palestre degli hotel, dove lui, sulla cyclette, era sempre davanti, più veloce di me sul tapis-roulant. Poi, da aprile, la trattativa è diventata più concreta e serrata». Fino alla conclusione, che il padre-padrone ha definito «il miglior investimento della mia carriera». Per quanto ennesimo, dopo esser partito con l'intento di far vincere il Mondiale al figliolo. E allora la scuderia, poi la nuova sede, plotoni di ingegneri sfilati alla concorrenza. Ora Newey. Presto Honda, «che sarà nostro fornitore esclusivo della power unit per cinque anni». Del resto, con un patrimonio stimato di 3,9 miliardi di dollari - 3 miliardi e mezzo di euro - son spese che si possono affrontare. Tanto più se a coprirti le spalle hai Saudi Aramco, la compagnia petrolifera di stato dell'Arabia Saudita: «il miglior sponsor del mondo», sono parole di mister Lawrence.

Squadra del futuro E allora ecco Newey pronto a illuminare del suo genio la Lanterna Verde-Aston Martin. «Scelta - ha detto – perché è anche un po' old school, cioè è come una scuderia del passato con il proprietario che viene in pista, sta nel box. Come Ron Dennis e Frank Williams». E poi perché è una sfida nuova, «un progetto che nasce». Forse, non l'ha detto, perché è più facile far guadagnare significativamente a una macchina staccata di un secondo che non a una a cui sono rimasti appena un decimo o due da recuperare. Una sfida a cui, e questo l'ha assicurato, «mi dedicherò a tempo pieno, perché è così che sono abituato, e perché è quel che ho bisogno di fare. Non so da dove siano uscite le voci che lavorerei solo tre giorni a settimana. Sogno di progettare auto da quando ho 10 anni e provare ad aggiungere prestazioni ad un'auto è la mia motivazione, quel che mi fa alzare la mattina». L'ufficio non l'ha ancora scelto. E si sa che per lui è importante. Quando arrivò in McLaren trovò le pareti grigie, in ossequio allo sponsor West: le fece ridipingere di rosa. «La mia stanza sarà il centro di un flusso di informazioni che non si deve fermare mai. Però poi sarò io che mi dovrò integrare. Specie all'inizio». Cioè dal 2 marzo 2025, data in cui, stando a contratti e accordi, gli sarà consentito di cominciare. Un'altra data cruciale, come e più di ieri nella storia di quella che Alonso, 43enne sotto contratto fino a tutto il 2026, ha definito «la squadra del futuro».

TEMPO DI LETTURA 3'44"

IDENTIKIT

Adrian Newey è nato a Stratford-upon-Avon il 26 dicembre 1958. Laureato in Ingegneria Aerospaziale a Southampton, è considerato il miglior aerodinamico della F1. Tra il 1990 e il 2023, ha vinto 3 titoli mondiali piloti e 4 marche con la Williams, 2 piloti e 1 marche con la McLaren e 7 piloti e 6 marche con la Red Bull

177

MILIONI DI EURO

La cifra che riceverà Adrian Newey dall'Aston Martin per il suo accordo quinquennale. Si tratta di 30 milioni di sterline annue (35,5 milioni di euro) per cinque anni: dunque 150 milioni di sterline (177,5 milioni in euro)

Vecchi rivali Fernando Alonso, 43 anni, accoglie Adrian Newey, 65: in passato il pilota spagnolo aveva spesso lamentato come fossero le soluzioni dell'ingegnere britannico a far vincere i suoi avversari

LA GUIDA

Si corre
a Baku (6003 metri) il GP di Azerbaigian, 17ª gara su 24 del Mondiale di F1. In programma 51 giri per un totale di 306,049 km.

In tv
Tutte le sessioni di prove libere, qualifiche e gara saranno trasmesse in diretta su Sky Sport F1 e in streaming su NOW. Differita in chiaro su TV8 di qualifiche (ore 17) e GP (ore 16)

Programma
Venerdì
11.30: libere 1
15: libere 2
Sabato
10.30: libere 3
14: qualifiche
Domenica
13: gara

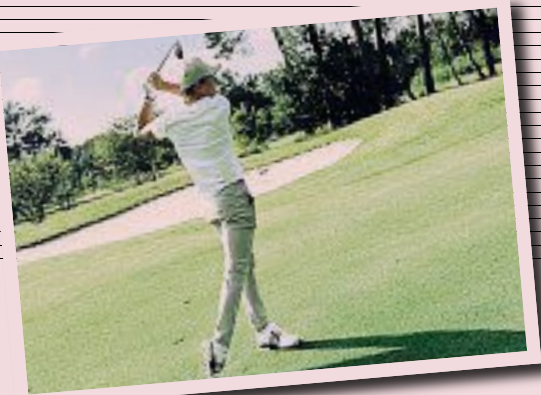
A SILVERSTONE

Una sede spaziale e tecnici top È il piano per puntare al Mondiale

Insieme alla presentazione di Adrian Newey c'è stata l'inaugurazione della nuova sede del team, a Silverstone. Un quartier generale moderno, progettato da Guy Austin, che sostituisce quello obsoleto ereditato dalla Force India e dunque dalla Jordan. In tutto sono 37.000 m² per ospitare gli oltre 700 membri del team, suddivisi in tre edifici. Che, oltre a laboratori, uffici, palestra e ristorante, comprendono il simulatore e una nuova galleria del vento. Lawrence Stroll considera la giornata di ieri e la sua nuova base come pietre miliari per la svolta di un team che, col cambio di regolamento tecnico del 2026, vuole lottare per il mondiale. E per farlo oltre alle strutture e a Newey si è assicurato un team eccellente. A Silverstone arriverà Andy Cowell dalla Mercedes come a.d. Che si aggiunge a Dan Fallows dalla Red Bull, Tom McCullough, Andrew Alessi, Luca Furbatto, Bob Bell, fino a Enrico Cardile, già responsabile dell'aerodinamica in Ferrari.
m.sal.

A Silverstone Un particolare della nuova sede dell'Aston Martin

VAN DER POEL ci sei?

Alicante e il golf Mathieu Van der Poel si è allenato nella zona di Alicante in Spagna: immancabile il tempo per il golf INSTAGRAM

ERA IMBATTIBILE NON VINCE DA 5 MESI CI PROVA ALL'EUROPEO

Simbolo Mathieu Van der Poel, 29 anni, ha conquistato 49 successi: anche una tappa al Giro e una al Tour AFP

IDENTIKIT

Mathieu Van der Poel
Nato a Kapellen (Belgio) il 19 gennaio 1995, è olandese. Sei volte iridato nel ciclocross, su strada corre per la Alpecin-Deceuninck Iridato a Glasgow 2023, ha vinto 6 classiche monumento: 3 Fiandre (2020-2022-2024); 2 Roubaix (2023-2024); 1 Sanremo (2023). Una tappa al Giro 2022 (3 giorni in rosa); una tappa al Tour 2021 (6 giorni in giallo)

Dopo Fiandre e Roubaix, più nulla. Da oggi in Belgio la rassegna continentale: domenica la sfida dei pro'

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Sono cinque mesi che non vince, e per uno come lui assomiglia a una eternità. Il 7 aprile Mathieu Van der Poel aveva concluso trionfalmente la Parigi-Roubaix, mettendo il punto esclamativo su una primavera memorabile che avrebbe poi terminato con un non trascurabile terzo posto alla Liegi: restando solo ai Monumenti, una Milano-Sanremo apparecchiata alla perfezione per il compagno Jasper Philipsen e poi la doppietta dei sogni, il Giro delle Fiandre e l'Inferno del Nord in otto giorni, il tutto indossando la maglia iridata. Da quel momento, nessun avanzamento nella casella delle vittorie e una notevole curiosità per vederlo in scena domenica nella prova regina degli Europei, che scattano oggi nel Limburgo belga. Sarà al servizio del compagno Olav Kooij in una eventuale volata, oppure scompaginerà le carte da lontano con un numero dei suoi, a due settimane dal Mondiale di Zurigo? «Gli Europei potrebbero essere un po' troppo facili e i Mondiali un po' troppo difficili – ha dichiarato il fuoriclasse olandese della Alpecin al quotidiano *Algemeen Dagblad* –. Forse saranno le mie ultime settimane con la maglia di campione del mondo...». Dopo la primavera trionfale, non è che Mvdp sia sparito: al Tour ha lavorato tanto per Jasper Philipsen, ma non ha vinto tappe; all'Olimpiade è finito nella morsa del Belgio, 12°; al Renewi Tour si è ritirato prima dell'ultima tappa per noie a un ginocchio. All'Europeo già una volta si era giocato il successo, quando era "solo" una stella del ciclocross: nel 2018 a Glasgow – dove l'anno scorso ha vinto il Mondiale su strada – in volata si mise alle spalle l'arcirivale Wout Van Aert, ma Matteo Trentin riuscì a battere entrambi in quella che il passare del tempo ha catalogato come una impresa.

Umore Se la corsa di domenica prenderà la piega dello sprint – in cui uno dei favoriti per l'oro sarà Jonathan Milan – è probabile che Van der Poel si metta a disposizione di Kooij, mentre Philipsen – che guida il Belgio – sarà rivale per un giorno. «Se riesco ad essere un buon apripista per Olav, anche Jasper potrebbe trarne beneficio...». Il Mondiale di Zurigo, domenica 29 settembre, è una storia diversa, visto il percorso con oltre 4000 metri di dislivello: la tendenza generale è quella di immaginare una sfida totale tra Tadej Pogacar e Remco Evenepoel, con un outsider su tutti chiamato Marc Hirschi, padrone di casa. Il nome di Van der Poel non sta comparendo troppo in questo avvicinamento: «Posso avere le mie possibilità, altrimenti non ci andrei. Sarà difficile, non sono uno dei grandi favoriti, ma questo mi dà un po' più spazio».

Leader Che negli appuntamenti importanti si trasformi non c'è dubbio: ci poteva essere qualche perplessità sul Mondiale, visto che nel 2019 ad Harrogate si era spento sul più bello e nel 2022 in Australia si era ritirato dopo una notte insonne (l'episodio delle ragazze che avevano bussato alla porta della sua stanza in hotel). Ma l'impresa di Glasgow ha chiuso ogni discorso. E nei cinque Monumenti l'olandese ha vinto sei volte su 18 partecipazioni, più altri cinque podi: quando la posta in palio pesa, è difficile immaginarlo fuori dai giochi...

TEMPO DI LETTURA **3'42"**

Se la corsa diventasse troppo facile, sarei pronto ad aiutare Kooij per la volata

Il Mondiale sembra troppo duro ma posso dire la mia, altrimenti non ci andrei

Mathieu Van der Poel
29 anni, ha vinto 6 Monumenti

LA 96ª EDIZIONE A PONTEDERA

Giro di Toscana Ulissi favorito Riecco Pellizzari

Si corre oggi – partenza e arrivo a Pontedera, 183 km – il Giro della Toscana-Memorial Alfredo Martini, giunto alla 96ª edizione (si chiama così dal 2016): nel percorso il circuito del Monte Serra, da scalare due volte. Al via 157 corridori di 23 squadre: favorito Diego Ulissi, il 35enne toscano della Uae-Emirates unico in gruppo con almeno una vittoria a stagione dal 2010, 48 in totale. Tra i più attesi anche Formolo, Christen (Svi), Sosa (Col), Ballerini, Scaroni, Calzoni, Pellizzari, Pozzovivo, Albanese, Piganzoli, Oldani, Conti. Nel 2023 vinse il francese Pavel Sivakov. In Italia si correrà anche domani a Peccioli (Coppa Sabatini), sabato a Cesenatico (Memorial Pantani) e domenica a Pescara (Trofeo Matteotti). Tv: sintesi RaiSport alle 18.

LA GUIDA

14 titoli in 5 giorni
Scattano oggi con le crono gli Europei nel Limburgo belga, tra Heusden-Zolder e Hasselt (**Tv**: Eurosport e RaiSport alle 14.50)

9.10-10.10 Donne jr (13,3 km): per l'Italia Elena De Laurentiis e Irma Siri

10.15-12.00 Uomini jr (31,2 km): Lorenzo Finn, Andrea Montagner

11.45-13.05 Donne Under 23 (31,2 km): Carlotta Cipressi

13.15-14.35 Uomini Under 23 (31,2 km): Nicolas Milesi, Andrea Noviero Raccagni

15.00-16.15 Donne élite (31,2 km): Vittoria Guazzini

16.30-17.40 Uomini élite (31,2 km): Edoardo Affini, Mattia Cattaneo

News

COPPA AMERICA

Luna Rossa, no al ricorso Da sabato le semifinali

● Niente da fare per Luna Rossa: anche il ricorso presentato contro la squalifica ricevuta lunedì, prima del match race con Alinghi (un problema al foil di destra non permetteva all'AC75 di manovrare, tanto che la barca del team Prada Pirelli è andata oltre il campo di regata di 100 metri), è stato respinto dalla giuria. A nulla è servito documentare all'organizzazione la comparsa di un errore nel software Fcs, progettato da Ace per tutte le squadre, che ha impedito al challenger italiano di muovere l'imbarcazione e poter gareggiare regolarmente nella penultima regata del round robin. Queste motivazioni non sono state accolte dalla giuria che non ha rilevato nessun danno di nota all'imbarcazione. Resta, dunque, la squalifica a tavolino di Luna Rossa e la mancata conquista del primo posto: nelle semifinali in programma da sabato il team di Max Sirena dovrebbe sfidare American Magic, se Ineos Britannia, entro venerdì, confermerà di voler regatare con Alinghi Red Bull. Il consorzio statunitense alla vigilia era la barca più accreditata per dar fastidio a Luna Rossa, ma nelle ultime giornate ha deluso le aspettative.

Leader Max Sirena, skipper, 51 anni

PALLANUOTO

Senza Champions il Recco ammesso nell'Euro Cup

● Il Recco, dopo la rinuncia alla Champions, è stato ammesso all'Euro Cup, la seconda competizione continentale. Si aggiungerà a Quinto, Bologna e Telimar Palermo, le altre italiane iscritte (mentre Brescia e Ortigia cercheranno in Champions di raggiungere il Savona, già nei gironi preliminari). Dopo il disimpegno del patron Gabriele Volpi, il club campione d'Italia continua a sondare aziende e imprenditori disponibili a subentrare. Intanto Caterina Banchelli, portiere del Setterosa e della Roma, 24 anni, causa studio e lavoro annuncia lo stop alla pallanuoto, lasciando però lo spiraglio per un rientro (andrà all'estero per un master).

ATLETICA: DIAMOND LEAGUE

Nel lungo Larissa Iapichino, 22 anni, non gareggia dai Giochi di Parigi

Finali a Bruxelles con sette azzurri: Tamberi ci pensa Riecco Iapichino

● A Bruxelles è tutto pronto per le finali di Diamond League, in programma venerdì e sabato. In palio, oltre al diamante, una wildcard per i Mondiali di atletica del 2025 in Giappone. Secondo la entry list pubblicata ieri, oltre ai vari Duplantis, Kipyegon, Tebogo e Ingebrigtsen ci saranno anche sette azzurri in gara (più Borga in un 400 extra): Tamberi nell'alto, Simonelli nei 110 ostacoli, Furlani e Iapichino nel lungo, Fabbri nel peso, Bruni nell'asta e Derkach nel triplo.

GOLF L'INTERVISTA

E PER FINIRE...

Franco Chimenti

IL FUTURO È AZZURRO

Franco Chimenti

Franco Chimenti è nato a Napoli il 7 agosto 1939. È stato preside della facoltà di Farmacia alla Sapienza di Roma. Presidente della Lazio nel 1986. Nel 1996 diventa consigliere della Federgolf di cui è eletto presidente per la prima volta nel 2002

Olimpici Guido Migliozzi, 27 anni, e Matteo Manassero, 31, ai Giochi di Parigi

«Buoni risultati e tanto turismo Il golf cresce»

Il presidente della Federgolf: «L'Italia sta bene, la Ryder Cup ha fatto aumentare la popolarità»

di **Matteo Dore**

Un anno fa il mondo guardava l'Italia. Roma ospitava la Ryder Cup e tanti si aspettavano problemi e disservizi. Invece tutto è andato bene, in campo con la vittoria dell'Europa, fuori con un'organizzazione che ha ricevuto applausi e complimenti. Fra pochi giorni ci saranno le elezioni federali e l'uomo che aveva messo la faccia sull'operazione Ryder, Franco Chimenti, chiede di essere rieletto per il settimo mandato. Lo sfida un imprenditore lombardo, Ivan Rota, che vuole cambiare la federazione. È l'occasione giusta per chiedere al presidente Chimenti come sta il golf italiano: «Si è dimostrato una grande risorsa per il nostro Paese. Grazie alla Ryder Cup due terzi degli spettatori che hanno assistito all'evento oggi vogliono tornare in Italia a giocare e a conoscere quelle meravigliose realtà che sono i circoli italiani. Il connubio golf e turismo non solo si è dimostrato strategico, ma vincente. E nei prossimi anni questo binomio sarà da sfruttare in maniera ancora più proficua.. Proporremo un protocollo di intesa al Ministero del Turismo e all'ENIT in chiave di "sviluppo turistico" dei circoli italiani. Per quel che riguarda i risultati, stiamo crescendo. Guido Migliozzi e Matteo Manassero occupano la 13ª e la 14ª posizione nella classifica del DP World Tour. Una situazione che permetterebbe a entrambi di avere una "carta" piena per il Pga Tour in America. Anche a livello femminile abbiamo buone indicazioni. E non dimentichiamo inoltre i nostri giovani talenti e uno staff tecnico all'avanguardia».

Elezioni
Lunedì la federazione sceglie il presidente: Chimenti cerca il settimo mandato. Rota è lo sfidante

▶ **È passato un anno dalla Ryder Cup. Sempre convinto che sia stato un successo?**
«È stata la Ryder Cup più bella di sempre, per il grande spettacolo offerto in campo e sugli spalti. Ma è stata anche la Ryder Cup più importante in termini di numeri, da record. Siamo diventati un esempio da emulare, un modello organizzativo per i grandi eventi sportivi. È stato un successo non solo per il Paese, grazie pure a uno straordinario gioco di squadra tra le Istituzioni, ma per lo sport italiano. E ha lasciato un'eredità anche a livello infrastrutturale. Ci ha qualificato agli occhi del mondo e mostrato un'immagine diversa del golf. Gli indicatori rappresentano uno stimolo a fare tesoro di questa esperienza per far decollare il golf in Italia, non solo dal punto di vista sportivo».

▶ **Manassero e Migliozzi hanno fatto bene quest'anno con una vittoria a testa, sperava in qualcosa di meglio all'Olimpiade?**
«A Parigi, differentemente da quanto accaduto a Rio de Janeiro e a Tokyo, si sono affrontati tutti i migliori e le migliori al mondo. I nostri hanno dato il massimo offrendo una prestazione certamente positiva. Quel doppio bogey fatto registrare da entrambi, nel terzo e penultimo round alla buca 18 del Le Golf National, non ha permesso loro di conquistare una Top 10 che avrebbero meritato. Nel 2024 Manassero e Migliozzi hanno ritrovato non solo il successo, ma fiducia nei propri mezzi. Ci faranno divertire, così come tutti gli altri azzurri».

▶ **Mancano successi importanti fra le ragazze...**
«Arriveranno, bisogna avere pazienza. Dopo tanti anni, siamo tornati ad avere una proette sul LPGA Tour: Roberta Liti. Sempre negli Usa, giocano le sorelle Moresco, Angelica e Benedetta. Non dimentichiamoci poi di Alessandra Fanali, che ai Giochi di Parigi ha pagato l'emozione del debutto, ma che sul Ladies European Tour tanto bene sta facendo. Mi aspetto molto pure da Virginia Elena Carta, che da giovane ha vinto molto. E poi da un talento cristallino qual è quello di Francesca Fiorellini. Il futuro è dalla sua parte. Non voglio infine scordare tante altre giovanissime che presto faranno parlare di loro, a partire da Paris Appendino, che in questi giorni ha fatto parte, negli Usa, del giovane team Europe alla Junior Solheim Cup».

> Grazie anche a campioni come **Migliozzi** e **Manassero** la percezione di questo sport sta cambiando, seppur a piccoli passi

▶ **I praticanti in Italia non crescono abbastanza. Crede che siamo un Paese poco adatto al golf?**
«La percezione del golf oggi sta cambiando, seppur a piccoli passi. Il golf richiede tempo e lascia meno spazio ai giocatori occasionali. Ma è una disciplina accessibile e meravigliosa, della quale una volta entrati nello spirito e nella filosofia, acquisita familiarità con la tecnica e la strategia, ci si innamora. Il golf è benessere psicofisico, confronto costante con sé stessi prima ancora che con gli avversari, attività fisica all'aria aperta, immersi nella natura, autocontrollo, anche nel rispetto delle regole. Tutti insieme dobbiamo trovare i codici e le 'chiavi' per diffondere, far apprezzare, comprendere questa disciplina che continua a far innamorare campioni di ogni sport, da Sinner a Djokovic, da Sainz a Fioravanti, da Federer a Nadal, da Michael Jordan a Stephen Curry, da Shevchenko a Guardiola. Uno dei miei obiettivi è quello di rendere il golf più semplice e snellire la trafila per arrivare in campo, conoscendo quindi fin da subito l'emozione del primo swing. A tal proposito, come suggerito anche da alcuni circoli – La Colombera Golf Club in Lombardia, il Golf Club Parco di Firenze in Toscana, il Golf Druento in Piemonte, il Florinas Golf in Sardegna – per ottimizzare il tempo e velocizzare il gioco, vorremmo proporre come novità format che possano valorizzare anche i percorsi a 9-12 buche, intervenendo con gli organismi preposti a livello internazionale affinché possano essere chiariti tutti i presupposti».

Alessandra Fanali sta facendo bene, ai Giochi ha pagato l'emozione

Francesca Fiorellini è un talento cristallino: il futuro è dalla sua parte

▶ **Lunedì prossimo ci saranno le elezioni presidenziali in federazione. Lei ha deciso di ricandidarsi, perché?**
«Dopo la Ryder Cup avrei potuto lasciare in trionfo, ma non l'ho fatto. Perché dopo aver seminato per anni, adesso voglio contribuire, con l'aiuto di tutti, a rendere questo sport sempre più popolare. Il consenso generale e la grande stima che, ogni giorno, sempre di più avverto, mi hanno portato a questa scelta di cui vado orgoglioso. Nella mia squadra ci sarà spazio per chiunque vorrà portare idee e benefici al golf italiano. Ho sempre ascoltato tutti e all'io ho sempre preferito il noi. Parto dal presupposto che senza i circoli non esisterebbe il golf in Italia. Il loro lavoro, sostegno, è fondamentale. Una delle mie priorità di governo, che mi sono imposto dal lontano 2002, e come sempre dimostrato nella mia attività, è inoltre quella riguardante la tutela dei maestri».

▶ **Lei è in carica da 22 anni. Non è stanco? E non crede che cambiare faccia bene?**
«Ho l'entusiasmo dei primi giorni e la convinzione di poter essere ancora l'uomo giusto nel posto giusto. Se avessi notato volontà di cambiamento, proteste e lassismo, mi sarei fatto da parte. Ma il golf italiano, che ha degli straordinari margini di miglioramento, è dalla mia parte e di questo ne sono orgoglioso. In alcuni casi, il processo di cambiamento è troppo delicato per essere improvvisato. Come già detto, in caso di rielezione questo sarà il mio ultimo mandato. E sono sicuro che in questo quadriennio il golf otterrà grandi risultati.».

TEMPO DI LETTURA **4'25"**

AltriMondi

Il raid di Israele a Khan Yunis: 19 vittime

● Sono 19 le persone uccise nell'attacco israeliano di ieri in una zona umanitaria nella Striscia. Tel Aviv sostiene che l'attacco mirasse a terroristi chiave di Hamas. Israele ha intanto proposto al leader di Hamas, Yahya Sinwar (*foto*), un salvacondotto in cambio del rilascio degli ostaggi e della deradicalizzazione di Gaza.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

BIG TECH NEL MIRINO

LA SCURE DELLA CORTE UE SU APPLE E GOOGLE «È GIUSTIZIA FISCALE» RISARCIMENTI E MULTE

Cupertino deve 13 miliardi all'Irlanda: aiuti di Stato illegali
Il motore di ricerca paga per l'abuso di posizione dominante
L'Antitrust: «Nessuno è sopra la legge». I nodi da sciogliere

Battaglie digitali
Una giornata di sentenze scuote due colossi: «Anche le più potenti società tecnologiche possono essere ritenute responsabili», esulta la danese Margrethe Vestager (nella foto), commissaria europea per la concorrenza. Le interpretazioni sulle imposte, i Paesi con fiscalità agevolata, il caso-Italia, gli effetti della Global minimum tax: un dibattito che si riaccende

di **Franco Carrella**

1 Ieri lo scontro tra le istituzioni europee e le Big Tech ha vissuto una giornata cruciale. Sono arrivate decisioni importanti dalla Corte di giustizia Ue. Innanzitutto è stato respinto il ricorso di Google e Alphabet contro la maxi multa per 2,4 miliardi: la Commissione Ue constatò nel 2017 che il gruppo di Mountain View aveva abusato della posizione dominante nel comparto delle ricerche generiche su Internet, favorendo il proprio comparatore di prodotti rispetto a quelli dei concorrenti (il tribunale aveva già respinto un ricorso nel novembre 2021), indirizzando gli utenti verso la piattaforma Google Shopping. La seconda, epocale, decisione riguarda la conferma di quanto stabilì l'esecutivo di Bruxelles nel 2016, cioè che l'Irlanda concesse aiuti illegali di Stato alla Apple e per questo deve recuperare qualcosa come 13 miliardi di euro (tasse sui profitti). Nel dettaglio, alcune società del gruppo avrebbero beneficiato di illegittimi vantaggi fiscali.

2 Quest'ultimo caso merita un approfondimento: la materia risulta intricata. L'arco di tempo sotto la lente è compreso tra il 2003 e il 2014. Va ricordato che Apple ha installato la sua sede europea proprio in Irlanda, a Cork, nel 1980. Dublino aveva considerato nei cosiddetti "ruling fiscali" preventivi che le unità Apple Sales International (Asi) e Apple Operations Europe (Aoe) potessero essere costituite come società di diritto irlandese, anche se non residenti fiscalmente nel Paese. Nel 2016, appunto, la Commissione europea ritenne che fosse un aiuto di Stato illegale e incompatibile con il mercato interno, ordinando la restituzione degli importi. Nel 2020 il tribunale annullò la decisione della Commissione e adesso la Corte ha annullato quella sentenza: in sostanza, le attività delle succursali di Asi e Aoe non devono essere confrontate con altre attività del colosso di Cupertino - per esempio una società madre negli Stati Uniti - ma con quelle di altre entità di tali società, in particolare quelle delle sedi al di fuori dell'Irlanda.

3 L'Antitrust ha di che gioire, infatti le reazioni alle sentenze non si sono fatte attendere. Dice Margrethe Vestager, commissaria Ue per la concorrenza (incarico che lascerà all'insediamento del Von der Leyen-bis): «È una grande vittoria per i cittadini europei e per la giustizia fiscale. Questo passaggio dimostra che anche le più potenti società tecnologiche possono essere ritenute responsabili, nessuno è al di sopra della legge». L'Irlanda (dove vige un regime di vantaggi fiscali sostanziosi per chi fa business) annuncia - attraverso una nota del governo guidato da Simon Harris - che «rispetterà la sentenza definitiva». Poi c'è la reazione di Apple (Tim Cook, tempo fa, parlava di «cavolata politica»): «Il caso non ha mai riguardato la quantità di tasse che paghiamo, ma il governo a cui siamo tenuti a pagarle. Paghiamo sempre tutte le tasse che dobbiamo ovunque operiamo, non c'è mai stato un accordo speciale». E l'azienda (-0,7% a Wall Street) annota che la maxi multa farà salire la sua aliquota fiscale effettiva: nel quarto trimestre dell'esercizio si registrerà un'imposta sul reddito *una tantum* fino a dieci miliardi di dollari. Quanto a Google, si dice "delusa" dalla sentenza che la riguarda: «Si riferisce a un insieme di fatti molto specifico. Abbiamo apportato modifiche nel 2017 per conformarci alla decisione della Commissione europea e il nostro approccio ha funzionato con successo per oltre sette anni, generando miliardi di clic per oltre 800 servizi di comparazione prezzi». Tutto questo mentre negli Usa si è aperto un altro processo contro Google: il governo l'accusa di dominare il settore della pubblicità online.

4 La questione delle imposte nel settore tecnologico riaccende il dibattito, a tutti i livelli. Oxfam, ong che si occupa di giustizia fiscale a livello globale, dice che «la decisione della Corte di giustizia porta nuovamente alla ribalta il pervicace ruolo dei paradisi fiscali europei nella deleteria corsa al ribasso in materia di fisco societario e rende giustizia a chi denunciava le potenziali pratiche elusive di Apple in Irlanda»: parole di Mikhail Maslennikov, policy advisor per l'Italia. Che aggiunge: «Bisogna contrastare la pianificazione fiscale aggressiva delle multinazionali e il *dumping* fiscale intra-Ue». E allora vale la pena ricordare che dal primo gennaio è in vigore la *Global minimum tax*, una nuova imposta minima del 15% applicabile a tutte le multinazionali con un fatturato annuo di almeno 750 milioni di dollari. L'accordo (con un quadro normativo non uni-

OCCHIO A...

Stop ai telefonini per gli under 14? L'appello divide

Dai pedagogisti agli attori, dagli intellettuali ai politici. Cresce il fronte che chiede al governo un'ulteriore stretta sugli smartphone: vietati per chi ha meno di 14 anni, nessun profilo social fino ai 16 anni. Si tratta di un appello promosso dal pedagogista Daniele Novara e dallo psicoterapeuta Alberto Pellai, che arriva dopo il divieto di utilizzo degli smartphone in classe fino alla terza media - anche per la didattica - voluto dal ministro dell'Istruzione Valditara. La petizione su Change.org, ha già raccolto le firme di Paola Cortellesi, Alba Rohrwacher, Stefano Accorsi, Luca Zingaretti e di diversi altri artisti.

News

BRUXELLES: DOPO I VERDI, ALTRO "NO" SUL MINISTRO DEL GOVERNO MELONI

Slitta la presentazione della Commissione Veto socialista su Fitto

● Ursula von der Leyen avrebbe dovuto presentare oggi la lista dei commissari del suo nuovo governo europeo. Ma la riconfermata presidente della Commissione Ue ha fatto sapere che la decisione slitta. Almeno ufficialmente dipende dalla scelte in extremis della Slovenia di cambiare il commissario designato, da Tomaz Vesel a Marta Kos. Tutto qui? È facile pensare ai veti incrociati sui componenti della governance europea. E il nome che fa più discutere è quello del ministro italiano Raffaele Fitto, che sta per lasciare il governo di Giorgia Meloni per ricoprire l'incarico di vicepresidente, con una delega economica. Uno scenario, però, che dopo i Verdi, non piace apertamente neppure ai Socialisti, che contestano la presenza nell'esecutivo comunitario di un esponente di un partito (FdI) che a Strasburgo siede nel gruppo Ecr, la destra conservatrice, che non fa parte della "maggioranza Ursula" e non ha votato il sostegno a Von der Leyen. «Così si perde il sostegno dei progressisti», è la minaccia della leader del gruppo socialista, Iratxe Garcia Perez.

Indicato Raffaele Fitto, papabile per un ruolo di spicco nella nuova Ue

VICINO A PERUGIA

Strage in famiglia Trovati tre cadaveri in un casolare

● Giallo a Fratticiola Selvatica, vicino a Perugia, dove una famiglia di tre persone è stata trovata senza vita nel giardino del proprio casolare. I corpi sono quelli di un uomo di 69 anni, della moglie 66enne e della loro figlia di 39. Potrebbe trattarsi di un caso di omicidio-suicidio: il padre avrebbe fatto fuoco su moglie e figlia con un fucile regolarmente detenuto. L'uomo aveva lavorato alla Galleria nazionale dell'Umbria, la prestigiosa pinacoteca di Perugia che ospita numerosi capolavori e, dal 2022, era in pensione. La figlia sembra fosse impegnata in un locale di ristorazione della zona e la madre era un'impiegata.

FIRST LADY RISERVATA, AVEVA 89 ANNI

Insieme Clio Mario Bittoni assieme al marito, Giorgio Napolitano ANSA

Addio a Clio Bittoni Una vita al fianco di Giorgio Napolitano «sempre alla pari»

● È morta a Roma - dopo una lunga malattia - Clio Maria Bittoni, la moglie dell'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, scomparso il 22 settembre dello scorso anno. La donna avrebbe compiuto 90 anni a novembre. Nata a Chiaravalle (Ancona), Clio Bittoni nel 1958 si laureò in Giurisprudenza a Napoli, dopo aver frequentato la stessa facoltà nella quale un decennio prima aveva studiato Giorgio. Li aveva uniti una lunga storia di amore e intesa politica. Il primo incontro fu in ambienti del Pci, le nozze con rito civile nel 1959. «Il nostro è sempre stato un rapporto alla pari» diceva Clio Napolitano, spiegando i 64 anni di matrimonio con l'ex presidente della Repubblica. First lady riservata e ironica, figlia di due comunisti arrestati dal fascismo (che la concepirono durante il confino a Ponza), difendeva i braccianti agricoli nelle cause contro i loro datori di lavoro. Gli stessi braccianti, quando vedevano Napolitano in qualche comizio, si racconta che commentassero: «Quello è il marito dell'avvocato nostro».

Polaris Dawn, i privati "a spasso" nello spazio

Le missioni spaziale private si avvicinano a un nuovo record, grazie al lancio avvenuto ieri della missione Polaris Dawn, la prima a prevedere una passeggiata spaziale di astronauti non professionisti. I quattro membri dell'equipaggio a bordo della Crew Dragon di SpaceX si spingeranno fino a un'altitudine di 1.400 km.

State attenti a quei coccodrilli che vogliono cambiare la cultura e la storia. E non avvicinatevi a quei coccodrilli perché mordono, e mordono spesso

Papa Francesco Il pontefice durante la messa alla spianata di Taci Tolu, durante la visita a Timor Est

Icona La mela, il simbolo della Apple, in uno store di New York. L'azienda di Cupertino, fondata da Steve Jobs nel 1976, inaugurò il suo quartier generale europeo a Cork, in Irlanda, nel 1980 EPA

forme), stipulato nel 2021 da oltre 130 Paesi – ne fanno parte gli Stati dell'Ue oltre a Regno Unito, Norvegia, Australia, Canada, Corea del Sud, Giappone – mira a contrastare la concorrenza fiscale (o *dumping*, appunto), fenomeno che ha spinto molte aziende a collocare la sede principale nei Paesi con aliquote più convenienti, vedi Amazon in Lussemburgo. Le imposte sulle società, per fare dei confronti, in Ungheria sono al 9%, in Bulgaria al 10%, in Irlanda al 12,5%. L'*Income inclusion rule* (Iir) impone di pagare un'imposta aggiuntiva se le controllate estere hanno tassi fiscali inferiori in Paesi a bassa imposizione, così le società madri devono coprire la differenza tra il 15% e la tassazione minore. Quanto alle Big Tech, va sottolineato un altro aspetto: ora le imprese con fatturato mondiale superiore a 20 miliardi di euro e un margine di profitto del 10% sono considerate tassabili anche sulla quota di profitto realizzato nei Paesi in cui vendono i loro servizi, al di là della sede in cui hanno il quartier generale. E l'Italia? Abbiamo dati interessanti riferiti al 2022, illustrati dalla Cgia in collaborazione con Mediobanca: le 25 principali web company presenti sul territorio hanno versato solo 162 milioni di imposte sul reddito (proprio perché una parte importante degli utili è "trasferita" nei Paesi a fiscalità agevolata). Secondo le previsioni, con l'introduzione della *Global minimum tax* l'erario nel 2025 dovrebbe incassare circa 381 milioni; nel 2026 il gettito salirebbe a 427 milioni. Effetti non molto rilevanti, in verità.

5 Tornando ad Apple, appena due giorni fa era stato presentato l'iPhone 16. E anche in questo caso l'Unione europea ha posto condizioni. Lo smartphone rivoluzionario, progettato per l'intelligenza artificiale, non sarà disponibile nei Paesi Ue fino a quando Apple non darà garanzie sul rispetto del *Digital Markets Act*. Sono le norme stabilite in termini di condivisione e sicurezza dei dati dei consumatori, quindi dovremo aspettare per l'attivazione delle funzionalità. In particolare, il debutto della piattaforma IA avverrà attraverso iOs18.1, ultima versione del sistema operativo. Un altro fronte caldo da tener d'occhio.

TEMPO DI LETTURA **5'07"**

LE RICERCHE SUL VERSANTE FRANCESE

DRAMMA IN QUOTA

«Assiderati nella bufera» Trovati i corpi degli alpinisti dispersi sul Monte Bianco

Recuperati a 4.500 metri Galimberti e Stefanelli, con loro anche i due sudcoreani Morti in aumento

di **Pierluigi Spagnolo**

I NUMERI

504

Le vittime nel 2022 Secondo il Soccorso alpino e speleologico le vittime di incidenti in montagna in Italia nel 2022 sono state 504, il 13,5% in più rispetto all'anno precedente e in lieve calo nel 2023 (491)

44

Le migliaia di incidenti Nell'ultimo decennio, gli incidenti in montagna sulle Alpi, secondo l'Upi, sono passati dai 19.170 del 2012 ai 44.366 del 2021

«Sono stati colti di sorpresa dalle cattive condizioni meteo di sabato, bloccati senza riparo», è la ricostruzione di Etienne Rolland, comandante dei soccorritori di Chamonix. Così sono sfumate le ultime speranze per Andrea Galimberti, 53 anni, comasco, l'ingegnere che guidava l'azienda artigianale di famiglia, e Sara Stefanelli, 41, genovese, medico in un ospedale di Milano, dispersi da sabato scorso sul versante francese del Monte Bianco. Sono stati ritrovati a 4.500 metri, abbracciati per resistere il più possibile al freddo, poco distanti dagli altri due alpinisti coreani, anche loro dispersi da sabato, individuati dall'elicottero. L'ultimo segnale Gps del telefonino, collocava Galimberti e Stefanelli sul "Mur de la cote", un ripido pendio ghiacciato che porta alla cima del Monte Bianco. Lì sono stati avvistati dal soccorso alpino francese, ieri pomeriggio, morti per assideramento, forse già sabato, nella bufera che li aveva colti mentre cercavano di raggiungere la vetta.

Intervento difficile In alta quota, negli ultimi giorni si sono accumulati più di 50 centimetri di neve fresca, per questo le tracce dei loro ramponi sul ghiacciaio erano state sepolte. «Avevamo pensato di lasciare una squadra a piedi sulla vetta, con delle persone che potessero cercarli. Ma lassù le condizioni sono troppo pericolose, sia per il vento che per la neve instabile, che può provocare valanghe», ha spiegato Paolo Comune, responsabile del Soccorso alpino valdostano. I corpi dei due alpinisti italiani sono stati ritrovati a quasi 70 ore dall'ultima disperata chiamata per lanciare l'allarme, con Galimberti e Stefanelli bloccati in mezzo alla tempesta, con temperature di -15 gradi e raffiche di vento fino a 150 chilometri orari. «Non vediamo nulla, venitecì a prendere, rischiamo di morire congelati», il loro drammatico messaggio ai soccorritori. Le speranze di trovarli in vita si erano ridotte ora dopo ora. I familiari però hanno creduto in un miracolo. Galimberti, in particolare, era un alpinista esperto. La sfida dei 4000 metri l'aveva affrontata oltre un centinaio di volte. «E sul Monte Bianco era salito nove volte», raccontano gli amici. Ma non è stata l'unica tragedia in montagna delle ultime ore. A pochi chilometri in linea d'aria, il corpo senza vita di un'escursionista canadese è stato trovato in Val Veny (Courmayeur), tra Italia e Francia. È probabile che sia morta per un malore. L'allarme era scattato lunedì sera, quando la donna non era rientrata a valle dopo un'escursione. E i dati indicano un netto incremento degli incidenti in montagna, raddoppiati sulle Alpi nell'ultimo decennio, dai 19.170 del 2012 ai 44.366 del 2021, secondo i numeri dell'ente svizzero Upi. E il nostro Soccorso alpino e speleologico ha calcolato 504 vittime nel 2022, il 13,5% in più rispetto all'anno precedente, in lieve calo nel 2023 (491), ma con un bilancio che resta pesante. I motivi? L'incremento degli escursionisti, spesso non adeguatamente preparati, la ridotta percezione del rischio, le insidie dovute alla maggiore variabilità climatica, spiegano gli esperti.

TEMPO DI LETTURA **2'30"**

Dai social Sara Stefanelli, 41 anni, medico genovese, e Andrea Galimberti, 53 anni, ingegnere comasco, in una foto pubblicata sui social che li riprende durante una scalata ANSA

SONO UNA CINQUANTINA GLI ALLOGGI A RISCHIO

Scampia, c'è l'ordine del sindaco «Sgombero parziale delle Vele»

Alcuni occupanti della Vela Gialla e della Vela Rossa, nel quartiere di Scampia, dovranno lasciare le loro case. Lo ha stabilito il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi: sarebbero una cinquantina gli alloggi a rischio. Dietro la decisione motivi di sicurezza, «a causa dei rischi che minacciano la pubblica e privata incolumità», spiega il Comune. La Vela Celeste è già stata completamente liberata.

L'EDIZIONE NUMERO 18

X Factor, la festa riparte da Giorgia &co

Al via domani la nuova stagione del talent di Sky La finale per la prima volta in trasferta a Napoli

Squadra Da sin. Giorgia, Manuel Agnelli, Achille Lauro, Paola Iezzi e Jack La Furia, ieri alla presentazione di "X Factor" alla stazione Centrale di Milano

di **Stefania Angelini**

Niente più liti: *X Factor* ritrova la pace grazie a a una squadra quasi tutta rinnovata che da domani (su Sky e in streaming su Now) torna a caccia di nuovi talenti della musica. Divertimento e sintonia sembrano infatti i "fattori" chiave di questa edizione, la 18ª. E poi, con la grazia e la professionalità di una come Giorgia alla conduzione, le premesse ci sono tutte: «Mi piaceva l'idea di imparare cose nuove, circondata da musicisti – racconta la cantante –. Farò del mio meglio». Così, dopo le turbolenze della passata stagione, la ripartenza è stata annunciata come una «festa», con tanto di finalissima che per la prima volta andrà in trasferta a Napoli (in piazza del Plebiscito). «Siamo capaci di discutere anche in maniera animata senza trascendere in volgarità»: spiega così il cambio di passo Manuel Agnelli, il veterano del gruppo, che torna dopo aver saltato due edizioni. Tutti esordienti gli altri tre giurati al tavolo di *X Factor*, ognuno con un proposito: Paola Iezzi («Difendere uno spazio in cui si parla di musica»); Achille Lauro («Sono un battitore libero e cerco battitori liberi»); Jake La Furia («Cerco più la sostanza che la forma»). Per ora l'affiatamento tra loro c'è e sembra sincero. Resta da vedere quanto durerà la pace annunciata.

Del Monte
Quality

CREDEM
BANCA

MIKASA

adrenalina

ITALTELO

Volleyball
World